



FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 20 novembre 2015

INDICE

IFEL - ANCI

20/11/2015 La Repubblica - Genova	8
La Regione cambia Più poteri ai comuni sul piano Casa	
20/11/2015 La Stampa - Asti	10
Riordino delle Province tra cantieri aperti e sfide Ma chi si cura del territorio?	
20/11/2015 Il Messaggero - Umbria	11
Art Bonus tasse scontate per una città più bella	
20/11/2015 ItaliaOggi	12
Tasse locali, l'ente deve valutare il reclamo	
20/11/2015 ItaliaOggi	13
Un borsino per scambiare spazi finanziari tra enti	
20/11/2015 ItaliaOggi	14
Giudici senza il pc	
20/11/2015 Avvenire - Nazionale	15
Sicurezza, il governo punta a 500 milioni	
20/11/2015 L'Unità - Nazionale	16
Più soldi con l'addio alla stabilità interna	
20/11/2015 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo	17
«Comuni, le gestioni associate sono il futuro»	
20/11/2015 Il Mattino - Avellino	18
Tassa rifiuti, laverone: l'ente non corre rischi	
20/11/2015 Brescia Oggi	19
Buona scuola, riforma al via E Brescia «gioca» d'anticipo	
20/11/2015 Corriere di Romagna - Rimini	20
" Tenera è la notte" in discoteca	
20/11/2015 Gazzetta del Sud - Reggio Calabria	21
Il progetto a Sant ' Alessio incassa il plauso dell ' Anci	
20/11/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Basilicata	22
«Matera 2019 entri in legge Stabilità»	

20/11/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Basilicata	23
Tasi e Tari, si è divisi pure sulla possibile sanatoria	
20/11/2015 La Nuova Sardegna - Gallura	24
In trincea contro l'evasione	
20/11/2015 Prima Pagina Modena - Modena	25
Conti pubblici, Formigine tra i più trasparenti	

FINANZA LOCALE

20/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale	27
Tasi e canone, c'è il voto di fiducia	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	29
Regioni e Città, fondi sbloccati	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	30
«Pa», Oscar di bilancio a 6 Comuni e 11 Asl	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	31
«Positivo lo sconto del 25% su Imu-Tasi per le case affittate»	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	32
Affitto, si torna al rischio mini-canone	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	33
Sconto «difficile» sui comodati	
20/11/2015 La Repubblica - Nazionale	35
L'Imu e l'ingiustizia sulle seconde case	
20/11/2015 ItaliaOggi	36
Esenzioni Imu-Tasi poco chiare	
20/11/2015 ItaliaOggi	38
Col consolidato enti come spa	
20/11/2015 ItaliaOggi	39
Bilanci locali alla resa dei conti	
20/11/2015 ItaliaOggi	41
Vicequestore ineleggibile	
20/11/2015 ItaliaOggi	43
Contro la corruzione verranno unificate le banche dati	

20/11/2015 ItaliaOggi	44
Appalti, l'obiettivo è zero varianti	
20/11/2015 ItaliaOggi	46
La programmazione finanziaria è cruciale	
20/11/2015 ItaliaOggi	47
Enti, niente debiti niente mutui	
20/11/2015 ItaliaOggi	48
A Salerno incarichi a dirigenti in pensione per esautorare gli esistenti	
20/11/2015 ItaliaOggi	49
Non Profit, cosa cambia	
20/11/2015 ItaliaOggi	51
Bologna la città più vivibile	

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

20/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale	57
Landini: chiediamo aumenti del 3% e salario contrattato ogni anno	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	59
Renzi: addio all'evasione puntando sulla telematica	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	60
Il bilancio «incompleto» pesa sui valori fiscali	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	61
Svolta organizzativa negli studi	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	63
Partenza a tappe per le liti online	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	65
Fra attività criminali e segreto bancario	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	67
La Stabilità supera il primo round senza scossoni	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	68
Fiducia sulla manovra al Senato	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	70
Draghi pronto ad agire su tre fronti	

20/11/2015 Il Sole 24 Ore	72
Boeri: ultima riforma per pensioni più eque	
20/11/2015 Il Sole 24 Ore	74
Tasse sulle imprese, Italia maglia nera	
20/11/2015 La Repubblica - Nazionale	76
Legge di stabilità al voto di fiducia Entrate, dubbi Ue	
20/11/2015 La Stampa - Nazionale	78
Voto di fiducia sulla legge di stabilità	
20/11/2015 Il Messaggero - Nazionale	80
Imprese, tasse giù ma l'Italia resta al top	
20/11/2015 Il Messaggero - Nazionale	81
Legge di stabilità tornano le "mance" Oggi la fiducia	
20/11/2015 ItaliaOggi	83
Tre tipologie di interpello a favore dei contribuenti	
20/11/2015 ItaliaOggi	84
Nuova liquidità, no a nuove spese	
20/11/2015 ItaliaOggi	85
LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI	
20/11/2015 ItaliaOggi	86
Legge di Stabilità, dall'Ue compiti a casa	
20/11/2015 ItaliaOggi	87
Pensioni, caccia all'equilibrio	
20/11/2015 ItaliaOggi	88
Iva, a maglie strette l'esigibilità differita	
20/11/2015 ItaliaOggi	89
Rivalutazione quote all'8%	
20/11/2015 ItaliaOggi	90
Dietrofront sull'antiriciclaggio	
20/11/2015 ItaliaOggi	91
Banca Mps è pronta per la voluntary disclosure	
20/11/2015 ItaliaOggi	92
Al G20 hanno vinto i derivati	

20/11/2015 ItaliaOggi	94
Equitalia ricomincia da uno: fusione da luglio 2016	
20/11/2015 ItaliaOggi	95
Depenalizzazioni Gli obblighi antiriciclaggio nei reati esclusi	
20/11/2015 Il Giornale - Nazionale	96
«Da S&P un attacco all'Italia»	
20/11/2015 Il Fatto Quotidiano	97
Conflitti d ' interesse di Standard & Poor ' s, " il Tesoro all ' oscuro "	
20/11/2015 Il Tempo - Nazionale	99
Fondi Ue, opportunità per l'Italia	

GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE

20/11/2015 La Stampa - Nazionale	101
Rossi: la rottamazione ha avuto un senso positivo	
20/11/2015 Il Messaggero - Roma	103
Campidoglio, la stretta del commissario: «La rotazione dei dirigenti è imminente»	
<i>ROMA</i>	
20/11/2015 Il Messaggero - Roma	104
«Il Pd deve ripartire dai bisogni di Roma»	
<i>ROMA</i>	

IFEL - ANCI

17 articoli

LA POLITICA

La Regione cambia Più poteri ai comuni sul piano Casa

MICHELA BOMPANI

ICOMUNI decideranno le zone franche, sui propri territori, dove il Piano Casa della Regione non si potrà applicare. È pronto un importante emendamento della maggioranza di centro-destra, che recepisce una cruciale richiesta dell'Anci: il Piano Casa non scavalcherà i territori e i Comuni avranno 60 giorni, dopo l'approvazione della nuova legge regionale, per poter indicare, sui propri ambiti, le aree in cui il Piano non potrà essere applicato. Così mentre infuria la polemica delle associazioni ambientaliste (e delle opposizioni) che tuonano sull'incostituzionalità della legge Toti-Scajola, la Regione prova lo scacco, istituendo zone franche che rimarranno intoccabili. « DI CRONACA «IL ruolo dei Comuni non era per nulla messo in discussione, né scalfito, dal nostro Piano - dice l'assessore regionale all'Urbanistica, Marco Scajola - abbiamo però lavorato molto, con Anci, negli ultimi giorni per ribadire e anzi rafforzare il loro ruolo, rispetto alla nuova legge, per consolidare il messaggio che il Piano è fatto per il territorio: per la sua economia, ma anche per la sua riqualificazione e tutela». E se per il Piano Casa, varato da Burlando, nel 2009, i giorni a disposizione dei Comuni erano 45, «noi li porteremo a 60, aumentando il tempo necessario agli uffici tecnici per preparare la documentazione», dice Scajola. Si tratta dell'emendamento più importante, tra quelli che la stessa maggioranza porterà al testo del ddl, oltre al potenziamento delle premialità per gli interventi di efficientamento energetico, e l'ulteriore semplificazione di alcune procedure burocratiche. E il parere favorevole del Cal, il consiglio delle autonomie locali, al Piano, è sempre più vicino.

Ieri in commissione regionale, sono state compiute le audizioni delle associazioni ambientaliste, un coro intonato che boccia il Piano. «Gli aspetti più preoccupanti sono gli interventi nei territori dei parchi e la delocalizzazione dei volumi, da un'area ad un'altra, oltre ai condoni», ha indicato Raffaella Paita, capogruppo Pd in Regione.

Preoccupato l'intervento del direttore del Parco di Portofino, Alberto Girani, che ha dato una dimensione al possibile impatto sul territorio: «Sono almeno 300 i possibili interventi che si potranno realizzare, così, con il Piano Casa, nel territorio del Parco, ma quelli che l'ambiente potrebbe reggere, senza danni, non arrivano a una settantina». Non è completamente ostile al Piano, Girani, ma chiede più assicurazioni: «L'economia del Parco di Portofino vale un miliardo di euro all'anno», ha spiegato, un'economia costruita su un turismo consapevole basato sulla ricerca di un luogo incontaminato e protetto. «L'impatto sui parchi costieri rischia di essere devastante sul piano paesaggistico, ma pure sull'economia - dice Gianni Pastorino, capogruppo in Regione di Rete a Sinistra - perché interventi massicci infrangerebbero quell'equilibrio con l'ambiente e il territorio su cui si basa il turismo in Liguria».

E intanto ieri in commissione Scajola ha sfoggiato una mozione, votata proprio mercoledì dal consiglio comunale di Lerici, che approva 11 a 4 il nuovo Piano Casa. Alta è la preoccupazione delle associazioni ambientaliste e dei parchi, invitati in commissione. Più favorevole, invece, la posizione delle associazioni di agricoltori, come Confagricoltura e Federindustria, pure invitate, per la prima volta, con la regia del presidente della commissione, Andrea Costa. «Squilibrio territoriale che dà vantaggio a proprietà già privilegiate», «incostituzionalità», dice Italia Nostra. «Il Piano casa era già dannoso prima, adesso lo è ulteriormente», chiede modifiche alla giunta, il Wwf.

«Preoccupazione immediata, contraddizione con la legge, ampliamento delle pertinenze, cambi d'uso», dice il Fai. «Evitare nuovi interventi edificatori, lasciare fuori dal Piano casa i parchi costieri», chiede a Scajola, Federparchi. «È stata un'audizione importante e molto utile - dice Scajola - ma erano stati annunciati i vertici nazionali delle associazioni, contro il Piano Casa.

E invece sono arrivati i rappresentanti locali. Li ringraziamo, ma allora il nostro ddl non è un caso così eclatante».

I PUNTI

ZONE FRANCHE L'assessore Marco Scajola (sopra) ha deciso di rinforzare il potere dei Comuni sul Piano Casa: "Potranno indicare zone intoccabili"

PORTOFINO Il direttore del Parco di Portofino, Alberto Girani, ha indicato il rischio di 300 interventi, con il Piano Casa, nel territorio protetto

CAL Il Comitato per le autonomie locali dovrebbe alla fine dare il via libera al Piano Casa.

Entusiasta Confartigianato

www.regione.liguria.it www.partitodemocratico.it PER SAPERNE DI PIÙ

Foto: L'ALLARME Il direttore del parco di Portofino in Regione ha spiegato: "Il piano casa rende possibili 300 nuovi interventi"

Riordino delle Province tra cantieri aperti e sfide Ma chi si cura del territorio?

Intervengo dopo l'interessante convegno organizzato dalla Fondazione Gorla ad Asti con il costituzionalista Franco Pizzetti e le conclusioni del presidente della Giunta regionale Sergio Chiamparino. Si è ragionato dell'applicazione della legge del Rio, dedicata al riordino delle Province, delineando il futuro dei territori sotto il profilo amministrativo e sotto il profilo strategico economico e sociale.

Si è parlato tra l'altro di «cantiere aperto», di una legge di «ampia portata», di un potenziale sostegno normativo allo sviluppo del territorio. Il prof. Pizzetti, nella sua prolusione ha affrontato un tema importante, la programmazione dello sviluppo del territorio che dovrebbe provenire dalle nuove 'Città Metropolitane' come disegnate dalla nuova normativa. E si è parlato di sfide. Più volte è stata ripetuta da diversi relatori: "dobbiamo raccogliere questa sfida", "è una sfida che non ci spaventa".

Molti di noi, sindaci e addetti ai lavori, presenti, in sala, di "sfide" ne vedono invece ben poche! Come si fa a sfidare qualcuno o qualcosa, come la tagliente crisi economica e di lavoro, che attanaglia il paese, nella incertezza assoluta delle norme e delle disposizioni, nello sfacelo delle pubbliche amministrazioni, nell'estrema carenza di risorse finanziarie, e di strumenti, e di capacità professionale e di preparazione.

Siamo arrivati al "cantiere aperto" dalla riforma delle province e degli enti locali cosiddetti 'minori', per l'appunto: la legge Del Rio: laceri, soli, e nudi. Il federalismo tanto conclamato è stato via via cancellato, ed intrapresa una strada nuova di una sorta di "nuovo centralismo democratico" che si sostanzia su una minor autonomia locale e un aggroviglio di leggi, norme e disposizioni che sembra non tengano conto assolutamente dei servizi quotidiani che la pubblica amministrazione dovrebbe fornire ai cittadini e alle imprese.

Tra Patti di stabilità più o meno allentati, tra vincoli finanziari, Codici digitali obbligatori, centrali uniche di committenza, aggregazioni forzose o meno, che dovrebbero creare aree vaste di respiro strategico territoriale e unioni di comuni attrezzate, non sappiamo più e come chi debba togliere la neve dalle strade, mantenere le strade, mantenere le scuole, mantenere il patrimonio pubblico (edifici, cimiteri, impianti sportivi, ect.), mantenere il territorio.

Chi lo deve fare? Con che soldi? Con quale personale?

Siamo al "cantiere aperto" ma attorno a noi si vedono solo macerie.

Sta di fatto che alla scadenza di importanti deleghe che il governo aveva più volte disposto, le macchine delle pubbliche amministrazioni locali non sono pronte a costruire il nuovo assetto organizzativo gestionale che possa dare il colpo di reni all'efficacia e all'efficienza che i servizi pubblici dovrebbero avere in un moderno paese europeo. Siamo molto distanti da questo immaginifico amministrativo funzionale.

Giorgio Musso

Sindaco di Castelnuovo Don Bosco, segretario generale del comune di Canelli e componente della commissione bilancio Anci Piemonte

Art Bonus tasse scontate per una città più bella

IL DIBATTITO

SPOLETO Non solo monumenti da salvare, ma anche musica e teatro da sostenere. Cittadini e imprenditori umbri stanno cominciando a rispondere all'appello a farsi mecenati, lanciato dal ministro Dario Franceschini con la legge "Art Bonus" entrata in vigore a gennaio scorso. «Ci sono segnali confortanti da questa regione», assicura Ettore Pietrabissa, direttore generale della Arcus, la società fondata dal Ministero per i Beni e le Attività culturali nel 2004 per facilitare lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo.

Proprio a questa società, Franceschini ha affidato il compito di gestire l'Art Bonus, il provvedimento del Ministero dei Beni, Attività Culturali e del Turismo, che sollecita i cittadini a farsi carico del patrimonio del Paese con azioni di mecenatismo ottenendo significativi sgravi fiscali.

Del tema si è parlato a Spoleto, sul palco del teatro Caio Melisso, recuperato proprio per un atto di liberalità della Fondazione Carla Fendi, come ha ricordato Italo Carmignani, giornalista de Il Messaggero e moderatore dell'incontro.

RIFORMA APPREZZATA

«Con l'Art Bonus - ha commentato Gaetano Scognamiglio, presidente di Fondazione Promo Pa - lo Stato ha sdoganato l'intervento dei privati a sostegno del patrimonio pubblico: si tratta di una delle riforme più apprezzate degli ultimi anni in Italia».

Quello che popone, rappresenta in effetti una novità in materia di erogazioni liberali applicate ai beni culturali. Un modo per incentivare donazioni private (di aziende e singoli cittadini) per interventi di manutenzione o restauro di beni culturali pubblici oppure di sostegno a istituti e luoghi della cultura attraverso un credito di imposta del 65% per tutte le erogazioni liberali effettuate dal 2014 in poi.

Per poter partecipare è stato approntato da Arcus un portale internet su cui appaiono i beni da salvare o le attività da sostenere e i cittadini possono acquisire informazioni per i propri versamenti. «Significativo - ha detto Pietrabissa - l'accordo stretto con l'Anci che ci permette un rapporto diretto con i comuni italiani».

BENI SPOLETINI IN LISTA

Per cogliere l'opportunità, anche il Comune di Spoleto ha deciso quindi di proporre i suoi gioielli: «L'amministrazione - ha spiegato l'assessore comunale, premio Oscar, Gianni Quaranta - ha individuato gli interventi strategici per cultura, turismo e sviluppo anche in funzione del bando Capitale della Cultura 2017 che vede la città ancora in lizza».

Tra i beni nella lista dell'amministrazione spoletina, ci sono strumenti d'epoca della Scuola di musica "Onofri", la porta medievale di San Matteo, quattro codici miniati, il complesso monumentale di San Nicolò, gli arazzi seicenteschi della regina Cristina di Svezia, il Cantiere Oberdan, la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, un abito e un tappeto del Museo del tessuto, il Teatrino delle Sei "Luca Ronconi", il cancello del mattatoio comunale, la casa romana, i locali per la scuola di scenografia, l'ecomuseo geologico e la basilica di San Salvatore.

«Nei prossimi giorni - ha spiegato l'assessore Quaranta - i cittadini saranno chiamati a dare la preferenza tra questi beni, aggiungendone anche altri: alla fine se ne sceglieranno due o tre su cui concentrare le risorse». Accanto ad ogni proposta c'è la cifra prevista per l'intervento: si va da 500 euro fino a quasi 300mila: «Tutti possono partecipare - ha concluso Quaranta - dall'imprenditore al pensionato».

Antonella Manni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse locali, l'ente deve valutare il reclamo

Maria Suppa

Con il dlgs 24/09/2015, n. 156 sono state introdotte importanti modifi che al contenzioso tributario. In particolare, l'art. 9 modifi ca l'art. 17-bis del dlgs 546/1992 estendendo anche alle controversie sui tributi locali di valore non superiore a ventimila euro e a quelle catastali (a prescindere dal valore) l'istituto del reclamo-mediazione. Il ricorso notificato dal 1° gennaio 2016, pertanto, produrrà gli effetti del reclamo con facoltà del contribuente di promuovere la mediazione con l'ente impositore attraverso una proposta di rideterminazione del quantum dovuto. Il comune è, quindi, tenuto a valutare il reclamo e l'eventuale proposta di mediazione, senza, che ciò implichi necessariamente l'instaurazione del contraddittorio con il contribuente che potrà, però, essere esperito se ritenuto utile. Anche nel caso di non accoglimento del reclamo/mediazione è opportuno che l'ente emetta un provvedimento di diniego, succintamente motivato, debitamente sottoscritto e da comunicare a controparte anche a mezzo Pec. Qualora il ricorso non contenga una proposta di mediazione ovvero il comune, nel caso in cui la stessa venga formulata, ritenga di non accoglierla, l'ente è chiamato a formularla d'uffi cio, avuto riguardo all'eventuale incertezza delle questioni controverse, al grado di sostenibilità della pretesa e tenuto anche conto del principio di economicità dell'azione amministrativa. Se però dopo aver esaminato la questione alla luce di tutti i predetti parametri, l'ente rimane convinto della legittimità e fondatezza del proprio atto impositivo, ovvero ritiene non sussistere i presupposti per una propria proposta di mediazione, potrà emettere solo un provvedimento di non accoglimento del reclamo, senza obbligo di formulare alcuna proposta. Il ricorso non è procedibile sino alla scadenza del termine di 90 giorni dalla data di sua notifi cazione, entro il quale deve essere conclusa la procedura in commento. Ciò signifi ca che un eventuale provvedimento di rigetto del reclamo/mediazione emesso dall'ente prima di tale termine produrrà i suoi effetti solo con lo scadere dei 90 giorni. Da tale data decorre, quindi, il termine di 30 giorni previsto per il contribuente a pena di inammissibilità per costituirsi in giudizio, nonché il termine (ordinatorio) di 60 giorni per l'ente locale per la presentazione delle proprie controdeduzioni. L'instaurarsi del contenzioso ha, inoltre, come conseguenza che le spese di giudizio sono per legge maggiorate del 50% a titolo di rimborso delle maggiori spese del procedimento. Quanto al soggetto responsabile del reclamo/mediazione, tale funzione potrà essere svolta negli enti di piccole dimensioni dal funzionario responsabile del tributo, purché non sia colui che ha curato l'istruttoria dell'atto, ovvero da altro funzionario o anche dal segretario comunale. Per gli enti provvisti dell'uffi cio contenzioso e/o dell'avvocatura ben potrà essere questa la «struttura diversa ed autonoma» che provvederà all'istruttoria degli atti reclamabili. Maria Suppa avvocato tributarista

Un borsino per scambiare spazi finanziari tra enti

Matteo Barbero Francesco Cerisano

Un mercato nazionale per consentire l'ottimale distribuzione delle capacità di investimento concesse dal nuovo pareggio di bilancio. Lo prevede uno degli emendamenti al ddl stabilità 2016 presentato dalle relatrici Magda Zanon e Federica Chiavaroli e approvato mercoledì in commissione bilancio del senato. Il correttivo, che accoglie una delle richieste dell'Anci, ma pare riproporre molte delle criticità che hanno caratterizzato l'omologo meccanismo previsto dalla disciplina del Patto di stabilità, rappresenta una delle modifiche più significative per gli enti locali introdotte nel corso del passaggio a palazzo Madama che darà il via libera alla manovra tra oggi e domani. Il governo ha posto la questione di fiducia su un maxi-emendamento che, come ha assicurato il sottosegretario ai rapporti con il parlamento, Luciano Pizzetti, sarà «rispettoso dei lavori della commissione». Poi la palla passerà alla camera dei deputati dove l'esecutivo ha deciso di affrontare tutti i dossier più spinosi e delicati messi da parte al senato. Dagli esodati alle misure per il Sud, dai maggiori fondi per la sicurezza (alla luce degli attacchi terroristici che hanno colpito Parigi) a un eventuale alleggerimento dei tagli alle province. Tornando all'emendamento sul pareggio di bilancio, la norma introduce un comma ad hoc all'interno dell'art. 35 del ddl permettendo agli enti locali, che necessitano di spazi finanziari aggiuntivi rispetto a quelli loro consentiti dall'obbligo di pareggiare entrate e spese finali di competenza, di segnalare tale necessità alla Ragioneria generale dello stato. Tale fabbisogno verrà soddisfatto redistribuendo (eventualmente su base proporzionale) le quote messe a disposizione dagli enti che prevedono di conseguire un saldo positivo. Per premiare tale generosità, si prevede che gli spazi ceduti vengano recuperati nel biennio successivo (con conseguente assegnazione di un obiettivo migliorato). Simmetricamente, gli enti che hanno acquisito quote aggiuntive dovranno restituirle entro due anni, vedendo peggiorare di conseguenza il loro target. Come evidente, il funzionamento è lo stesso del Patto orizzontale nazionale previsto dall'art. 4-ter del dl 16/2012 e ne presenta, quindi, gli stessi limiti. In primis, quello della tempistica: le richieste e le cessioni dovrebbero essere comunicate entro il 15 giugno alla Rgs, che avrà tempo fino al 10 luglio per operare le compensazioni. Si tratta di scadenze molto anticipate rispetto alle dinamiche normali della finanza locale, che portano sempre a rinviare ben oltre la primavera la daed line per il varo dei bilanci di previsione (per il 2016 già slittata al 31 marzo). È vero, con il nuovo saldo di competenza, programmare sarà più agevole, venendo meno le incertezze legate alla cassa. Ma senza un preventivo approvato sarà difficile che qualcuno metta mano al portafoglio. L'altro limite è rappresentato dalla sovrapposizione con gli analoghi strumenti di compensazione previsti a livelli regionale: moltiplicare gli istituti serve solo a renderli complessivamente meno efficaci.

IL CASO/PROCESSO TRIBUTARIO

Giudici senza il pc

Valerio Stroppa

Meno di due settimane all'avvio del processo tributario telematico, ma i giudici lamentano di essere senza computer. Il Ptt partirà in via sperimentale il prossimo 1° dicembre nelle Ctp e Ctr di Toscana e Umbria. Già alla fine del 2014 il Mef ha completato l'attivazione dei servizi di posta elettronica e di accesso internet personalizzati per i componenti delle commissioni. Nelle ultime ore, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sta salendo il malumore nella categoria per il fatto di aver ricevuto sui propri indirizzi e-mail la richiesta da parte delle segreterie delle commissioni (quindi dal ministero) di attivare le credenziali personali per l'accesso ai servizi telematici. Molti magistrati avrebbero opposto il proprio diniego a utilizzare il pc privato e/o quello già in dotazione per motivi di servizio (è il caso dei togati, ossia giudici ordinari, amministrativi o contabili). Già all'inizio del 2015 il Cpgt, organo di autogoverno della magistratura fiscale, aveva richiesto al ministero dell'economia di assegnare ai giudici gli strumenti informatici necessari per lavorare. O, in alternativa, un contributo economico per l'acquisto degli stessi. Posizione che è stata ribadita in una lettera ufficiale inviata dal presidente del Cpgt, Mario Cavallaro, alla direzione giustizia tributaria del Mef, ove si ribadiva che «non può essere posto a carico del giudice un costo e oneri particolarmente gravosi per l'utilizzazione del servizio». Prossima settimana, intanto, a Firenze e Perugia inizieranno i corsi di formazioni sul processo telematico tenuti dal ministero, rivolti a commercialisti, avvocati e Anci.

Penisola «vigilata» «Se arriva la deroga Ue sul deficit per le spese antiterrorismo, abbiamo progetti già pronti», assicura il ministro della Difesa Roberta Pinotti. Ma dopo la segnalazione Fbi sulle città nel mirino, raffica di allarmi bomba. Fassino (Anci): no ad annunci ansiogeni sui media. Le prefetture: nessun riscontro

Sicurezza, il governo punta a 500 milioni

Alfano: né sottovalutazione né allarmismi
MARCO IASEVOLI E VINCENZO R. SPAGNOLO

Nessuna sottovalutazione, ma nessun allarmismo». È l'approccio del ministro dell'Interno Angelino Alfano e del capo del governo di Matteo Renzi alla situazione di preoccupazione generale innescata dai sanguinari attentati di Parigi. E se da un lato prosegue il dispiegamento delle forze dell'ordine (città per città, si stanno tenendo i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza per rimodulare la vigilanza) dall'altra il governo, come annunciato dal premier, è alla ricerca dei fondi necessari a dotare forze dell'ordine e intelligence di un plafond da aggiungere ai 74 milioni di euro stanziati nella legge di Stabilità per il comparto sicurezza. In vista del passaggio alla Camera, il governo lavora su una cifra di 500 milioni (2-300 in aggiunta ai 200 già stanziati nel decreto per l'organizzazione del Giubileo), da investire anche in tecnologie satellitari, potenziamento dei centri d'ascolto, videosorveglianza, ma senza ricorrere a «leggi speciali». La sfida è trovare le coperture. Da un lato, la proposta del presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker ha aperto alla possibilità che le spese per incrementare la sicurezza, non siano trattate come spese ordinarie nel Patto di stabilità: «Se avverrà per la Francia avverrà anche per l'Italia - dice il ministro della Difesa Roberta Pinotti -. Noi ci stiamo preparando: se la proposta di Juncker passerà abbiamo già pronti progetti che potrebbero essere presentati. Sicurezza interna e difesa sono difficili da scindere». Ma si aspettano anche i conti finali della voluntary disclosure, l'operazione di emersione volontaria dei capitali nascosti all'estero. Al 30 novembre (scadenza della proroga per mettersi in regola), il Tesoro conta di incassare più del previsto, forse 4-5 miliardi di entrate fresche. I sindacati di polizia restano in attesa: «Non basta militarizzare i territori - incalza il segretario del Silp-Cgil Daniele Tisone -, occorre investire in formazione e intelligence». Verifiche sull'allarme dagli Usa. Intanto proseguono le verifiche investigative sui 5 nominativi d'origine araba inclusi in una segnalazione del Federal bureau of investigation alle autorità italiane: «I nostri analisti e inquirenti ci stanno lavorando», dice Alfano. La comunicazione dell'altro ieri indicava 4 città (Milano, Roma, Torino e Napoli) e alcuni luoghi simbolo (San Pietro nella capitale, il Duomo e La Scala nel capoluogo lombardo) come potenziali bersagli di un attacco. Ieri, in prefettura a Milano, al termine del vertice sulla sicurezza, non sono emersi elementi specifici, né riscontri oggettivi di «pericoli imminenti» sulla città. Per la prima della «Giovanna d'Arco» alla Scala, il 7 dicembre, sono previsti agli ingressi agenti e metal detector, che resteranno in funzione anche in seguito. «Io sono perché la Prima della Scala si tenga - osserva il governatore della Lombardia Roberto Maroni -, ma chiederò che ci siano straordinarie misure di sicurezza, anche se non penso a una manifestazione blindata». A Milano, precisa il questore Luigi Savina, «non c'è nessuna banlieue» ed è «difficile che si possa mettere in campo un dispositivo più ampio di questo... Più di così c'è solo il coprifuoco». L'Anci: «No ad annunci ansiogeni». Anche nelle altre città italiane, in base alla direttiva del capo della Polizia Alessandro Pansa, si pensa a come innalzare la vigilanza in occasione di eventi che richiamino molte persone. «Siamo consapevoli dei rischi e della necessità di garantire la sicurezza cittadini. Ma i media non devono alimentare una situazione ansiogena tra i cittadini», afferma il presidente dell'Anci, Piero Fassino, sindaco di Torino dove solo nel prossimo fine settimana sono previsti la visita del presidente del Consiglio, la partita di calcio Juventus-Milan e i concerti della popstar Madonna: «Ho sentito Renzi e Alfano sulle misure da adottare - fa sapere Fassino -. Stiamo operando insieme alle autorità di governo e di polizia per garantire che tutto si svolga in serenità e sicurezza».

Foto: INTERNI. Angelino Alfano

Il Commento

Più soldi con l'addio alla stabilità interna

I Comuni non hanno più alibi per non spendere i 6 miliardi in cassa
Luigi Marattin CONSIGLIERE ECONOMICO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGL

Una delle misure più significative a sostegno della crescita contenute nella legge di Stabilità è la sostituzione del Patto di Stabilità Interno con una nuova regola fiscale più semplice, più eciente, più equa e maggiormente favorevole agli investimenti pubblici. Il Patto nacque nel 1999 da un'esigenza giusta: far partecipare anche le amministrazioni locali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica derivanti dalla partecipazione dell'Italia alla moneta unica. In questi 16 anni il Patto è stato accusato di ogni genere di nefandezze e colpe. Spesso si trattava di accuse esagerate o pretestuose: in fondo se l'Italia ha sempre rispettato le regole europee (con l'eccezione molto comune del 2009) è anche perché il Patto interno ha raggiunto il suo obiettivo. Così come è vero che a volte gli enti locali lo hanno usato come alibi. Tuttavia è innegabile che il meccanismo avesse almeno tre grandi difetti: 1) Penalizzazione degli investimenti. A causa del criterio della "competenza mista" e degli obiettivi sempre più stringenti richiesti agli enti, causava una fisiologica essione prima dei pagamenti e poi successivamente degli impegni in conto capitale. Negli anni di applicazione del Patto, gli investimenti pubblici sono crollati, con grave danno sia alla domanda aggregata che alle capacità produttive dei territori. 2) Complessità. Il meccanismo - specialmente nell'attribuzione degli obiettivi a ciascun ente - era oltremodo complesso e farraginoso; senza menzionare che alle Regioni si applicava in un modo, e a Comuni e Province in un altro. 3) Precarietà. Dal 1999 le regole di funzionamento sono cambiate decine di volte, mettendo gli enti nell'impossibilità pratica di fare una programmazione finanziaria degna di questo nome. Il governo Renzi ora interviene in maniera chiara, mandando in sotto il Patto di Stabilità. Questo non significa certamente assenza di regole fiscali. Semplicemente, invece, la regola fiscale per gli enti locali viene riformata in maniera strutturale. Per il 2016, tutti gli enti dovranno rispettare un semplice equilibrio tra entrate finali e spese finali, contabilizzate non più secondo criteri "misti" ma semplicemente secondo il principio della competenza finanziaria, che meglio approssima il criterio utilizzato da Eurostat per calcolare il deficit della Repubblica. I vantaggi per gli enti locali sono sostanzialmente tre. Per prima cosa, se un Comune aveva dei pagamenti in conto capitale bloccati dal Patto (per lavori già conclusi o comunque fatturati) potrà ora erogarli liberamente, a condizione che abbia i soldi in cassa. L'Anci stima vi siano per il solo comparto comunale più di 6 miliardi di residui passivi per investimenti. Quanti di questi verranno sbloccati dipende da quanti soldi gli enti hanno in cassa, ma in ogni caso parliamo di nuovi pagamenti per miliardi di euro. Ossigeno prezioso per la liquidità del nostro sistema di piccole imprese. Secondo, si permette l'utilizzo del Fondo Pluriennale Vincolato (per la parte non proveniente da accensione di mutui o prestiti) all'interno del nuovo meccanismo, e viene quindi sbloccata la grande maggioranza delle risorse accantonate per effettuare nuovi investimenti. In altre parole, se un Comune ha ricevuto un trasferimento di 1 milione di euro per ristrutturare una scuola nell'arco dei successivi 4 anni, può liberamente impegnare le relative risorse (250 mila euro l'anno) senza che pesino negativamente nel calcolo della nuova regola. Infine, il vecchio Patto di Stabilità pretendeva che ogni Comune avesse entrate finali superiori alle spese finali. La nuova regola prevede invece il semplice pareggio («spendi i soldi che hai, non un euro in più o in meno»). Il che è più semplice, stabile e soprattutto comporta maggiore spazio per nuovi investimenti. L'Italia da anni attendeva una riforma che mettesse ordine, semplicità e linearità al complesso dei vincoli di finanza pubblica per gli enti locali, vincoli che questa Repubblica deve rispettare, in ossequio alle future generazioni prima ancora che ad accordi europei. Era una promessa che Matteo Renzi aveva fatto fin dalle primarie del 2012, e che ora diventa realtà.

ISTITUZIONI IL SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI REGIONALI BRESSA GUARDA AL MODELLO TEDESCO

«Comuni, le gestioni associate sono il futuro»

«IN QUESTI giorni l'Anci si è fatta promotrice di una proposta sulle gestioni associate dei Comuni che ho già avuto modo di giudicare suggestiva, intelligente ed efficace. È una questione importante, su cui non possiamo più esitare, da affrontare nel quadro della legge di Stabilità o, in alternativa, con un provvedimento ad hoc». Lo ha detto il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa (nella foto) in un intervento su Ritratto Artigiano, pubblicazione periodica della Cna del Veneto, commentando lo studio dell'Osservatorio sulle dinamiche della finanza locale dal titolo 'Fusioni di comuni, prospettive per il Veneto'. «Le gestioni associate costituiscono un'opportunità per tutti i Comuni, non solo per quelli più piccoli. Per questo si propone di sostituire il criterio demografico con quello di bacino adeguato ed omogeneo, individuato dalle assemblee dei sindaci, proprio all'interno di quelle aree vaste che sempre di più sono chiamate a svolgere la funzione di Municipio dei Municipi», ha affermato il sottosegretario. «Non si può parlare seriamente di fusioni di Comuni se non definiamo questo come un processo che dobbiamo coltivare, incentivare, garantire nel tempo - ha aggiunto Bressa -. La via intrapresa dalla Germania, in tal senso, costituisce un paradigma imprescindibile a cui guardare: un processo graduale e permanente di razionalizzazione che ha usato incentivi, modalità di aggregazione volontarie, logiche processuali ripetute nel tempo». «È in un quadro come questo che la legge Delrio trova la sua più piena espressione, poiché è una legge che non solo rivede l'architettura delle nostre istituzioni territoriali, ma si configura come il luogo motore dei Comuni del futuro, a partire dalla loro dimensione e dalla governance di aree che le comunità vorranno darsi - ha concluso il sottosegretario -. La sfida è aperta per cambiare davvero questo nostro Paese».

Le questioni della città

Tassa rifiuti, laverone: l'ente non corre rischi

Il vice sindaco sulle tariffe annullate «I conti del Comune restano a posto»

Luigi Basile Delegata Maria Elena Laverone, vice sindaco ed ex assessore al bilancio "Lazazzera L'assessore replica a Preziosi: pregiudiziali sulla Tari riferite al 2014» © RIPRODUZIONE RISERVATA «L'annullamento delle tariffe Tari non comporterà alcun problema finanziario per il Comune di Avellino. Non è stato un errore: eravamo pienamente consapevoli delle procedure adottate». Il vicesindaco, Maria Elena Laverone, già titolare della delega al Bilancio, cerca di smorzare le polemiche e dissipare i timori provocati dalla diffida del Ministero dell'Economia e delle Finanze con la quale si chiede all'amministrazione cittadina di provvedere all'annullamento della delibera di adozione delle aliquote 2015 della tassa sui rifiuti. Il numero due di Piazza del Popolo ripercorre quindi i principali passaggi della vicenda: «Le tariffe, come pure lo strumento contabile, sono state approvate in giunta in tempo utile. In quei giorni si prospettava una proroga dei termini di legge, così come era avvenuto anche per gli anni precedenti, che però poi non è arrivata. Il sindaco ha effettuato il rimpasto dell'esecutivo e a settembre le pratiche hanno ricevuto anche il via libera del consiglio. Avremmo potuto confermare le tariffe Tari del 2014 ma invece, essendoci i margini per una riduzione ed avendo ricevuto rassicurazioni dal Ministero di un'imminente sanatoria, siamo andati avanti lungo la strada intrapresa. In ogni caso non avremmo registrato squilibri di bilancio. È stato quindi un rischio calcolato». Ad oggi la norma salva-Comuni non è ancora arrivata e ben 836 amministrazioni locali sono state diffidate dal Ministero. Alcune di queste avrebbero deciso comunque di attendere il provvedimento che dovrebbe essere inserito nella legge di Stabilità prevista per fine anno, a meno che il pressing dei sindaci non indurrà il governo a firmare un decreto ad hoc. «La norma - spiega Laverone - sarà certamente approvata, ma noi preferiamo seguire un percorso più sicuro. In realtà, doveva essere inserita già nel decreto legge Stato-Regioni, ma ci sono stati contrasti tra il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ed il presidente dell'Anci, Piero Fassino. I tempi perciò si sono allungati. La situazione diventa problematica per gli enti locali che hanno aumentato i tributi ed ora rischiano uno sbilanciamento tra entrate ed uscite. Il Comune di Avellino invece ha i conti a posto. Procederemo all'annullamento della precedente delibera e ne prenderemo atto negli equilibri di bilancio. Sulla data di approvazione del documento di previsione non abbiamo ricevuto alcun richiamo». L'assessore alle Finanze Filomena Lazazzera, intanto, replica all'intervista del consigliere di opposizione, Dino Preziosi, pubblicata ieri da «Il Mattino», in merito alle eccezioni preliminari da lui sollevate nella seduta d'aula dedicata allo strumento contabile: «Tengo a precisare che la pregiudiziale 13 del consigliere Preziosi non riguardava i termini di approvazione delle tariffe Tari per l'anno 2015 approvate in ritardo, ma faceva riferimento all'accertamento di 12.639.934,62 euro già avvenuto alla data dell'approvazione del bilancio di previsione, ritenendo che fosse il ruolo Tari di competenza dell'esercizio in corso. L'importo della Tari accertato invece, come precisato anche in consiglio comunale, si riferisce alle rate dell'annualità 2014». L'assessore puntualizza anche un'altra questione sollevata dall'esponente centrista, relativa al contenzioso con l'Ati Napoletana Parcheggio spa per la mancata realizzazione del parcheggio interrato di Piazza Libertà: «Con la delibera 319 del 3 novembre scorso la giunta ha apportato le integrazioni alla precedente delibera del mese di ottobre, provvedendo ad assegnare al segretario generale le risorse previste, pari a 420.000 euro, per il pagamento, in un'unica soluzione, dell'atto di transazione sottoscritto a dicembre». Nelle prossime ore si attendono novità anche sul caso Assoservizi. L'amministrazione ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar Campania, che ha annullato la revoca dell'affidamento del servizio alla società di riscossione dei tributi.

PUBBLICA ISTRUZIONE. Nell'aula magna di Giurisprudenza un convegno ad hoc dedicato agli addetti ai lavori

Buona scuola, riforma al via E Brescia «gioca» d'anticipo

A breve entrerà nel vivo la sperimentazione del ciclo da zero a 6 anni Morelli: «Siamo alla svolta». Maviglia: «Ok, ma si poteva fare di più»

Partirà a breve una sperimentazione sul ciclo scolastico da zero a sei anni che diventerà presto unitario e obbligatorio, come annunciato nella riforma della Buona Scuola. Saranno coinvolti il Comune di Brescia, il terzo settore, gli istituti comprensivi. L'ha annunciato l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Roberta Morelli ieri nel convegno dedicato, nell'aula magna del dipartimento di Giurisprudenza, alla legge 107 che introduce parecchie novità nel mondo scolastico, riguardanti tutte le sue componenti, anche gli enti locali. Morelli ha inteso dimostrare come, pur in tempi difficili, la Loggia abbia già attuato alcuni dettami della norma. Per esempio la cabina di regia per mettere in rete i progetti e gli istituti, i comitati dei genitori; oppure gli interventi per l'alfabetizzazione degli alunni stranieri, con 163mila euro in cofinanziamento regionale più mille ore tramite le associazioni, i rapporti con la formazione professionale e con i centri per gli adulti, 4 milioni e mezzo per l'edilizia, più qualche operazione in sinergia con gli sponsor, il piano per dotare tutte le scuole di wi-fi entro la fine del 2017 e il progetto della segreteria digitale in collaborazione gratuita con un'azienda. SEMPRE di programmi comunali ha parlato all'incontro Rosangela Comini, con la stessa carica a Bedizzole. Si tratta di 100mila euro stanziati per potenziare l'offerta formativa, di fondi con il contributo dei genitori per laboratori di pomeriggio, di una ricerca fra i ragazzi delle medie sulla violenza di genere in collaborazione con le scuole e la Provincia, di un milione e mezzo di euro per risistemare gli edifici. «Sono temi contemplati nella legge, dove però manca attenzione all'educazione permanente, per la quale c'erano a Brescia importanti esperienze che si stanno disperdendo» ha affermato Comini, preside per lungo tempo. Il difetto della 107 è stato sottolineato anche dagli altri relatori assieme a quello di trascurare il ruolo delle famiglie e di non prevedere la revisione degli organi collegiali. Tutti hanno però plaudito all'inversione di tendenza ministeriale, non più tagli all'istruzione ma nuova centralità. «Siamo davanti a un bicchiere mezzo pieno, si poteva fare di più ma è un serio inizio» ha dichiarato Mario Maviglia, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale. Non dello stesso parere i gruppi di studenti e di docenti dei Cobas che, con cartelli, striscioni e slogan, hanno puntato l'indice soprattutto sui poteri attribuiti ai dirigenti, sull'alternanza con il lavoro, sull'intromissione dei privati, sulla precarizzazione. Un'immissione in ruolo così consistente è stata invece vista come un segnale importante dal tavolo, anche se Domenico Simeone, docente della Cattolica, ha detto di sperare in una stabilizzazione delle assunzioni che eviti il vuoto per anni e poi l'assalto in un solo colpo, foriero di disagi e di difficoltà nella selezione, «necessaria per un lavoro che non è da tutti». AUGUSTO Belluzzo, presidente dell'Associazione scuole autonome e preside, ha spiegato della fatica nell'applicare principi positivi. Basti citare la difficoltà di trovare le aziende per le 400 ore di alternanza dei tecnici e professionali e le 200 dei licei. Il consigliere provinciale Diego Peli ha portato il discorso sui trasporti e sulla settimana corta, Pierfranco Maffè, presidente del dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, ha ricordato come l'organico potenziato servirà a risolvere parecchi nodi, quello delle supplenze incluso. «È un momento di svolta», per l'assessore Morelli. o COPYRIGHT

" Tenera è la notte" in discoteca

VOLON TARIMINI Popoli in dialogo Pirovano agli Atti

RIMINI. La notte può e deve essere tenera. E' il messaggio lanciato da Rimini e da Lecce, realtà che questa estate hanno pagato un pesante tributo in termine di vite spezzate. Il 27 e 28 novembre a Lecce (Castello Carlo V), si svolge il convegno " Tenera è la notte, culture, diritti ed economia della notte". E' promosso da Prefettura e Comune di Lecce, in collaborazione con Anci, Upi, Silb, Prefettura, Comune e Camera di commercio di Rimini. L' obiettivo - si legge nella nota di presentazione della Prefettura - è affrontare in modo propositivo la complessità del vivere notturno attraverso la conoscenza dell' economia della notte e l' individuazione di scelte strategiche volte a valorizzare il territorio promuovendo forme condivise di tutela della sicurezza e della salute e di interazione con i giovani e gli studenti. Proprio per i ragazzi e i giovani - continua la nota sono previste diverse iniziative confluenti nelle finalità del convegno. Per gli studenti è previsto un Laboratorio giovani finalizzato all' elab ora zio ne del Manifesto delle regole che sarà presentato nella giornata conclusiva insieme al documento finale condiviso da istituzioni, amministrazioni locali e associazioni della provincia. Sabato 28 novembre saranno premiati i migliori lavori presentati nell'ambito del concorso creativo " La notte giovane", un' altra iniziativa correlata al convegno. Il confronto prosegue poi a Rimini in primavera con analoghe iniziative.

ete Sprar

Il progetto a Sant ' Alessio incassa il plauso dell ' Anci

3 (g.c.) VILLA SAN GIOVANNI Sant ' Alessio ha incassato il plauso dell ' Anci per le buone prassi di orientamento, accompagnamento e inserimento lavorativo dei richiedenti asilo. Da diversi anni, infatti, il piccolo comune ospita un progetto Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) e accoglie donne, uomini e bambini in fuga dai paesi d ' origine, spesso scenario di guerre e povertà. Il progetto di Sant ' Alessio in Aspromonte - il cui ente attuatore è la coop sociale " Pro Alter 2000 " - è stato segnalato tra i 10 in tutta Italia che hanno maturato significativa esperienza nell ' orientamento e nell ' accompagnamento all ' inserimento lavorativo dei richiedenti asilo. Punto di forza: la rete di aziende, enti e associazioni con cui, a seconda delle abilità, delle inclinazioni e delle professionalità dei beneficiari, vengono attivate le esperienze di formazione. Tale rete vede l ' adesione delle aziende afferenti al consorzio Ecodistretto della Vallata del Gallico e di una serie di realtà attive nel territorio reggino come il Parco di Ecolandia nel quale sono stati attivati due tirocini formativi per ' acquisizione di competenze relative alla manutenzione del verde.

ADDUCE DOPO L'INCONTRO ANCI A ROMA

«Matera 2019 entri in legge Stabilità»

I «Matera 2019 deve entrare nella legge di S t a b i l i t à » . Lo ha chiesto ieri il presidente dell'Anci Basilicata Salvatore Adduce intervenuto al comitato direttivo dell'Anci nazionale per richiedere un maggior impegno dell' associazione dei comuni italiani per risolvere le criticità più grandi che interessano tante amministrazioni comunali. «È necessario - ha affermato Adduce - risolvere rapidamente con un decreto ad hoc i problemi derivanti dalle tardive deliberazioni delle aliquote e tariffe (Tari, Tasi, Imu e addizionale Irpef), altrettanto importante è la questione delle centrali uniche di committenza che proprio in questi giorni sta impedendo a tanti comuni di appaltare lavori finanziati con fondi europei, il Piano Operativo Fesr e il programma di sviluppo Fear sulle aree rurali. Anche il termine per la realizzazione delle unioni dei comuni fissato al 31 dicembre 2015 - ha proseguito Adduce - va spostato in avanti dando ai comuni maggiore autonomia». Il presidente dell'Anci Basilicata ha anche chiesto a Piero Fassino «un impegno particolare per sostenere nella legge di stabilità il programma Matera 2019. È necessario assicurare alla capitale europea della cultura una dote finanziaria per opere utili alla città e l'approvazione di misure di snellimento burocratico, compreso la possibilità di assunzione oltre i limiti stabiliti dalle norme. L'obiettivo - ha evidenziato Adduce - è di individuare, all'interno della legge di Stabilità delle risorse finanziarie che permettano alla Città dei Sassi ed al suo territorio la realizzazione di importanti opere entro il 2018».

[d.mas.]

I CONTI DEL COMUNE DOPO IL BILANCIO DI PREVISIONE IL RICORSO AL TAR Il ministero aveva posto delle osservazioni sullo sfioramento dei termini previsti dal Governo per approvare il documento contabile

Tasi e Tari, si è divisi pure sulla possibile sanatoria

«Siamo certi» dice Quintano. «Tutto in alto mare», replica Adduce LEGGE DI STABILITÀ Un emendamento Pd approvato in Commissione Senato fa slittare i termini sulle delibere fiscali

SCONTRO « C A P I T A L E » Il sindaco Raffaello De Ruggieri dopo la ratifica varata lo scorso ottobre sulle delibere relative alle aliquote su Tari e Tasi si era detto fiducioso su una possibile sanatoria da parte del Governo. In alto, il Palazzo di Città [foto Genovese] DONATO MASTRANGELO I Sanatoria sì, sanatoria no. Se l'assessore al Bilancio Eustachio Quintano, in riferimento alla notifica del ricorso al Tar di Basilicata da parte del ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) sugli aumenti di Tari e Tasi approvati in Consiglio comunale lo scorso 28 agosto, proprio ieri pomeriggio ha annunciato di avere ricevuto da fonti ministeriali informazioni che darebbero per certa la via libera di una sanatoria da parte del governo sulla materia, di contro il capogruppo del Pd Salsavatore Adduce, di ritorno dalla capitale dopo aver partecipato al comitato direttivo dell'Anci nazionale, ha sostenuto che «la questione è tutt'altro che risolta, anzi - ha sottolineato l'ex sindaco - è tutto in alto mare». Due posizioni, dunque, nettamente divergenti, che riportano i riflettori sulla vicenda delle aliquote applicati sulla tassa sui servizi indivisibili e sulla tassa sui rifiuti e che riaprono, dopo lo sfioramento dei termini stabiliti dal Governo per l'approvazione del bilancio di previsione, il fronte dei veleni e della accuse tra la maggioranza guidata dal sindaco Raffaello De Ruggieri e il Pd che rientra tra le forze di minoranza. «Posso ritenermi oltre misura tranquillo - ha dichiarato ieri pomeriggio Quintano perchè per quanto mi è dato sapere da fonti del Ministero la sanatoria arriverà per certo. In ogni caso ho sempre esternato la mia sicurezza in quanto non si sono mai posti problemi su questo bilancio, indipendentemente dalla sanatoria del Governo». L'assessore si richiama ai provvedimenti successivi adottati sulla Tasi e sulla Tari e, in particolare, alla ratifica passata nel consiglio comunale dello scorso 26 ottobre con l'obiettivo di fare incamerare al Comune le entrate necessarie e sfuggire al paventato rischio di illegittimità che lo stesso Mef aveva in effetti sollevato, invitando l'Amministrazione comunale ad annullare gli aumenti in autotutela per scongiurare il rischio di eventuali ricorsi. Lo stesso sindaco De Ruggieri in quel consiglio si era detto fiducioso circa le possibilità che l'iter legislativo facesse il proprio corso e portasse entro novembre all'approvazione di una sanatoria per i Comuni che hanno approvato il bilancio di previsione oltre il limite stabilito del 31 agosto scorso. Quintano riavvolge il nastro di qualche mese, quando aveva parlato di un bilancio che l'Amministrazione De Ruggieri aveva sostanzialmente ereditato dalla giunta uscente, limitandosi ad un sostanziale lavoro di ricucitura del documento finanziario, operando delle scelte nella direzione di assicurare i servizi sociali alla collettività. «C'è stato qualcuno che ha voluto giocare sulla questione, avanzando dubbi di legittimità sul bilancio con il preciso obiettivo di sfasciare. Questo mi ha meravigliato e non poco se teniamo conto che di mezzo che il percorso che ci porta a Matera 2019, un obiettivo fondamentale per la crescita e lo sviluppo della nostra città. Tra l'altro - aggiunge Quintano - proprio un emendamento del Pd alla legge di Stabilità è stato approvato dalla Commissione Bilancio del Senato, stabilendo che per il 2015 sono valide le delibere relative a regolamenti, aliquote e tariffe di tributi adottati dai Comuni entro il 30 settembre».

In trincea contro l'evasione Palau ottiene dallo Stato 325mila euro per aver recuperato tasse non pagate

In trincea contro l'evasione

In trincea contro l'evasione

Palau ottiene dallo Stato 325mila euro per aver recuperato tasse non pagate

PALAU Campione nella lotta all'evasione fiscale. Il Comune non prende una medaglia per il suo impegno ma soldi. 325mila euro, il 95 per cento di quelli destinati a tutta la Sardegna. La cifra spalmata per numero di abitanti colloca Palau in cima alla classifica nazionale dei 600 enti che hanno ottenuto una ricompensa per aver contribuito a recuperare Iva, Irpef, imposta di registro, Irpeg. L'operazione recupero. L'operazione è frutto della collaborazione tra Comuni, Anci, Guardia di finanza e Agenzia delle entrate. «Un buon risultato, raggiunto grazie all'azione incisiva del responsabile del settore finanziario e dei suoi collaboratori - dichiara il sindaco Francesco Pala -. L'amministrazione destinerà questa maggiore entrata per realizzare diversi interventi. Dei complessivi 325mila euro, 100mila erano già stati inseriti nel bilancio di previsione». Gli interventi. La somma sarà ripartita in diversi settori. Nel sociale, per contributi straordinari di assistenza economica. Per finanziare il completamento della pista ciclabile dalla rotatoria all'ingresso del paese. Realizzare un percorso vita nella pineta di Punta nera. Sistemare l'illuminazione pubblica nella zona della Sciumara. Acquistare pontili per il porto turistico. E ancora, per il parco giochi e interventi di manutenzione straordinari sul verde pubblico. Per acquistare strutture e attrezzature per attività ricreative e sportive, tensostrutture per manifestazioni ed eventi. La classifica italiana. Palau figura al decimo posto nella classifica nazionale dei comuni italiani, preceduto da comuni popolosi del nord e centro Italia come Modena, Roma, Rimini, Reggio Emilia, Bergamo, Genova, Torino e Milano che è in vetta alla classifica. La graduatoria sarda. In Sardegna la Gallura, con Palau si colloca al primo posto (con il paese dell'Orso anche Calangianus e Padru); seguono nel nuorese Bolotana, Sassari; nel cagliaritano, Capoterra e Monserrato. nel sassarese Sorso; Nella provincia di Oristano, Arborea e Simaxis.

FORMIGINE Menzione di merito all'edizione Oscar di Bilancio 2015, la cerimonia a Roma

Conti pubblici, Formigine tra i più trasparenti

La motivazione: «Atti e relazioni permettono di capire il reale stato dell'ente»

SODDISFAZIONE Il sindaco Maria Costi al momento della consegna ha ringraziato tutti i dipendenti per l'impegno FORMIGINE Menzione di merito per il Comune di Formigine nell'ambito dell'edizione 2015 dell'Oscar di Bilancio della Pubblica Amministrazione la cui cerimonia si è svolta mercoledì a Roma nella Sala Capitolare del Senato. Questa la motivazione "la relazione al Rendiconto ed i relativi allegati sono ordinati, chiari, razionali, leggibili e completi delle informazioni pertinenti. L'insieme della documentazione presentata consente di comprendere la reale situazione finanziaria dell'ente. Pur non avendo approvato il bilancio consolidato, in quanto non ancora dovuto, è stato riportato il consolidamento del patrimonio immobiliare e dell'indebitamento con la società patrimoniale completamente partecipata dal Comune ed è stato predisposto il bilancio sociale". Il prestigioso premio che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica ed è promosso, gestito e organizzato dalla Federazione Relazioni Pubbliche Italiana in collaborazione con ANCI, è stato consegnato dal presidente della giuria Dino Piero Giarda dell'Università Cattolica di Milano. Alla luce della trasformazione in atto nella Pubblica Amministrazione, l'Oscar di Bilancio ha posto quest'anno l'attenzione sui cambiamenti introdotti nei bilanci dalla nuova normativa e sui nuovi elementi metodologici inseriti nella rendicontazione di enti locali e aziende sanitarie per portare un contributo al dibattito istituzionale in atto relativamente all'efficienza finanziaria, alla trasparenza e capacità di dialogo con i cittadini. A ritirare l'importante riconoscimento il Sindaco Maria Costi, il Presidente del Consiglio Comunale Elisa Parenti e la Dirigente dei Servizi Economici-Finanziari Simona Lodesani. E' il terzo premio nazionale che Formigine riceve nell'ultimo anno, dopo l'Oscar di Bilancio 2014 e il Premio Pio La Torre sulla legalità. «E' un attestato di merito che conferma il grande impegno del nostro Comune sulle politiche di bilancio dando prova di buona amministrazione e di trasparenza delle scelte attuate - commenta il Sindaco Costi - L'introduzione del nuovo sistema di contabilità sta infatti portando a una gestione più trasparente e più consapevole che fa emergere le reali situazioni finanziarie degli enti e diffonde maggiore consapevolezza e senso di responsabilità tra la cittadinanza. La menzione ricevuta è gratificante proprio per questo motivo e pertanto desidero ringraziare tutti i dipendenti comunali per avere contribuito con la loro professionalità al conseguimento di un altro premio nazionale che dà sempre più lustro a tutta Formigine».

FINANZA LOCALE

18 articoli

Tasi e canone, c'è il voto di fiducia

Dal bonus mobili all'Imu, il maxi-emendamento con le modifiche alla legge di Stabilità Renzi: la caccia all'evasione con le banche dati, trovato un nullatenente con 833 auto Il canone Rai Tra le novità della manovra la possibilità di pagarlo in dieci rate in bolletta elettrica

Mario Sensini

ROMA Come previsto saranno il maxiemendamento del governo e il voto di fiducia a chiudere oggi l'esame della Legge di Stabilità in Senato. Ieri l'Aula ha concluso la discussione generale ed il governo, per accorciare i tempi del dibattito sui singoli passaggi della manovra, benché non vi fosse ostruzionismo, ha presentato un emendamento che raccoglie in un solo articolo tutto il testo della Stabilità uscito dalla Commissione Bilancio di Palazzo Madama ed ha chiesto di legarvi il voto di fiducia.

Rispetto al testo varato dal governo le modifiche del Senato sono molto marginali, anche se molto numerose e di carattere prevalentemente micro-settoriale, con una pioggia di interventi disparati di finanziamento. Gli aggiustamenti più importanti decisi dal Senato, in attesa di quelli previsti alla Camera sul Sud, le pensioni e le imprese, riguardano fondamentalmente la casa. L'abolizione dell'Imu e della Tasi sull'abitazione principale è stata estesa alle case date in comodato ai figli, ai genitori o ai parenti disabili, ma anche ai militari e alle forze dell'ordine che per ragioni di servizio non vivono nella casa di proprietà. Per chi affitta a canone concordato è previsto uno sconto del 25% su Imu e Tasi, mentre arriva un giro di vite sulle locazioni in nero. I contratti dovranno essere registrati entro 30 giorni e sono nulli gli accordi che prevedono un canone superiore a quello registrato. Confermato l'aumento a 5 mila euro del tetto all'uso del contante, governo e maggioranza hanno rettificato il tiro sui "money transfer", riportando a mille euro il tetto, mentre il premier, Matteo Renzi, ha confermato ieri l'impegno nella lotta contro l'evasione. «È morta, se scommettiamo sull'innovazione telematica» ha detto Renzi, raccontando il caso di un sessantenne romano senza redditi che da un incrocio delle banche dati risulta proprietario di 833 autovetture, «che stiamo andando a trovare in queste ore».

Tra le altre novità della manovra la possibilità di pagare il canone Rai in dieci rate (ma nessuno spiega come, visto che le bollette elettriche che lo assorbiranno sono bimestrali) e l'estensione della platea degli esenti. Il limite di reddito lordo per gli anziani oltre 75 anni passa da 6.700 a 8 mila euro annui. Per i neo papà scatta invece l'obbligo di un congedo parentale di due giorni, mentre è stato rinnovato il voucher per le baby sitter. Il Fondo ordinario delle Università sale di 25 milioni nel 2016 e di 30 nel 2017, e si prevedono deroghe per l'assunzione di ricercatori, anche negli enti di ricerca. Il Senato ha stanziato più fondi per le scuole paritarie, 497 milioni nel 2016 contro i 500 dell'anno in corso, ma anche 10 milioni per l'acquisto di libri di testo e materiale didattico anche digitale, e 5 milioni per le scuole musicali non statali.

I tagli ai Caf e ai patronati vengono sensibilmente ridotti (da 100 a 40 milioni per i primi e da 48 a 28 milioni per i secondi), mentre sono stati stanziati 160 milioni per il terremoto dell'Emilia, 30 per la Lombardia, 3 per la proroga dei contratti della ricostruzione de L'Aquila. Rinunciato al tentativo di ridurre l'Iva sul pellet per riscaldamento dal 22 al 10%, perché troppo costoso, il Senato alla fine ha deciso l'aumento dell'aliquota per le cooperative sociali, che sale dal 4 al 5%.

La lunga notte della Stabilità in Commissione Bilancio, ha partorito anche decine e decine di piccolissimi interventi. Ci sono soldi per il Gp di Monza, per le olimpiadi dei disabili, per il recupero delle vecchie reti ferroviarie da trasformare in piste ciclabili, per l'Ente dei sordi e la Biblioteca dei ciechi, ma anche per la lotta alla Sla e per i Parchi Nazionali, per gli Italiani nel mondo, e per la classica proroga dei collaboratori scolastici ex Lsu di Palermo, per la scuola europea di Parma, il fondo nazionale dei genomi, ma anche per il settore bieticolo-saccarifero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di Stabilità d'Arco Importo totale, potrebbe salire a 29,5 miliardi se la Ue permetterà di alzare il deficit dal 2,2 al 2,4% fondi stanziati nel triennio per il contrasto della povertà, di cui 600 milioni nel 2016 26,5 miliardi 2,9 miliardi 100 euro il canone Rai che si pagherà a rate nella bolletta elettrica 3.000 euro tetto massimo dei pagamenti in contante 140% super ammortamento previsto per chi investe in macchinari, impianti e altri beni strumenti della propria azienda 3.200 euro il contributo dello Stato per i contratti a tempo indet.; scenderà a 1.600 euro nel 2017. Nel 2015 era di 8.060 €

2,2 per cento Il rapporto deficit Pil (Prodotto interno lordo) della legge di Stabilità per il 2015

5,8 miliardi I tagli alla spesa previsti dalle misure varate nella manovra, dai ministeri agli acquisti

L'iter

È attesa per oggi la fiducia in Senato sulla legge di Stabilità. Dopo il via libera di Palazzo Madama la manovra economica arriverà alla Camera. Deve essere approvata entro il 31 dicembre Tra le novità, oltre alle minori tasse sulla casa, molte «micro misure»: raddoppia il bonus mobili da 8 mila a 16 mila; il canone Rai sarà pagato in dieci rate mensili da 10 euro pagate con la fattura bimestrale della bolletta

Agevolazioni. Via libera al Dm dell'Economia - Ai governatori il 26% delle richieste, ai sindaci il 70%

Regioni e Città, fondi sbloccati

Liberati 462 milioni di cofinanziamenti locali ai programmi comunitari. Gli spazi finanziari servono a coprire le spese prive di entrata nell'anno. Dalle amministrazioni domande per più di 3 miliardi.
Gianni Trovati

MILANO pUn po' più di bonus alle Città metropolitane e un po' meno alle Regioni. Dopo questo correttivo è arrivato il via libera della Conferenza unificata al decreto dell'Economia che distribuisce spazi finanziari per 462 milioni per aiutare i cofinanziamenti locali ai programmi comunitari, relativi sia al 2007-2013 (Fondo sociale europeo e Fondo per lo sviluppo regionale) sia al 2014-2020 (che comprendono anche il Fondo per gli affari marittimi e la pesca - Feamp - e quello per lo sviluppo rurale - Feasr). I fondi sono quelli resi disponibili da un bando per le frequenze digitali, che è stato avviato dalla legge di stabilità dello scorso anno e che ha prodotto meno dei 700 milioni previsti a suo tempo come limite massimo delle risorse da girare a Regioni e Città metropolitane. Anche se fosse stata più ricca, comunque, quella gara non sarebbe bastata a soddisfare le richieste locali che hanno inondato il ministero dell'Economia e che hanno superato i 3 miliardi di euro, a riprova delle difficoltà ancora incontrate dall'attuazione dei programmi comunitari per la quota di cofinanziamento da parte degli enti territoriali. Proprio la distanza fra le richieste e i fondi a disposizione ha imposto un lungo confronto con le amministrazioni territoriali, sulla base del fatto che le risorse utilizzabili, per la loro consistenza limitata, avrebbero potuto riguardare solo «circostanze marginali di sfasamento», cioè in pratica obblighi di spesa non coperti da entrate in arrivo nello stesso esercizio. Anche dopo questa precisazione, raccolta in vario modo dalle Regioni, le richieste hanno sfiorato gli 1,8 miliardi. Di conseguenza il Governo ha scelto la strada della ripartizione proporzionale. Va notato, però, che le Città metropolitane, anche per il loro ruolo meno di primo piano nella gestione dei programmi europei, sono state molto più parche rispetto alle Regioni e per questo motivo si è deciso di "privilegiarle" in termini proporzionali, perché questo permette di soddisfare quasi tutte le esigenze delle Città senza danneggiare più di tanto le Regioni. Il risultato è che alle Città metropolitane vanno 38,1 milioni (tutti in termini di pagamenti), che rappresentano il 70% di quanto richiesto e si concentrano soprattutto a Firenze, dove finiscono 22,5 milioni. Le Regioni si devono invece accontentare del 26,07% di quanto richiesto (in termini di pagamenti; il dato sale al 30,4% se si guarda agli impegni) e ottengono 424,3 milioni: la quota più ricca va alla Puglia (68,4 milioni), seguita da Campania (59,2) e Lombardia (45,4).

Foto: gianni.trovati@ilssole24ore.com

Enti locali e sanità

«Pa», Oscar di bilancio a 6 Comuni e 11 Asl

Sei Comuni e 11 enti della sanità hanno ricevuto menzioni di merito nell' Oscar di bilancio della pubblica amministrazione 2015, che ha affrontato i temi della lunga transizione della normativa sui bilanci e della loro comunicazione al pubblico, soffermandosi su elementi metodologici inseriti nella rendicontazione di enti locali e Asl su efficienza finanziaria, trasparenza e capacità di dialogo coi cittadini. I Comuni menzionati sono Arzignano, Fano, Formigine, Pistoia, Prato e Rho. I bilanci sono stati valutati sull'innovatività nell'introdurre un nuovo modello di reportistica e nell'identificare eventuali aree di miglioramento. Emergono le conseguenze positive del nuovo ordinamento su omogeneità nei criteri seguiti, trasparenza e oggettività dei dati di bilancio; ciò, spesso, ha comportato l'emersione di situazioni finanziarie negative, ma, più aderenti alla reale situazione. «Interpretare il bilancio come strumento di comunicazione strategica - ha sottolineato Patrizia Rutigliano, presidente Ferpi - è fondamentale per rinsaldare il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni». Nella sanità, menzioni per gli ospedali di Parma, Ancona (Riuniti), Valtellina-Valchiavenna, San Carlo, Vittorio Emanuele di Catania e Galliera di Genova e per le Asl di Matera, Ferrara, Alto Vicentino, Vicenza e Legnago. Sono stati analizzati principalmente gli schemi e le informazioni richieste dal Dlgs 118/2011.

Giorgio Spaziani Testa INTERVISTA

«Positivo lo sconto del 25% su Imu-Tasi per le case affittate»

«Qualcosa si muove per le locazioni ma si può anche bloccare l'aliquota al 4 per mille»
Saverio Fossati

pGiorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, aveva lanciato l'idea di un'aliquota Imu+Tasi sotto controllo: per le case affittate con contratti di locazione «concordati» non avrebbe dovuto superare il 4 per mille. L'emendamento, partito in questa forma, è stato poi cambiato e ora, se passerà al vaglio delle Camere, farà scattare una riduzione del 25% sulle aliquote Imue Tasi decise dal Comune. Presidente Spaziani Testa, come ha accolto Confedilizia questo mezzo ripensamento? È comunque una cosa importante, perché, aggiungendosi a tutto il resto, cioè cancellazione di Imu e Tasi sulla prima casa e conferma della versione rafforzata delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni, avere anche un segnale di attenzione per l'affitto è da considerare importante. Certo poteva essere nelle forme con le quali era stato chiesto da quasi tutto il Parlamento: tutti avevano firmato l'emendamento fatto proprio dalle relatrici, quindi la volontà politica c'era e c'è. Allora perché, a suo parere, il testo è cambiato? Si tratta, credo, di un equivoco. L'entità della riduzione è stata legata solo a osservazioni tecniche sulle quali siamo disponibili a un confronto perché le riteniamo discutibili. Con la versione iniziale dell'emendamento il costo del mancato gettito sarebbe stato di soli 70 milioni e il Governo ne ha calcolati di più per errore. Cioè? Raffrontando l'aliquota media applicata dai Comuni su questi contratti (che è diversa dall'aliquota media per gli immobili diversi, più alta). Questa è 8,6 per mille e il calcolo del Governo è stato fatto togliendo 4,6 per mille e considerando i contratti interessati. Che però, e qui è l'errore, sono solo quelli concordati, che sono meno di quelli considerati all'interno dello specifico campo della dichiarazione dei redditi, perché lì ci sono anche quelli per studenti e transitori. Quindi, per l'Economia sono 360.000, mentre in realtà, togliendo quelli per studenti (cui non spetterebbe il bonus) e tutti i casi di comproprietà, quelli reali sono stimati in 200.000 casi. Arrivando a questo si arriva alla stima di mancato gettito di 70 milioni. La riduzione del 25%, che va letta combinata con il divieto di modificare al rialzo qualsiasi aliquota di imposte locali, va comunque apprezzata per l'impegno, soprattutto dei senatori Giorgio Santini e Federica Chiavaroli. Se poi alla Camera si vorrà lavorare per migliorare, meglio ancora: il deputato Antonio Misiani è molto impegnato, con il vice ministro Enrico Morando, sul fronte dell'affitto. E si potrà anche intervenire per sostenere le locazioni non abitative, che ora stanno soffrendo moltissimo. L'attuale formulazione è comunque positiva anche perché si allargano i contratti per studenti e transitori. È passato anche un emendamento di contrasto agli affitti in nero: servirà allo scopo? Non è ben scritto, lascia molte dubbi e andrà corretto alla Camera. Si scontra con norme esistenti da decenni, che non andrebbero modificate. Lì si parla di obbligo a carico del locatore mentre il Dpr 131/86 lo pone a carico di ambedue. Si inserisce in meccanismi complessi che hanno un vizio di fondo: combatte l'evasione fiscale non con sanzioni fiscali ma intrecciando norme civilistiche e fiscali, il che comporta problemi da decenni. Le sanzioni fiscali, se ben applicate, sono più che sufficienti a costituire un fortissimo deterrente contro l'evasione.

Foto: Confedilizia. Giorgio Spaziani

Foto: A pagina 10 Gli altri approfondimenti dedicati alle novità in materia di casa

Locazioni. L'emendamento passato in Commissione punisce chi non registra il contratto «concordato»

Affitto, si torna al rischio mini-canone

Saverio Fossati

Parte un po' di sbieco il fendente contro gli affitti in nero inserito all'articolo 4 della legge di Stabilità. Va detto che non è facile (come dice Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, nell'intervista a pagina 44) perseguire a tutti i costi l'intreccio delle norme civilistiche con quelle fiscali. In sostanza (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) l'emendamento di Franco Mirabelli (Pd) dovrebbe consentire agli inquilini di non cadere preda delle richieste di supplementi occulti al canone d'affitto ma anche obbligare il proprietario a registrare il contratto entro 30 giorni (obbligo che il Dpr 131/86, che non viene modificato, attribuisce invece "in solido" anche all'inquilino). Nel testo è però nascosta un'insidia per il proprietario: viene detto che, in assenza di registrazione di un contratto concordato, il giudice «accerta» l'esistenza del contratto e determina il canone «in misura non superiore al minimo» del canone concordato. Quindi a valori spesso molto bassi. Va detto che, dopo le bocciature della Consulta alla stretta del 2014 (il proprietario che non registrava il contratto veniva punito con un abbassamento del canone ancora più drastico), con il Dlgs 158/2015 il Governo aveva confermato il raddoppio delle sanzioni in caso di omessa o infedele indicazione del canone soggetto a cedolare; ma la riduzione delle sanzioni-base prevista dalla riforma, proprio negli stessi casi, aveva di fatto vanificato la misura. Le norme obbligatorie sulla registrazione, del resto, ci sono già: la novità dell'emendamento consiste anche nella sanzione della nullità per i patti fuori contratto che prevedono aumenti del canone. Un'arma che serve soprattutto all'inquilino: sinora, infatti, parecchie sentenze della Cassazione avevano "salvato" i patti quindi non erano previsti rimborsi di quanto pagato in più. Ora diventano possibili, però la richiesta va fatta entro sei mesi dalla riconsegna dell'immobile. Si tratta quindi di una «nullità» limitata quanto alla restituzione, perché il termine di decadenza ordinario è ben più lungo.

La ripresa difficile LA LEGGE DI STABILITÀ IN PARLAMENTO MILANO

Sconto «difficile» sui comodati

Il problema L'esenzione per l'immobile a figli o genitori è vincolata a requisiti quasi irraggiungibili
L'allineamento Per case al coniuge, militari e alloggi sociali esteso alla Tasi lo stop già previsto per l'Imu La casa deve essere stata usata dal proprietario nel 2015 come abitazione principale
Gianni Trovati

Nel passaggio al Senato il capitolo casa della manovra ha imbarcato l'estensione alla Tasi dello stop già scritto per l'Imu su case assegnate al coniuge, alloggi sociali, abitazioni delle coop a proprietà indivisa e case dei dipendenti delle forze armate, lo sconto sull'Imu degli affitti canone concordato e un tentativo non troppo fortunato di esenzione dei comodati concessi a figli e genitori. Proprio quest'ultimo punto è il più problematico, perché per far scattare l'esenzione la nuova norma chiede tre condizioni: il contratto deve essere registrato, e fin qui nessun problema, ma la casa deve essere stata usata nel 2015 dal comodante (cioè da chi la concede) come abitazione principale, e lo stesso comodante non deve possedere altre abitazioni in Italia. Per com'è scritta, quindi, l'esenzione si applicherebbe solo alle case di chi esce dalla propria abitazione per darla a figli o genitori, e va ad abitare in affitto o comunque in un immobile non di sua proprietà: uno scenario, nei fatti, che sembra adattarsi quasi solo agli anziani lungodegenti. I vincoli, rispetto a prime ipotesi molto più generose, sono stati introdotti per evitare un utilizzo strumentale del comodato, nel tentativo di far risultare come abitazioni concesse gratis ai famigliari quelle che sono in realtà seconde case, al mare o in montagna. Per evitare queste pratiche ci sarebbero i controlli dei Comuni, ma l'esperienza insegna che queste verifiche non bastano certo a cancellare le pratiche elusive, rilanciate anche dalla possibilità di assimilare all'abitazione principale la casa acquistata per ragioni di lavoro da uno dei coniugi in una città diversa da quella di residenza. Resta il fatto, però, che il tentativo di contrastare le elusioni sembra essere andato un po' oltre, fino a rendere praticamente impossibile applicare l'esenzione. Non solo: la manovra cancella la vecchia regola, che oggi permette di assimilare all'abitazione principale le case in comodato a figli o genitori purché l'Isce del nucleo familiare del comodatario non superi i 15 mila euro (oppure per la quota di imposta calcolata sulla rendita fino a 500 euro: la scelta sul parametro è del Comune). Chi finora ha ottenuto lo sconto, quindi, nella maggior parte dei casi rischia di pagare dal 2016 Imu e Tasi in formula piena, come su tutte le seconde case. Per correggere l'infortunio non sembra sufficiente sostituire «comodante» con «comodatario» (cioè chi riceve l'immobile), applicando a quest'ultimo i criteri ora chiesti al proprietario dell'immobile. In questo modo, infatti, si concederebbe l'esenzione solo ai comodati già attivi nel 2015, impedendo lo stesso trattamento a situazioni analoghe avviate dopo. Sempre in fatto di tasse sulla casa, la Camera dovrà occuparsi anche della sanatoria fuori tempo delle delibere locali approvate in ritardo, che ritornerebbero in vigore solo dal 1° gennaio prossimo mentre i pagamenti vanno effettuati entro il 16 dicembre. Sul punto, il Governo ha manifestato più volte la volontà di cancellare la sanatoria.

Le misure

COMODATI Per i comodati gratuiti concessi a figli e genitori, è prevista l'esenzione da Imu e Tasi a patto che il contratto sia registrato, il comodante abbia utilizzato l'immobile come abitazione principale nel 2015 e non abbia altri immobili a uso abitativo di proprietà nel territorio italiano

CANONI CONCORDATI Per le case affittate a canone concordato, cioè gli affitti calmierati possibili nelle città «ad alta tensione abitativa», è previsto uno sconto del 25% sulla somma di Imu e Tasi. In pratica, occorre calcolare l'imposta secondo le aliquote ordinarie previste per questo tipo di immobile, e ridurre il risultato di un quarto

SALVA-DELIBERE Sulle delibere fiscali approvate dai Comuni nel 2015 dopo il termine del 30 luglio, la manovra prevede una sanatoria ex post che coprirebbe le decisioni adottate fino al 30 settembre. La sanatoria, però, entrerebbe in vigore il 1° gennaio 2016, quindi dopo il saldo Imu-Tasi che scade il 16

dicembre 2015

AFFITTI IN NERO Chi non registra il contratto di locazione viene «punito» con l'applicazione del canone concordato (spesso inferiore a quello a mercato libero). Se è stato pattuito "a parte" un canone superiore a quello scritto nel contratto, la somma in più va restituita se richiesta dall'inquilino entro sei mesi dalla riconsegna della casa

Lettere Commenti & Idee

L'Imu e l'ingiustizia sulle seconde case

Stefano Ricci Roma Ho apprezzato la decisione del governo Renzi di esentare dal pagamento dell'Imu tutte le prime case, salvo le abitazioni di lusso, e ho condiviso anche lo sconto per chi affitta la sua seconda casa a un canone concordato. Non riesco però a capire perché siano obbligati a pagare addirittura l'imposta massima per le seconde case i piccoli proprietari di case come il sottoscritto: essendo stato costretto a trasferirmi in un'altra città per motivi di lavoro, ho dato il mio appartamento in uso gratuito ai miei nonni, che una casa non ce l'avevano. Dovrò pagare l'Imu all'aliquota massima per la seconda casa. E la stessa sorte tocca naturalmente ai nonni che danno in comodato gratuito ai nipoti la casa dove non abitano più, magari perché ora vivono in una casa di riposo.

Mi sembra, nel contesto di una manovra che ha un obiettivo secondo me giusto, una piccola ingiustizia.

Anutel: la legge di stabilità defì nisca in modo puntuale cosa debba intendersi per prima casa

Esenzioni Imu-Tasi poco chiare

Troppa incertezza sulla nozione di abitazione principale
ANTONIO CHIARELLO* E CHRISTIAN AMADEO**

La scelta in corpo della legge di stabilità 2016 di escludere dai prelievi comunali di natura reale le unità immobiliari destinate ad abitazione principale, salvo quelle cosiddette di lusso, sia del possessore che per il detentore, imporrebbe nel contempo un intervento normativo di chiarezza sulla definizione di abitazione principale, così sanando quelle criticità del comma 2 dell'art. 13 del dl n. 201/2011 che ancora oggi ci trasciniamo. Invero, anche a causa di interventi di prassi ministeriale di natura additiva, si è verificata e consolidata in alcune territorialità e in particolare nelle località turistiche, la prassi del cosiddetto «spacchettamento del nucleo familiare», con residenze e (presumibili) dimore in comuni diversi, non già dovuto in conseguenza della frattura adeguatamente documentata del rapporto di coniugio (quale causa esimente di diritto vivente della mancata coabitazione dei coniugi), ma anche in costanza di matrimonio (e quindi con vincolo di fissare la residenza familiare ex art. 144 codice civile), per altre esigenze, specie di natura lavorativa o assistenziale. La definizione oggettiva di abitazione principale, desumibile dal citato comma 2 dell'art. 13 del dl n. 201, in verità impone sia la residenza anagrafica che la dimora del possessore e del suo nucleo familiare in quell'abitazione e, se ciò non si verifica, ciascuna delle distinte abitazioni utilizzata singolarmente dai coniugi non dovrebbe essere trattata come abitazione principale. Per cui, al di là degli allargamenti di prassi, è ormai improcrastinabile una revisione legislativa del concetto di abitazione principale eliminando ogni possibile equivoco così da arrestare i fenomeni elusivi. Una soluzione di equilibrio è stata avanzata da Anutel nella proposta normativa inviata di recente agli organi istituzionali, suggerendo che, nel caso in cui i coniugi componenti il nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili situati in comuni diversi, le agevolazioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze si applicano a condizione che il distacco sia dovuto a una frattura del nucleo familiare documentata da un provvedimento giudiziale o equipollente di separazione, con decorrenza dalla data di rilascio del predetto provvedimento. Qualora il distacco non sia giustificato da un provvedimento giudiziale o equipollente e quindi anche per altre ragioni, il trattamento agevolato si applicherebbe unicamente all'immobile già costituente casa coniugale ovvero a quello nel quale risiedono anagraficamente e dimorano i figli di minore età. E tutto ciò nell'ottica che per ogni nucleo familiare ci possa essere una sola abitazione principale da escludere dalla tassazione. Un'altra questione da chiarire concerne gli alloggi sociali che appartengono ai soggetti ex IACP, sussistendo nel testo attuale dell'art. 13 del dl n. 201 sia la disposizione che ne prevede l'esclusione della tassazione (comma 2) e nel contempo (comma 10) quella che prevede l'applicazione della detrazione agli alloggi regolarmente assegnati dagli ex IACP o dagli enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità. Non è peregrina, infatti, la tesi che accredita la disposizione del comma 10 come speciale, stante la chiara identificazione soggettiva, per cui detti immobili non sarebbero sottratti al prelievo quand'anche alloggi sociali, ma godrebbero solo di un trattamento di favore. Nel contempo si può però obiettare che il comma 10 troverebbe applicazione solo per gli alloggi, regolarmente assegnati, che però non presentino le caratteristiche di alloggio sociale come definite dal dm 22.04.2008, per cui non già disposizione speciale bensì residuale. Inoltre, è opportuno chiarire se le fattispecie indicate nell'ultimo periodo del citato comma 2 dell'art. 13 dl n. 201 (cooperative edilizie a proprietà indivisa, alloggi sociali, ex casa coniugale assegnata, unità posseduta e non concessa in locazione dal personale delle Forze armate ecc.) siano assimilazioni ex lege all'abitazione principale ovvero siano autonome situazioni (soggettive e oggettive) di esclusione dal prelievo Imu. In conclusione, è auspicabile che la legge di stabilità, nel testo che verrà licenziato dal parlamento, non si limiti solo a prevedere delle fattispecie e cause di esclusione dalla tassazione della cosiddetta «prima casa», ma nel

contempo deficienza con puntualità ed inequivocità l'elemento «abitazione principale», piuttosto che abdicare a tale doveroso compito, di fatto delegando all'interpretazione degli addetti ai lavori. * avvocato tributarista e patrocinante in Cassazione ** componente giunta esecutiva Anutel

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gli effetti della riforma della contabilità

Col consolidato enti come spa

ANTONINO MINEO E ITALIA ESPOSITO

Con l'avvicinarsi della scadenza che vede tutti gli enti obbligati ad adottare tutti i principi contabili applicati previsti dal dlgs 118/2011 che, tra l'altro prevede l'adozione del principio della contabilità economico patrimoniale, diviene necessario per gli enti locali approfondire le conoscenze civilistiche in materia di bilancio di cui alla sezione IX del capo V del Titolo V. In particolare con l'approssimarsi della redazione del bilancio consolidato, gli enti, per i quali ricorra l'obbligo del consolidamento, si troveranno sviluppare conoscenze e competenze relative alla contabilità economicopatrimoniale, agli schemi dei bilanci tipici delle società di capitale e ai criteri di valutazione civilistici ex art. 2426 del c.c. necessari a rispettare l'uniformità sostanziale del bilancio consolidato, ossia l'adozione dei medesimi criteri di valutazione da utilizzare nella redazione del bilancio consolidato che, unitamente alla uniformità formale che all'all. 11 al dlgs n.118/2011 prevede l'adozione di uno schema di bilancio consolidato composto da stato patrimoniale e conto economico essenzialmente declinato dagli artt. 2424 e 2426 del c.c. L'uniformità sostanziale riveste notevole importanza nel processo di consolidamento in quanto rende omogenei i valori contabili dei singoli bilanci dei soggetti partecipati anche apportando delle rettifiche che in sede di consolidamento. La capacità informativa del bilancio consolidato, che tra le altre non prevede sperimentazione, sarà più o meno significativa in relazione all'affinità e alla coerenza delle aziende del gruppo amministrazione pubblica (Gap) preso ad esame e alla corretta e adeguata applicazione dei principi contabili di redazione del bilancio consolidato che si concretizza con una adeguata professionalità degli attori del processo. Se a questo aggiungiamo, in molti casi, i diversi sistemi contabili adottati dagli eterogenei organismi, enti, società interessate al consolidamento, risulta facilmente intuibile la portata del fenomeno e quanto sia necessario predisporre ai nastri di partenza con un bagaglio di conoscenze specifiche non procrastinabili. Riproduzione riservata

Gli ultimi mesi del 2015 sono zeppi di adempimenti contabili cruciali per i comuni

Bilanci locali alla resa dei conti

Ultime variazioni entro il 30/11. Con un occhio al 2016
VINCENZO IENNARO

Gli enti locali affronteranno un fine anno 2015 alle prese con una serie di adempimenti contabili di notevole rilevanza. Entro il 15 novembre dovrà essere presentata l'eventuale variazione al Dup unitamente al bilancio di previsione 2016 per l'approvazione (ad oggi) entro il 31 dicembre 2015. Scade il 31 dicembre l'approvazione del documento unico di programmazione (Dup) da parte della giunta che dovrà, poi, essere presentato al Consiglio per le conseguenti deliberazioni. Vista la presentazione del Dup prima di quella del bilancio di previsione 2016/2018 è necessario che l'organo di revisione si limiti, al momento, ad esprimere il proprio parere obbligatorio (art. 19, legge 448/2001) solo sulla sezione operativa del Dup che riporta il fabbisogno del personale. Solo in sede di presentazione delle variazioni al Dup, unitamente al bilancio di previsione, potrà procedere agli ulteriori controlli richiesti dalla normativa vigente. Per quanto riguarda il piano triennale delle opere pubbliche si ricorda che è necessario verificare, già nel Dup, che ci sia corrispondenza tra le previsioni di bilancio e le richieste finanziarie di realizzazione delle opere stesse. È necessario che ogni opera pubblica iscritta nel Dup abbia il proprio cronoprogramma riportante l'esigibilità della spesa in ogni singolo esercizio finanziario. Le opere pubbliche prive di cronoprogramma dovranno necessariamente essere accompagnate da una nota integrativa che ne specifichi la motivazione dell'assenza. Un altro adempimento importante sarà quello di adeguare il regolamento di contabilità che dovrà disciplinare i casi di inammissibilità e di improcedibilità per le deliberazioni di consiglio e di giunta che non sono coerenti con le previsioni e i contenuti programmatici del Dup (principio contabile allegato 4/1 punto 8.3). Per quanto riguarda l'approvazione del Peg lo stesso deve essere approvato dalla giunta contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione, ovvero la prima seduta di giunta successiva all'approvazione del bilancio da parte del Consiglio comunale. L'approvazione del Peg è obbligatoria per i comuni e le province con popolazione superiore a 5 mila abitanti. Per gli altri l'adempimento rimane facoltativo. Per il piano degli indicatori di bilancio, che integra i documenti di programmazione (Dup, Peg, e bilancio di previsione) lo stesso deve essere definito con decreto del ministero dell'interno. Tale sistema di indicatori sarà riferito ai programmi di bilancio e consentirà l'analisi e la comparazione dei bilanci delle amministrazioni territoriali. Il piano degli indicatori sarà divulgato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione «Trasparenza, valutazione e merito». È facoltà di ogni ente integrare il piano degli indicatori ministeriali con ulteriori indicatori in base alle proprie esigenze. Per un approfondimento si faccia riferimento al punto 11 del principio contabile allegato 4/1. Una particolare attenzione è da riferire alle scadenze previste per il 30 novembre. Tale data è fondamentale per alcuni adempimenti importantissimi. Il primo adempimento riguarda la verifica della congruità del Fondo crediti di dubbia e difficile esazione. Infatti, con riferimento al medesimo livello di analisi utilizzato per calcolare il Fondo crediti di dubbia esazione a previsione e per le eventuali valutazioni intermedie, bisogna procedere a calcolare la congruità finanziaria per l'esercizio 2015 e procedere all'adeguamento mediante relativa variazione del bilancio di competenza del consiglio. Per le operazioni tecniche si faccia riferimento all'esempio n. 5 presente nel principio contabile allegato 4/2. Un'attenzione particolare, in occasione dell'ultima possibilità di effettuare variazioni al bilancio, va riferita agli stanziamenti dell'esercizio 2016. Infatti, in caso di esercizio provvisorio gli enti gestiranno gli stanziamenti di spesa previsti nel bilancio pluriennale autorizzatorio 2015-2017 per l'annualità 2016 riclassificati secondo il nuovo piano dei conti finanziario. Questo significa che non si farà più riferimento all'assestato dell'anno precedente ma alle previsioni di bilancio esercizio 2016 del pluriennale 2015-2017. Quindi novembre è l'ultimo mese utile per ridefinire gli stanziamenti 2016 in modo da non trovarsi «ingessati» già da gennaio nel caso di esercizio provvisorio. Tale problema è superato per gli enti che

approveranno il bilancio 2016/2018 entro il 31 dicembre 2015.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I limiti al diritto di elettorato passivo sono di stretta interpretazione

Vicequestore ineleggibile

Ma solo se esercita le funzioni nel comune

Sussiste la causa di ineleggibilità di cui all'art. 60, comma 1, n. 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nei confronti di un assessore esterno dell'ente locale, che riveste la qualifica di vicequestore aggiunto della Polizia di stato presso il commissariato di Ps di un altro comune? Ai sensi dell'art. 47 del decreto legislativo n. 267 del 2000, gli assessori esterni devono presentare gli stessi requisiti di candidabilità, eleggibilità e compatibilità previsti per i consiglieri comunali. Il citato art. 60, comma 1, n. 2, sancisce che non sono eleggibili alla carica di consigliere comunale «nel territorio, nel quale esercitano le loro funzioni, i commissari di governo, i prefetti della repubblica, i vice prefetti e i funzionari di pubblica sicurezza». I funzionari di pubblica sicurezza sono transitati nella carriera dei funzionari della polizia di stato a seguito dell'entrata in vigore della legge 1 aprile 1981, n. 121 (cfr., in particolare, artt. 23, 36 e 96) e, secondo quanto previsto dall'art. 1 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, la predetta carriera si articola nei ruoli dei commissari, tra i quali rientra la qualifica di vicequestore aggiunto, e dei dirigenti. La situazione di ineleggibilità sarà, pertanto, ravvisabile laddove ricorra in concreto l'ulteriore requisito, previsto dalla norma, dell'esercizio delle funzioni di vicequestore aggiunto da parte dell'interessato nell'ambito territoriale del comune in questione. Ciò anche in virtù della considerazione che le disposizioni in materia di cause ostative all'assunzione e all'espletamento del mandato elettivo, costituendo un limite all'esercizio del diritto di elettorato passivo tutelato dall'art. 51 della Costituzione, sono tassative e di stretta interpretazione e applicazione.

REGISTRAZIONI È possibile effettuare registrazioni foniche e accessi a sistemi informatici da parte del consigliere di minoranza, nell'ambito delle sedute consiliari? Occorre ricordare che il consiglio comunale, ai sensi del comma 3, dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 267/2000, ha potestà di disciplinare, con apposite norme regolamentari, ogni aspetto attinente al funzionamento dell'assemblea. È pertanto nell'ambito delle norme interne all'ente locale, che dovrebbero rinvenirsi disposizioni sulla possibilità di registrazione del dibattito e delle votazioni con mezzi audiovisivi, sia da parte degli uffici di supporto all'attività di verbalizzazione del segretario comunale (art. 97, comma 4 lett. a del Tuel), che da parte dei consiglieri comunali, nonché dei cittadini ammessi ad assistere alla seduta e degli organi di informazione radiotelevisiva. A margine del potere regolamentare del Consiglio, l'amministrazione può legittimamente riservarsi il compito di registrazione con mezzi audiovisivi, anche escludendo che altri soggetti e il pubblico in aula possano procedervi. In questo senso, la pubblicità della seduta non implica la facoltà di registrazione ma la libera presenza di chi abbia interesse ad assistere alle sedute. Occorre precisare, comunque, che le eventuali restrizioni in materia di registrazione audiovisiva delle sedute sono dettate dalla necessità del rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali o per impedire la diffusione dei dati sensibili che riguardano le persone. Nel caso di semplice registrazione fonica, anche se non prevista dai regolamenti comunali, la giurisprudenza tende a riconoscere il diritto dei singoli consiglieri ad averne accesso, non rilevando alcuna ragione per cui i consiglieri non possano prenderne conoscenza, «se non altro per potere verificare la correttezza della verbalizzazione ufficiale, prima di approvarla; ma anche, e più in generale, per poter disporre, nell'espletamento del proprio mandato, di una documentazione più completa ed accurata». Considerato, inoltre, che la normativa tende ormai a evolvere verso la più totale trasparenza della pubblica amministrazione (decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33), l'ammissione alla registrazione anche da parte dei singoli consiglieri potrebbe essere regolata, caso per caso, dal presidente del consiglio proprio nell'esercizio dei poteri di direzione dei lavori dell'assemblea previsti dall'art. 39 del dlgs. n. 267/2000, in stretta correlazione alle esigenze di ordinato svolgimento dell'attività consiliare. Tuttavia, tale possibilità è sempre subordinata all'adozione di apposita disciplina regolamentare in virtù anche dell'assunto di cui alla decisione del Tar Veneto n. 826/2010, che ha negato la possibilità di assenti

estemporanei da parte del presidente del consiglio.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ANAC VIGILERÀ SUI REQUISITI DI PARTECIPAZIONE. PIÙ ASTE TELEMATICHE. SOSPESO IL PERFORMANCE BOND/Pagina a cura DI ANDREA MASCOLINI

Contro la corruzione verranno unificate le banche dati

Semplificazione delle procedure, maggiore ricorso ai sistemi elettronici di affidamento, unificazione delle banche dati, più trasparenza nei «settori speciali», sospensione delle norme sul performance bond, disciplina ad hoc per i beni culturali e i contratti segretati, soccorso istruttorio senza sanzioni per le irregolarità formali. Sono questi alcuni dei punti significativi del disegno di legge delega sugli appalti pubblici approvato martedì dalla camera. Per l'accesso alle procedure di gara si punta molto sul maggiore impiego delle aste telematiche e su norme che tutelino la partecipazione delle pmi anche premiando chi associa tali imprese in raggruppamento. Viene prevista una più che logica unificazione delle banche dati concernenti elementi per la verifica dei requisiti di partecipazione alle procedure di gara che saranno convogliate presso l'Anac (autorità anticorruzione), anche se il sistema di verifica dei requisiti dell'Avcpass, che dovrà essere semplificato e aggiornato, passerà al ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Importante è l'indicazione sul soccorso istruttorio che dovrà essere sempre possibile sulle irregolarità formali, ma senza sanzioni. Viene poi di fatto sospesa l'applicazione delle norme sul performance bond a partire dall'approvazione della legge delega e, per i contratti in corso, non si procederà allo svincolo automatico delle cauzioni. Una particolare attenzione, sotto il profilo della trasparenza e della piena apertura e «contendibilità» dei mercati, viene mostrata alla disciplina dei cosiddetti «settori speciali» (acqua, energia e trasporti) per i quali occorrerà indicare puntualmente le disposizioni applicabili. La delega prevede che venga introdotta una specifica disciplina per i contratti segretati o che esigono particolari misure di sicurezza, sottoponendo tali affidamenti al controllo della Corte dei conti e individuando le circostanze che ne giustificano il ricorso e, ove possibile, le modalità realizzative. Per questi contratti dovrà essere assicurata nelle procedure di affidamento la partecipazione di un numero minimo di operatori economici, nonché prevedere l'adeguata motivazione dell'affidamento. Previsto anche il riordino delle norme sugli appalti relativi a beni culturali, nel senso di garantire trasparenza e pubblicità. Una chiara indicazione viene fornita anche per le modalità di individuazione delle offerte anomale con particolare riguardo agli appalti sottosoglia (inferiori a 5 milioni), fascia di affidamenti per i quali la delega prevede forme di garanzia di trasparenza e concorrenza con l'obbligo di invito di almeno cinque operatori economici e applicazione del principio di rotazione. © Riproduzione riservata

Punta su progetto e qualificazione delle imprese la riforma dei contratti pubblici approvata alla camera **Appalti, l'obiettivo è zero varianti**

Revisione del ruolo della p.a.: programmazione e controllo
ANDREA MASCOLINI

Centralità del progetto e innovazione della fase progettuale per avere meno varianti e riserve; più programmazione e controllo da parte delle amministrazioni pubbliche; revisione del sistema di qualificazione delle imprese con l'introduzione di criteri reputazionali sull'affidabilità in fase di esecuzione dei contratti. Sono questi alcuni dei punti cardine intorno ai quali è stata immaginata la riforma del sistema degli appalti pubblici approvata dalla camera martedì sera, con il disegno di legge delega che dovrà recepire le direttive del 2014 (si veda Italia Oggi del 18 novembre). In particolare, il disegno di legge, che peraltro contiene alcuni punti contraddittori da rivedere in sede di coordinamento tecnico, punta con forza, come peraltro fece la legge Merloni del 1994, sul rilancio della fase di progettazione e sul miglioramento del sistema di qualificazione delle imprese come elementi determinanti per rendere più efficiente ed efficace l'iter di realizzazione delle opere pubbliche. Nel primo caso la valorizzazione della fase progettuale affronta anche questioni di particolare valenza innovativa come è il riferimento all'utilizzo della metodologia Bim (Building information modelling), già adottata a livello internazionale e nel settore privato. Ma, dal punto di vista della riscrittura delle regole affidata al governo, si richiama l'esigenza di promozione dell'uso dei concorsi di progettazione, oggi strumento molto residuale nelle procedure di affidamento di progettazione, per elevare il livello qualitativo del progetto. Sulla stessa linea, ma riferito alle gare di servizi di ingegneria, si colloca l'indicazione di prevedere l'obbligo di affidamento attraverso il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa, con l'espresso divieto di utilizzo del prezzo più basso, in attuazione degli indirizzi contenuti nelle direttive europee. Strumentale alla centralità del progetto è anche l'introduzione del *débat public*, i cui risultati dovranno essere accolti nel progetto definitivo: anche in questo caso l'obiettivo è quello di limitare al massimo la possibilità di varianti, o meglio di ricondurre in quell'alveo fisiologico che oggi rappresenta l'eccezione dal momento che in più del 60% degli appalti si registrano varianti e aumenti di costo. Si arriva anche a prevedere la possibilità di rescissione del contratto oltre determinate soglie di importo. Il punto più rilevante riguarda la necessità di arrivare all'affidamento dei lavori con progetti definiti e dettagliati che diano poco spazio a riserve e a varianti; e a tale proposito il testo approvato martedì prevede espressamente il divieto di affidare appalti sulla base del progetto preliminare. Sulla stessa direzione si muove la scelta di limitare l'appalto integrato (appalto di progettazione esecutiva e costruzione) che non potrà più essere messo in gara sulla base del progetto preliminare e che dovrà essere limitato radicalmente «tenendo conto in particolare del contenuto innovativo o tecnologico delle opere oggetto dell'appalto o della concessione in rapporto al valore complessivo dei lavori e prevedendo di norma la messa a gara del progetto esecutivo». Sul fronte dell'organizzazione della macchina amministrativa la scelta di valorizzare la progettazione finisce per incidere non poco: da un lato si prevede la revisione delle funzioni del ruolo della pubblica amministrazione da indirizzare verso la programmazione e il controllo dell'appalto; dall'altro lato si rivede la disciplina dell'incentivo del 2% dell'importo dei lavori di competenza dei tecnici della p.a. che sarà indirizzato sulla programmazione e sul controllo e non sulla progettazione. Sulla qualificazione delle imprese il legislatore delegato dovrà rivedere profondamente il sistema che, in un primo momento, si pensava potesse non fare più affidamento sulle Soa, invece confermate perno del sistema di attestazione delle imprese di costruzioni. Nel testo è prevista la stretta sulle norme che disciplinano la sospensione e la decadenza delle attestazioni (delicata la materia dei fallimenti e dei concordati), ma anche di quelli che sono gli elementi sulla base dei quali dovranno essere attestate le imprese. In questo contesto va letto il riferimento ai criteri reputazionali con i quali si dovrebbero misurare, oltre che su dati quantitativi, l'affidabilità e la serietà della impresa. © Riproduzione riservata

In pillole le principali novità del ddl appalti

Riforma degli appalti in un unico decreto (aprile 2016) o con due decreti: per recepire le direttive Ue (aprile 2016) e per riformare il codice dei contratti (luglio 2016)

- Semplificazione delle procedure con banche dati uniche presso ANAC;
- Avvicinamento presso il ministero delle infrastrutture;
- Maggiore ricorso ai sistemi elettronici di affidamento;
- Più trasparenza nei «settori speciali»;
- Affidamento dei lavori sulla base del progetto esecutivo con limitate eccezioni • per appalto integrato sul definitivo; Obbligo per i concessionari di affidare l'80% dei contratti a terzi, con utilizzazione • di società in house per il restante 20% Vietato l'affidamento di lavori sul progetto preliminare;
- Uso esclusivo dell'offerta più vantaggiosa per appalti di servizi di ingegneria e • architettura
- Sospensione delle norme sul performance bond;
- Revisione delle norme sulle garanzie;
- Introduzione del BIM nella fase di progettazione;
- Disciplina ad hoc per i beni culturali e i contratti segreti;
- Soccorso istruttorio senza sanzioni per le irregolarità formali;
- Istituzione di un albo dei commissari di gara presso l'Anac ;
- Eliminazione dell'incentivo del 2% per la progettazione «pubblica»;
- Rafforzamento delle funzioni programmatiche e di controllo della p.a.;
- Superamento della legge obiettivo;
- Divieto di affidamento al contraente generale della direzione lavori;
- Albo presso il MIT dei soggetti che possono ricoprire il ruolo di responsabile, • direttore dei lavori e collaudatore negli appalti a contraente generale; Misure per limitare le varianti in corso d'opera;
- Razionalizzazione del partenariato pubblico privato (PPP);

La programmazione finanziaria è cruciale

Matteo Barbero

Con il nuovo pareggio di bilancio, la programmazione finanziaria è destinata ad assumere un ruolo cruciale per gli investimenti degli enti locali. Un bel viatico per gli amministratori efficienti, mentre per quelli incapaci troveranno meno alibi. L'addio al Patto dovrebbe innanzitutto affrancare almeno in parte le amministrazioni virtuose dalla cronica dipendenza dai trasferimenti dei livelli di governo sovraordinati. Nell'attuale regime di vincoli, che per il conto capitale considera le riscossioni e i pagamenti (secondo la regola della c.d. competenza mista), i ritardi nell'erogazione dei trasferimenti da parte dello Stato e delle regioni, oltre a causare tensioni sul versante della liquidità, mettevano in difficoltà anche gli enti con giacenze di cassa elevate. Ciò ha rappresentato un formidabile disincentivo all'avvio di nuove opere, arrivando talora al paradosso di indurre i potenziali beneficiari dei contributi a rinunciare alle risorse disponibili. Secondo quanto previsto dal ddl stabilità 2016, invece, la cassa non è più rilevante ai fini del pareggio, che dovrà essere conseguito solo in termini di competenza. Quindi, se i soldi promessi da Roma o dai governatori arriveranno in ritardo, l'ente dovrà comunque anticipare con risorse proprie (o ricorrendo alle anticipazioni di tesoreria), ma almeno non rischierà di sfiorare il proprio obiettivo. Un altro aspetto positivo delle nuove regole è che esse dovrebbero ridurre di molto il rischio di overshooting, ossia il frequente conseguimento di un saldo superiore rispetto all'obiettivo. Tale fenomeno ha di fatto comportato una stretta aggiuntiva rispetto a quella già prevista dalle manovre di finanza pubblica (1,6 miliardi per i comuni nel 2014). Ciò in molti casi a causa, nuovamente, dell'erraticità della cassa, che ha reso inutilizzabili (e quasi dannosi) gli incassi consistenti realizzati a fine anno. Il terzo elemento da considerare riguarda l'abbassamento dell'obiettivo, che per il Patto era sempre positivo (costringendo gli enti a registrare un surplus) e che dal prossimo anno sarà invece pari a 0. Inoltre, grazie all'esclusione dal saldo dei fondi accantonati (come il fondo crediti di dubbia esigibilità) e della quota capitale dei mutui, si creerà un margine strutturale (più o meno consistente a seconda della situazione di ciascun ente) che potrà essere utilizzato per applicare l'avanzo o per ricorrere al debito. In questa prospettiva, però, agli enti sarà richiesto un maggiore sforzo programmatico, al fine di quantificare in modo preciso la propria capacità di investimento, selezionando investimenti sostenibili e monitorandone costantemente la realizzazione, come peraltro prevede anche la nuova contabilità, che dal prossimo anno si applicherà a pieno regime. Discorso analogo vale per la gestione del fondo pluriennale vincolato. Anche nell'ipotesi in cui non venga confermata l'inclusione nel pareggio (ad oggi prevista solo per il 2016 al netto della quota derivante da debito), la sua esclusione potrebbe consentire di sfruttare il profilo temporale di esigibilità delle spese finanziate. Chi non riuscirà a farlo, non potrà più dare la colpa al Patto.

È il paradosso della legge 243/2012 che non può essere modificata dalla manovra

Enti, niente debiti niente mutui

La stretta sull'indebitamento vale solo per chi non ne ha
MAURO BELLESIA

Dal 1° gennaio 2016 ciascun ente territoriale può indebitarsi per finanziare investimenti nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione. Lo prevede in modo puntuale il comma 3 dell'art. 10 della legge 243/12, nel più ampio contesto delle regole generali per il ricorso all'indebitamento. La legge di Stabilità non riporta correzioni o proroghe esplicite, né potrebbe farlo in quanto la legge 243 è legge c.d. rafforzata e non può essere modificata da una legge ordinaria. Pertanto, se si vuole approvare il bilancio preventivo 2016 nei termini originali, cioè entro fine anno 2015, occorre per forza di cose tenerne conto. Ma quali sono le conseguenze pratiche? L'assunzione di nuovi mutui va indicata nel titolo 6 delle entrate del bilancio di previsione e la restituzione delle quote di capitale dei prestiti già assunti va riportata nel titolo 4 di spesa e, quindi, la prima voce non può essere superiore alla seconda. Anche un semplice controllo del rispetto del suddetto vincolo risulta assai facile e immediato nello schema di bilancio da approvare da parte del consiglio dell'ente. Ciò premesso, il paradosso che sta dietro l'angolo è fin troppo evidente e discende dall'applicazione di un giusto principio valido a livello macroeconomico, anche ai singoli bilanci di ciascun ente locale. Nel caso specifico, chi ha molti debiti (e quindi elevati livelli di rimborso di prestiti) ha maggiori spazi per assumere nuovi mutui, chi invece non ne ha affatto, non può indebitarsi. Se poi si considera che, di norma, proprio gli enti con minori debiti accumulati negli anni passati hanno i maggiori avanzi di amministrazione, il cui utilizzo è di fatto limitato dalla medesima legge 243/12 (si veda ItaliaOggi del 6/11/15), allora il vincolo del debito si fa veramente insostenibile per gli enti meno indebitati e quelli che negli anni scorsi hanno effettuato operazioni di estinzione anticipata dei mutui. Restano, comunque fermi i limiti e le altre regole per l'assunzione di nuovi mutui che sono in sintesi: - approvazione del bilancio preventivo con le relative previsioni di accensione del prestito che si intende assumere (art. 203 Tuel); - approvazione del rendiconto dell'esercizio del penultimo anno precedente (art. 203 Tuel); - limite degli interessi pari al 10% delle entrate accertate nei primi tre titoli del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui (art. 204, Tuel); - rispetto del patto di stabilità interno dell'anno precedente (art.1, c.489 e segg. legge190/14 e art.1, c.7, dl 78/15) - rispetto dell'obbligo di certificazione dei crediti e diniego non motivato delle certificazioni (art. 27 dl 24/4/14, n. 66) - destinazione vincolata dei prestiti a progetti di determinate opere pubbliche e obbligo di erogazione per stati di avanzamento lavori (art. 204 Tuel); - rispetto della misura massima del tasso di interesse determinato periodicamente dal ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto (art. 204 Tuel).

A Salerno incarichi a dirigenti in pensione per esautorare gli esistenti

Luigi Oliveri

I primi effetti negativi dell'ambigua normativa che consente di attribuire incarichi ai dirigenti in pensione si sono manifestati nel comune di Salerno. La comandante del corpo dei vigili urbani, impegnata da tempo in una vertenza sindacale avviata dagli agenti componenti il corpo, si è dimessa, dopo essere stata di fatto esautorata da un «mediatore» nominato dal comune, per giungere al componimento della negoziazione sindacale. Tale «mediatore», fi gura del tutto inesistente nell'ordinamento locale ma anche nel sistema giuridico amministrativo, è stato scelto dal comune nella persona dell'ex dirigente, in pensione, addetto alla gestione del personale. È evidente che il comune si è avvalso della facoltà concessa alle pubbliche amministrazioni di incaricare, attribuendo incarichi dirigenziali o consulenze e collaborazioni, dipendenti pensionati, prevista dall'articolo 5, comma 9, del dl 95/2012, convertito in legge 135/2015, di recente modificato dall'articolo 17, comma 3, della legge 124/2015. Unica condizione è che detti incarichi siano a titolo gratuito, come espressamente imposto dalla norma. Era facile immaginare, tuttavia, che simili incarichi potessero contribuire a creare una sorta di «apparato parallelo» a quello operativo. Gli incarichi previsti dalla norma del 2012 sono visti e considerati sostanzialmente come fiduciari e rientrano, dunque, nel novero dello spoil system all'italiana. Potenzialmente, il ricorso a consulenze di ex dirigenti in pensione potrebbe determinare esattamente il cortocircuito verifi catosi a Salerno, cioè mettere un dirigente di ruolo «sotto tutela», da parte di un dirigente pensionato scelto fiduciariamente dall'amministrazione. Nel caso di specie, il ruolo di «mediazione» affidato dal comune all'ex dirigente in pensione appare assai particolare e poco in linea con l'ordinamento. Una «mediazione» contrattuale a un soggetto esterno all'ente appare in evidente contrasto con l'articolo 5, comma 2, del dlgs 165/2001 e l'articolo 107 del dlgs 267/2000 che attribuiscono ai dirigenti la gestione del rapporto di lavoro dei dipendenti assegnati alle loro strutture in via esclusiva, dunque a esclusione dell'ingerenza di organi di governo o di soggetti terzi. Esiste, per altro, una giurisprudenza pacifica anche ordinaria, secondo la quale le contrattazioni decentrate non possono essere condotte in presenza di «consulenti» esterni. La sovrapposizione delle funzioni della dirigente di ruolo operata con l'incarico al mediatore ha comportato la conseguenza delle dimissioni dell'interessata. Ma, contestualmente, mette a nudo i gravi problemi organizzativi al fondo della disciplina che consente di incaricare dirigenti pensionati, per altro in chiarissimo contrasto con ogni velleità di introdurre nella p.a. staffette generazionali di sorta.

ADC-SINDACATO NAZIONALE UNITARIO Diversi gli interventi che sono contenuti nella legge di Stabilità **Non Profit, cosa cambia**

Stabilizzato l'Art bonus, ma resta l'Irap
BENVENUTO SURIANO

Con l'approdo in Senato, il testo di legge di stabilità 2016 inizia a svelare tutte le novità con le quali anche gli enti non profit dovranno confrontarsi. Poche le norme ad esse indirizzate, forse perché demandate alla riforma del terzo settore, anch'essa in fase parlamentare. Sotto l'aspetto fiscale si segnala la stabilizzazione del credito di imposta «art bonus» nella misura del 65% delle erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura. Si semplifica la procedura per le cessioni gratuite alle Onlus di prodotti freschi e facilmente deperibili con l'innalzamento a 15.000,00 euro del limite di costo dei beni oltre il quale scatta l'obbligo di comunicazione agli organi competenti. Per i beni «facilmente deperibili» la comunicazione diventa facoltativa. Manca la previsione di estendere anche agli enti non commerciali, che esercitano esclusivamente attività commerciale, la nuova deduzione dal valore della produzione Irap introdotta dalla Finanziaria 2015 e che, di fatto, rende integralmente deducibile il costo del lavoro a tempo indeterminato. Il provvedimento era atteso dal settore perché non si comprende il motivo di questa anomalia fiscale che rende maggiormente agevolata l'attività commerciale rispetto a quella istituzionale. Di grande interesse, invece, è la disposizione che anticipa al 1° gennaio 2016 la decorrenza della riforma del sistema sanzionatorio prevista dal D. Lgs. n.158/2015. Le associazioni sportive dilettantistiche, in particolare, saranno favorite da quanto previsto dal D. Lgs. n.158/2015, che sopprime la decadenza dal regime fiscale agevolato ex Legge n.398/1991 in caso di effettuazione di operazioni in contanti per importi superiori ad euro 1.000. Le ASD potranno, quindi, far valere il principio del favor rei per la definizione dei contenziosi in corso, ricordando che la nuova disciplina può essere applicata, con effetto retroattivo, anche d'ufficio, in ogni stato e grado del processo, a condizione che il provvedimento impugnato non sia divenuto definitivo. Gli enti del terzo settore sono anche interessati alle disposizioni che riguardano più in generale i soggetti Ires, quali la riduzione dell'aliquota d'imposta (al 24,5% dal 1° gennaio 2016, vincolata al consenso UE, e al 24% dal 1° gennaio 2017) e l'aumento del 40% del costo di acquisizione per gli investimenti, nell'attività d'impresa, in beni strumentali nuovi effettuati nel periodo dal 15/10/2015 al 31/12/2016. Potranno usufruire della riduzione dell'aliquota Ires anche gli enti che applicano i regimi forfettari di determinazione del reddito di impresa ex art.18 del D.P.R. 600/1973 e Legge n.398/1991. Il testo al vaglio parlamentare contiene anche diverse disposizioni relative alle politiche sociali, con la destinazione di risorse finanziarie significative, rispetto a quelle disponibili, a sostegno del welfare e delle associazioni che sempre più sono chiamate a sostituire il servizio pubblico. Una buona iniziativa in termini numerici, con risorse aggiuntive rispetto al previsto, ma che in parte sarà modificata dai numerosi emendamenti presentati. Sarà importante verificare come quali interventi saranno poi realizzati con i Fondi creati. Viene istituito un Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con risorse per 600 milioni di euro per l'anno 2016 e per 1.000 milioni di euro dal 2017, un Fondo destinato al finanziamento di misure per il sostegno delle persone con disabilità grave, in particolare stato di degenza e prive di legami familiari di primo grado («dopo di noi») con una dotazione di 90 milioni di euro annui ed un Fondo per le adozioni internazionali con una dotazione di 15 milioni di euro. In via sperimentale per gli anni 2016, 2017 e 2018, è istituito un Fondo per il contrasto alla povertà educativa da costituire con versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie alle quali sarà riconosciuto un contributo sotto forma di credito di imposta pari al 75% dei versamenti effettuati. Colpisce l'entità del credito riconosciuto solo a favore delle fondazioni bancarie. Agevolazione molto criticabile se paragonata a quanto previsto per le aziende e le persone fisiche, le quali possono dedurre le liberalità dal proprio reddito nel limite del 10% dello stesso. Inoltre, limitare il rimborso alle fondazioni bancarie rende ancora più evidente l'intento di favorire solo determinati soggetti a danno di altri che, ugualmente,

avrebbero potuto contribuire economicamente all'istituzione di questo importante fondo. Un «regalo» ai soliti noti? ADC BOLOGNA

NOTIZIE ED APPUNTAMENTI • ADC NAPOLI • ADC ROMA "Minimaster Revisione" - 25-26 novembre 2015 ore 9,30/18,30 - 9,30/13,30 Fondazione Adc Scuola di Formazione, Via Brigida Postorino 7 - Roma Interverranno Simonetta Rinaldi, Presidente Adc Roma Valeria Fazi, Dottore Commercialista, «Il Collegio Sindacale alla luce delle nuove norme di comportamento quali obbligo deontologico» - 25 novembre 2015 ore 9,00/13,00 Odcec di Napoli, Piazza dei Martiri 30 - Napoli Interverranno: Raffaele Ianuario, Presidente Adc Napoli Vincenzo Moretta, Presidente Odcec Napoli Valeria Valente, Deputato della Repubblica Italiana Antonio Gai, Dirigente Uffi cio XVI° Ispettorato Generale di Finanza Ministero Economia e Finanze Gerardo Longobardi, Presidente Cndcec Renzo Guffanti, Presidente Cnpadc Giorgio Sganga, Presidente Fondazione Nazionale Commercialisti Achille Coppola, Consigliere Segretario Cndcec Michele Saggese, Presidente Nazionale Adc Roberto Cicconi, Amministratore delegato Alta Finance SpA Mario Aletto, Responsabile Centro Sud Italia Dott. A. Giuffrè Editore SpA Roberto Coscia, Vice Presidente Adc Napoli revisore legale Maria Pia Nucera, Dottore Commercialista, revisore legale Stefano Pizzutelli, Dottore Commercialista, revisore legale "Enti locali: le attività del revisore all'interno degli Enti locali, novità e riflessioni" - 30 novembre 2015 ore 14,30/19,30 Ariccia - Palazzo Chigi Interverranno: Maurizio Pallotta, Vice Presidente Adc Roma Luisa Sallustio, Presidente Consiglio Comunale di Ariccia Roberto Mastrofini, Presidente Logos PA Antonio Meola, Segretario Generale Città metropolitana Napoli Walter Bravetti, Dottore Commercialista, revisore legale Franco Aschi, Dottore Commercialista, revisore legale "Deontologia e bilateralità negli studi professionali" - 10 dicembre 2015 ore 9,30/13,30 Teatro San Luigi Guanella, Via Girolamo Savonarola 36 - Roma Interverranno: Simonetta Rinaldi, Presidente Adc Roma Vilma Iaria, Presidente emerito Adc Nazionale Francesco Iannuzzi, Dottore Commercialista, revisore legale Franco Valente, Direttore Fondoprofessioni Francesco Monticelli, Uffi cio Studi Confprofessioni

Bologna la città più vivibile

Sondaggio Datamedia sulla percezione della qualità della vita nelle 14 città metropolitane. Al secondo posto Milano. In coda Roma, Palermo e Messina
Cerisano

Bologna è la città metropolitana con il più alto livello di qualità della vita. Messina, invece, è quella dove si vive peggio. Milano segue a ruota il capoluogo felsineo, staccando Roma che è in coda insieme a Palermo. Questo è quanto emerge dall'indagine sulle 14 aree metropolitane italiane che Datamedia ricerche ha realizzato in esclusiva per ItaliaOggi, prendendo in considerazione dieci diversi indicatori di benessere economico e sociale. a pag. 47 Bologna è la città metropolitana con il più alto livello di qualità della vita. Messina, quella dove si vive peggio. L'indagine sulle 14 aree metropolitane italiane che Datamedia ricerche ha realizzato in esclusiva per ItaliaOggi, prendendo in considerazione dieci diversi indicatori di benessere economico e sociale, incorona il capoluogo felsineo ma conferma un dato già evidenziato dalle cronache degli ultimi mesi. Tra Milano e Roma si sta scavando una differenza sempre più profonda. E questa volta non è solo Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione a dirlo, ma lo dicono i numeri. La Capitale politica del paese è infatti terz'ultima, superata da Reggio Calabria, Napoli e Catania nella classifica generale di Datamedia. Milano è seconda (a pari merito con Torino e Cagliari). Colpa della tormentata gestione amministrativa del sindaco dimissionario Ignazio Marino? O, cambiando punto di osservazione, merito solo dell'Expo e di come il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, lo ha sfruttato per cambiare il volto della città? Non solo, verrebbe da dire analizzando attentamente le tabelle in pagina. Certo, le vicende che negli ultimi mesi hanno agitato le acque in Campidoglio hanno influito. Non a caso, la più sonora bocciatura per la Capitale si registra proprio sul fronte della gestione amministrativa con il peggior risultato (assieme a Messina) tra le 14 città metropolitane. Ma il disagio avvertito dai romani va oltre. E coinvolge variabili insospettabili, come per esempio la qualità (e sanità) dell'ambiente dove ancora una volta Roma è ultima e Milano viene percepita da chi ci vive come più ecosostenibile di tutte le città del Sud, esclusa Bari. La sicurezza è poi un'altra ferita aperta per i romani. Anche in questo caso lo scandalo di «Mafia Capitale» potrà sicuramente aver orientato le risposte dei romani a Datamedia (che nel periodo 26 ottobre-16 novembre ha interpellato un campione di 11.200 residenti nelle 14 città metropolitane). Fatto sta che Roma, alla vigilia del Giubileo, e con la minaccia incombente del terrorismo internazionale, viene attualmente percepita come la città più insicura d'Italia. L'indagine di Datamedia sconfessa, poi, un altro mito. Quello di Roma città «friendly» e socializzante. Milano e Torino sono in questo momento le città dove le relazioni sociali sono più facili e gratificanti. Alla faccia dell'austerità sabauda e della freddezza meneghina. Roma, invece, è in fondo alla classifica. E ancora, fa specie vedere come la Città Eterna, in termini di offerta culturale, venga sonoramente battuta da tutte le città italiane tranne Messina, Reggio Calabria e Catania. «Abbiamo voluto dare a quest'indagine un approccio innovativo», spiega Michelangelo Tagliaferri, ricercatore Datamedia. «Nel questionario che abbiamo sottoposto agli intervistati abbiamo focalizzato l'attenzione non solo sull'elemento valoriale e sulla percezione che il cittadino ha della qualità della vita della città in cui vive, ma anche sulla proiezione futura, ossia sull'ampio spettro delle attività connesse che i cittadini possono mettere in campo per essere essi stessi protagonisti attivi del cambiamento. Quella di Roma è una inarrestabile parabola discendente su entrambi i fronti».

Classifica città metropolitane - livello di soddisfazione generale della qualità della vita

Posizione

Città Metropolitana

Livello di soddisfazione generale | QdV

Bologna

Milano

Torino

Cagliari

Firenze

Genova

Venezia

Bari

Catania

Napoli

Reggio Calabria

Roma

Palermo

Messina Fonte: Datamedia ricerche

Città metropolitane | livello di soddisfazione | indicatori qualità della vita

Torino

Bari

Napoli

Roma

Condizioni di lavoro

Gestione della sicurezza

Condizioni di vita economica

Servizi sociosanitari

Servizi formativi ed educativi

Eventi e attività culturali

Servizi generali disponibili

Tempo libero e relazioni sociali

Bologna

7,3

6,4

7,6

6,9

7,7

8,3

7,2

7,8

7,6

8,5

Milano

6,3

6,0

6,5

6,8

6,2

7,4

7,5
8,0
7,5
7,8
6,5
5,9
6,6
7,3
6,4
7,1
7,1
8,0
8,1
7,3
Cagliari
6,6
6,9
5,4
6,3
7,5
6,5
6,6
7,1
7,1
7,4
Firenze
6,1
5,8
6,2
6,3
7,3
7,1
7,1
7,9
6,7
6,8
Genova
5,4
5,2
6,1
6,0
6,9
6,1
5,7
6,9

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

6,2
6,3
Venezia
5,8
5,6
6,3
6,8
6,1
7,0
6,8
6,9
7,0
6,6
6,0
5,5
5,4
7,0
6,3
5,6
6,5
7,1
6,6
5,9
Catania
3,7
4,7
5,5
5,8
5,4
4,7
6,4
7,1
5,6
5,1
4,2
5,3
6,1
6,0
5,6
5,8
6,4
7,0
6,7
5,5
4,2

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

5,9

4,9

6,0

5,7

4,7

5,8

7,4

5,1

5,2

Reggio Calabria

3,6

4,3

5,4

6,2

4,7

5,3

5,5

6,2

5,8

4,8

Palermo

4,0

5,2

5,0

6,5

5,5

5,1

5,4

6,8

6,4

4,9

Messina

3,6

4,8

3,9

6,0

5,6

4,7

5,5

6,1

5,2

4,2 Città Metropolitana Gestione dell'amministr. locale Qualità e sanità dell'ambiente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

30 articoli

INTERVISTA I metalmeccanici

Landini: chiediamo aumenti del 3% e salario contrattato ogni anno

Enrico Marro

ROMA La Fiom, dopo i tragici fatti di Parigi, ha confermato la manifestazione di domani a Roma. È sicuro che si farà?

«Dopo i fatti di Parigi - risponde Maurizio Landini, leader dei metalmeccanici Cgil - c'è una ragione in più per farla. Per dire un no molto forte al terrorismo e alla guerra, perché la risposta è non aver paura e praticare la democrazia. E non, invece, quella di perpetuare gli errori fatti in questi anni di guerre sbagliate. Bisogna da un lato costruire una mobilitazione dal basso che coinvolga il mondo musulmano e dall'altro lavorare per un processo politico, diplomatico, di intelligence e arrivare alla fine della guerra in Siria. Così si toglie spazio al terrorismo, al quale vanno chiusi anche i canali, perché qualcuno che gli vende le armi e gli compra il petrolio c'è. Infine, bisogna evitare l'equazione migranti-terroristi, una sciocchezza totale. Saremo quindi in piazza con due bandiere, quella del lavoro e quella della pace».

Secondo lei siamo in guerra, come dice Hollande?

«No. Penso che siamo di fronte a una situazione difficile, drammatica. Ma per combattere veramente l'Isis, che continuo a pensare sia una minoranza del mondo musulmano, siccome la guerra c'è davvero nel campo musulmano e si sta allargando all'Europa, credo che non bisogna cadere nella trappola».

Se non è guerra che cos'è?

«Siamo di fronte a un gruppo terroristico che sta facendo atti di terrorismo puro, molto spinti. Quello che sto dicendo è che purtroppo ci sono stati morti in Francia come da mesi ci sono anche in altri posti del mondo. Che questa sia una situazione non normale, non tranquilla è fuor di dubbio. Ma sarei cauto a usare la parola guerra, sia perché la nostra Costituzione la ripudia, sia perché non credo che la risposta migliore sia fare la guerra. Anche perché il rischio molto concreto è che i bombardamenti uccidano persone che non centrano nulla. Ed è proprio su questo che si è rafforzato l'Isis e quella logica aberrante che rappresenta. Bisogna invece rafforzare l'azione politica che in questi anni non c'è stata».

Nella Fiom ci sono molti iscritti musulmani. Crede che la loro condanna dell'Isis sia uguale a quella manifestata dagli altri lavoratori?

«Penso assolutamente di sì. Stiamo ricevendo molti riscontri in questo senso e pensiamo di caratterizzare la manifestazione con la presenza sul palco di iscritti non italiani che potranno dire la loro».

Cosa vuole ottenere con la manifestazione?

«Gli altri due obiettivi sono: cambiare la legge di Stabilità e rinnovare il contratto dei metalmeccanici. Sulla prima chiediamo al governo una lotta vera all'evasione, l'abbassamento dell'età pensionabile, un reddito minimo di dignità, la defiscalizzazione del salario nazionale. A Federmeccanica abbiamo presentato una proposta per contrattare annualmente il salario, come in Germania»

Quanto chiedete nel 2016?

«Un aumento del 3%»

Con l'inflazione a zero?

«Il contratto non serve solo per mantenere potere d'acquisto ma anche per redistribuire la produttività e la ricchezza».

Lei ha promosso la coalizione sociale. Nel frattempo da una costola del Pd è nata Sinistra italiana. Si riconosce in questa operazione?

«La coalizione sociale è un'iniziativa sociale e non politica, nata per unire il mondo del lavoro non per creare nuovi partiti. Poi prendo atto che c'è chi lascia il Pd».

Quali politici saranno in piazza con la Fiom?

«Tutti sono benvenuti. Soprattutto ora che la manifestazione sarà anche una risposta contro terrorismo e guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Contratto

Il contratto delle tute blu scade il 31 dicembre.

Fim-Cisl e Uilm hanno presentato una piattaforma comune, la Fiom-Cgil una propria. Il 4 dicembre il prossimo incontro con Federmeccanica

Chi è

Maurizio Landini,

leader dei metalmeccanici della Cgil Tra gli obiettivi

della manifestazione della Fiom a Roma cambiare la legge di Stabilità e il rinnovo del contratto delle tute blu

Foto: Domani

le tute blu saranno in piazza contro il terrorismo e la guerra

Foto: Per uscire dalla crisi chiediamo al governo di abbassare l'età pensionabile e un reddito di dignità

L'enums

Renzi: addio all'evasione puntando sulla telematica

N.T.

p«Se scommettiamo sull' innovazione telematica, l' evasione è morta. Non sappiamo ancora quando, non sappiamo nel dettaglio come. Ma tutti noi sappiamo che la strada è tracciata per sempre». È quanto afferma il presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, nella sua enews. «La tempistica della fine dell'evasione non dipende da come si organizzano le burocrazie romane - aggiunge il premier - ma da quanto saremo decisi e rapidi nel proseguire sulla strada dell'innovazione e della digitalizzazione. Vi ho fatto più volte l'esempio dei 224mila che si erano ... scordati di pagare le tasse (e stiamo aspettando, entro il 31 dicembre, che adesso paghino, vi terrò informati!)». A detta del presidente del Consiglio, questo non è però l'unico esempio dei vantaggi derivanti dall'incrocio delle banche dati. «Mettendo insieme i dati abbiamo chiesto alla Guardia di Finanza di capire come mai un signore di 61 anni di Roma, che risulta senza alcun reddito, è intestatario di qualcosa come 833 auto. In queste ore stiamo andando a trovare lui e i suoi (non pochi) colleghi che hanno zero reddito ma centinaia e centinaia di macchine». Renzi ha poi ricordato l'appuntamento che si svolgerà tutta la giornata di sabato 21 novembre alla Reggia di Venaria: l'«Italian digital day» sarà incentrato su industria 4.0, identità digitale, servizi al cittadino offerti nel modo più semplice, lotta all'evasione.

Cassazione. I giudici di legittimità sul rapporto fra contabilità e accertamento

Il bilancio «incompleto» pesa sui valori fiscali

La nota integrativa deve riportare le variazioni sulle stime I verificatori possono disconoscere i maggiori ammortamenti che non sono giustificati nei rendiconti

Franco Roscini Vitali

La corretta redazione del bilancio può essere utile anche nei confronti del fisco. È quanto emerge dalla sentenza della Corte di cassazione n. 20680/15 che condivide il comportamento dei verificatori che hanno considerato indeducibile parte degli ammortamenti iscritti in bilancio. Gli ammortamenti, seppure ricompresi entro i limiti consentiti dalla norma fiscale, non erano giustificati nella nota integrativa. Una società, fino al 1998, ha calcolato gli ammortamenti utilizzando metà dell'aliquota fiscale massima prevista dal Dm 31 dicembre 1988: dal 1999, anno coincidente con la cessazione dell'esenzione decennale Irpege Ilor, ha utilizzato l'aliquota massima consentita fiscalmente, senza giustificare nella nota integrativa il cambiamento di stima. A tale proposito, l'articolo 2426 n.2 del codice civile richiede l'illustrazione, nella nota integrativa, delle eventuali modifiche dei criteri d'ammortamento e dei coefficienti applicati. I principi contabili nazionali Oic 16e Oic 29, relativi rispettivamente a immobilizzazioni materiali e cambiamenti di stime, illustrano sul piano tecnico la disposizione contenuta nel codice civile integrandola con indicazioni operative. La sentenza insegna che un bilancio correttamente redatto può essere di aiuto nel caso di contestazioni da parte del fisco. Con riferimento alla nota integrativa, il principio contabile Oic 11, relativo ai principi generali di redazione del bilancio, precisa che la sua funzione è duplice: rendere comprensibile la schematica simbologia contabile, ovvero i valori iscritti in bilancio che, in caso contrario, sarebbero muti e fornire informazioni complementari di carattere patrimoniale, finanziario ed economico. Il principio contabile avverte che la nota integrativa non deve essere considerata una sostituzione della corretta contabilizzazione, valutazione e rappresentazione che possono essere attuate nel bilancio stesso: tuttavia, non deve essere neppure eccessivamente lunga e complessa, tale da celare quello che l'informazione deve rivelare. In sostanza, la nota integrativa deve presentarsi come elemento informativo di supporto, indispensabile alla comprensione unitaria del bilancio. Importante è l'avvertimento che la nota integrativa non sana eventuali comportamenti contabili non corretti: vale a dire, una contabilità scorretta non è sanata da una buona informazione. La sentenza, in sostanza, afferma indirettamente che, se ci sono disposizioni fiscali specifiche, l'impresa le deve seguire, ma quando il fisco non detta specifiche regole, hanno rilevanza, ai fini tributari, le disposizioni relative al bilancio contenute nel codice civile. Ovviamente, alle disposizioni giuridiche del codice civile si aggiungono quelle tecniche contenute nei principi contabili.

I chiarimenti dell'agenzia delle Entrate della parte privata. 01 PRENOTAZIONE A DEBITO Le Entrate hanno chiarito che nei procedimenti in cui è parte lo Stato la possibilità di registrare i provvedimenti giudiziari senza contemporaneamente assolvere l'imposta di registro è ammessa anche se a richiedere la registrazione è il cancelliere, il quale dovrà liquidare l'imposta tenendo conto della metà o della quota di compensazione e dell'imposta di registro a carico 02 VINCOLO SOLIDALE All'interno dello specifico caso di litisconsorzio facoltativo, l'agenzia ha escluso l'applicazione del vincolo di solidarietà perché ogni soggetto agisce per la tutela di un autonomo diritto il cui rapporto giuridico oggetto della sentenza è distinto e indipendente rispetto agli altri

La procedura. Dalla registrazione alla notifica

Svolta organizzativa negli studi

Alessandro Mastromatteo Benedetto Santacroce

Dal 1° dicembre 2015 prende il via il processo tributario telematico (Ptt) presso le Commissioni tributarie provinciali e regionali di Umbria e Toscana: i ricorsi e gli appelli da depositare presso le commissioni pilota potranno infatti non solo essere notificati telematicamente a mezzo pec, ma anche depositati informaticamente, unitamente ai relativi allegati, avvalendosi del Sigit, il sistema di gestione informatica dei documenti. **Registrazione e richiesta** La prima attività che uno studio deve realizzare consiste nella registrazione al Sigit. A questo proposito, occorre individuare all'interno della struttura i soggetti che possono interfacciarsi con il portale. Dovrebbe trattarsi di tutti quei professionisti che, incaricati della difesa in giudizio del contribuente, possono sottoscrivere la procura ricevuta, procedere alla notifica via pec del ricorso e al suo successivo deposito telematico. Ai fini della registrazione, se si è in possesso di Carta di identità elettronica (Cie) oppure di Carta nazionale dei servizi (Cns), occorre compilare la richiesta, presente sull'area pubblica del portale e trasmetterla. Il sistema, ricevuta la richiesta, richiede l'inserimento di Cie o Cns e, verificato il certificato, trasmette l'esito alla casella pec del richiedente. Se non si è in possesso di Cie o Cns, la registrazione può avvenire, una volta compilata la richiesta, attraverso il ricevimento di una prima parte della password di accesso e, una volta completata l'elaborazione, con la ricezione, a mezzo pec, di id e password completi. Negli studi professionali in uno studio associato sarebbe auspicabile che tutti i professionisti siano registrati al Sigit e possano di conseguenza realizzare, quando in delega, tutte le attività correlate al ricorso, quali l'iniziale deposito e l'accesso in ogni momento al fascicolo informatico del procedimento predisposto e gestito dalla commissione tributaria adita. Sotto il profilo tecnologico, un professionista incaricato della difesa deve inoltre essere dotato di una firma digitale e disporre di una casella di pec. Dal punto di vista operativo, infatti, alla redazione del ricorso, unitamente alla procura alle liti all'incarico di assistenza e difesa conferiti al difensore, segue la sottoscrizione digitale e la notifica a mezzo pec all'ente impositore. La procura alle liti, questa può essere conferita congiuntamente al ricorso e sottoscritta elettronicamente dal ricorrente: in questo caso, il difensore è tenuto ad autenticare la sottoscrizione elettronica apponendovi la propria firma digitale. La procura può essere conferita in alternativa su supporto cartaceo: la stessa dovrà essere trasmessa, congiuntamente al ricorso, come copia per immagine su supporto informatico dell'originale cartaceo e il professionista dovrà attestarne la conformità a mezzo di una sottoscrizione elettronica. Sarà in questo secondo caso necessario provvedere a riformulare il testo della procura facendo esplicito riferimento all'atto impugnato per il quale è conferita. Ciò in quanto la procura costituisce un allegato da trasmettere a controparte via pec e, costituendo un file separato dal ricorso, deve essere a questo in ogni caso connesso in maniera inscindibile. Nell'ipotesi di studio associato o di procura conferita contemporaneamente a più professionisti, occorrerà definire, magari redigendo un manuale interno alla struttura, le modalità operative con cui procedere, individuando per quanto possibile anche dei meccanismi per identificare il professionista incaricato della sottoscrizione e dell'eventuale notifica a mezzo pec. La ricevuta e il deposito unitamente al ricorso e alla procura andrà depositata telematicamente anche la ricevuta di pec che attesta l'avvenuta notifica: la ricevuta sarà spedita alla casella del professionista che ha provveduto alla trasmissione, il quale sarà quindi tenuto a provvedere alla sua archiviazione funzionale al successivo deposito telematico. Nel fascicolo di studio, da formare in modalità elettronica e successivamente conservare con tale modalità, andranno archiviati in maniera ordinata, utilizzando una nomenclatura univoca, tutti gli allegati così da procedere in maniera più semplice e agevole al deposito. A tale riguardo, i file costituenti gli allegati non potranno superare 5 megabyte di grandezza e, in questo caso, andranno frazionati. Gli allegati vanno inoltre caricati, ai fini del deposito telematico, singolarmente e firmati digitalmente uno per uno. La comunicazione

del Sigit Altra attività da monitorare è l'avvenuto deposito in maniera corretta del ricorso e degli allegati. Il Sigit è tenuto a comunicare l'esito positivo dei controlli, tra cui quelli sulle dimensioni dei file trasmessi e la presenza della firma elettronica su ciascuno di essi, entro le 24 ore successive alla trasmissione. Ciò suggerisce l'opportunità di non attendere il trentesimo giorno successivo alla notifica via pec per depositare ricorso e allegati.

Giustizia tributaria. Sepe (Amt): restano problemi da risolvere - Pronta una cabina di regia per valutare la fase sperimentale

Partenza a tappe per le liti online

Il 1° dicembre avvio in Toscana e Umbria - Estensione ad altre sei regioni entro il 2016
Francesca Milano Giovanni Parente

Alle porte c'è il debutto sperimentale in due regioni, poi ci sarà un'estensione ad altre sei aree entro la fine del 2016 per arrivare successivamente all'applicazione in tutto il territorio nazionale. Il processo telematico tributario si avvia a partire il 1° dicembre in Toscana e Umbria. Un passaggio importante per la giustizia tributaria, anche se le associazioni di categoria non mancano di sottolineare i possibili problemi operativi e chiedono il rinvio. Il meccanismo Il processo telematico tributario si svolgerà attraverso un portale che consentirà l'accesso al sistema della giustizia tributaria (Sigit) per il deposito in via telematica degli atti necessari ad avviare il ricorso. Il sito prevede una navigazione differenziata in base agli utenti: nella sezione pubblica tutti gli utenti (anche non registrati) potranno accedere alle informazioni generali sui servizi disponibili, alle istruzioni operative per l'accesso ai servizi con registrazione; alle novità normative relative al processo tributario e ai servizi fruibili in modo anonimo. Gli utenti registrati potranno invece accedere anche all'area riservata (per ora, utilizzabile soltanto dai giudici tributari) e avere accesso a ulteriori funzionalità. I timori «Rispettare la data del 1° dicembre sarà difficile - commenta Ennio Attilio Sepe, presidente dell'Associazione magistrati tributari (Amt) - perché ci sono alcuni problemi di predisposizione dei programmi». Oltre ai ritardi tecnici, però, c'è secondo Sepe anche un problema organizzativo: «I giudici dovranno dotarsi a proprie spese di un computer, mentre per i magistrati ordinari è stata l'amministrazione a provvedere». Sepe è scettico sulla convenienza del processo telematico perché sostiene che l'esperienza del processo civile online non abbia portato una riduzione dei tempi. Il coordinamento Mario Cavallaro, a capo del Cpgt (Consiglio di presidenza della giustizia tributaria), esprime la convinzione che il processo telematico tributario sarà «più rapido di quello civile perché si basa essenzialmente su un cloud attraverso il portale giustizia tributaria. Con le password personali si potrà accedere al proprio fascicolo del processo». Nel processo telematico tributario gli atti non verranno inviati tramite pec ma collocati nel portale attraverso un accesso dedicato e «questo renderà più friendly l'utilizzo del sistema», sottolinea Cavallaro, che racconta che nei prossimi giorni sarà costituito «un comitato di coordinamento composto da Cpgt, Sogei e direzione della Giustizia tributaria del Mef che dovrà valutare l'andamento della sperimentazione in atto, individuare almeno altre sei regioni (tre grandi e tre medie) a cui estendere il processo telematico entro la seconda metà del 2016, preparare l'estensione a regime a tutte le altre aree e definire le modalità per il deposito digitale della sentenza ancora non previsto». Le sezioni specializzate Ma non c'è solo la novità del processo telematico. Dal 1° gennaio debuttano, infatti, le modifiche introdotte dal decreto delegato sul contenzioso (Dlgs 156/2015). Sul fronte dell'istituzione delle sezioni specializzate, Cavallaro annuncia che il 3 dicembre ci sarà un incontro ufficiale con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a cui seguirà una riunione con i presidenti di Ctr «per raccogliere i pareri e arrivare al provvedimento che dovremo adottare sulle sezioni specializzate». Per quanto riguarda, invece, le sezioni non operanti, è in preparazione una risoluzione per chiederne la razionalizzazione.

L'identikit Le caratteristiche principali del processo tributario telematico
NORMATIVA Articolo 39, comma 8 del decreto legge 98/2011 Decreto ministeriale 163/2013 Decreto direttoriale 4 agosto 2015
DECORRENZA Facoltà (non obbligo) Per ricorsi in primo grado e appelli notificati dal 1° dicembre 2015
Commissioni "pilota" Commissioni tributarie provinciali e regionali di Umbria e Toscana
STRUMENTI Firma elettronica qualificata o firma digitale Casella di pec, posta elettronica certificata SIGIT
Il Sistema informativo della giustizia tributaria assicura: - trasmissione atti e documenti informatici - formazione e consultazione del fascicolo processuale - acquisizione informazioni per giudizi tributari NOTIFICA

RICORSO Redatto come documento informatico, sottoscritto digitalmente e trasmesso a mezzo pec DEPOSITO RICORSO E ALLEGATI 1. Registrazione a Sigit 2. Deposito del ricorso, ricevuta pec con notifica, procura alle liti, documentazione per pagamento contributo unificato tributario, allegati 3. Caricamento documenti singoli e ciascuno firmato digitalmente 4. Dimensioni max allegato 5. MB (altrimenti frazionamento) RICEVUTA Entro 24 ore dalla trasmissione a Sigit ATTI PROCESSUALI SUCCESSIVI (compresa costituzione controparte) Informaticamente tramite Sigit con numero ruolo. Confluiscono nel fascicolo informatico predisposto e gestito dalla Commissione tributaria

LA PAROLA CHIAVE

Sigit 7 Il Sigit è il sistema della giustizia tributaria a cui si accederà via internet per il deposito telematico degli atti necessari ad avviare il ricorso tributario. Per adesso la sperimentazione, che dovrebbe prendere il via il 1° dicembre, riguarderà solo Toscana e Umbria. Attraverso il portale i giudici tributari potranno avere accesso ai fascicoli delle liti tributarie e depositare gli atti telematicamente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La fine della «neutralità» del capitale. Il libro di Donato Masciandaro e Olga Balakina

Fra attività criminali e segreto bancario

Donato Masciandaro e Olga Balakina

L'era del segreto bancario è finita, come affermava nel 2009 un documento del G20? Probabilmente no. Se si parte dal presupposto (come facciamo in questo libro) che il segreto bancario è il risultato di meccanismi di mercato, è facile scoprire che domanda e offerta di segreto bancario forse rimarranno rilevanti ancora per parecchio tempo. La crescita delle attività criminali e illecite genera sistematicamente una domanda di segreto bancario, con i relativi incentivi economici e politici, per uomini politici nazionali e banche internazionali, a offrire segreto bancario. Applicando gli strumenti della scienza economica e dell'economia politica si può dimostrare che finora gli sforzi internazionali per combattere il segreto bancario sono risultati inefficaci, o peggio ancora controproducenti. Non crediamo che si possa dire che il segreto bancario è un fenomeno in via di sparizione: è più corretto definirlo come una variabile dinamica, con le sue fasi di espansione e contrazione motivate dal cambiamento delle preferenze dei policymakers nazionali ed esteri. Il segreto bancario è come un tango: per ballarlo bisogna essere in due. È un argomento in voga nel dibattito politico. Dopo la crisi globale, la lotta contro il segreto bancario è diventata priorità politica nei Paesi avanzati, unitamente al vituperio scagliato contro i paradisi del segreto bancario. Spesso le organizzazioni internazionali e i Governi nazionali non hanno forti vincoli giuridici a imporre misure rigorose per prevenire e combattere il fenomeno. Sono state introdotte prassi giuridiche «morbide» come le liste nere. Lo scopo di questi strumenti è sottoporre il Paese indagato a intense pressioni internazionali, usando l'approccio del name and shame, che prevede che le organizzazioni di vigilanza istituzionali e/o i Governi rendano pubblici i nomi di Paesi e/o banche che non si adeguano alle regole, aggiungendo ai nomi una sorta di vituperio formale. Le misure contro il segreto bancario possono influenzare negativamente il settore finanziario. Le transazioni sospette sono sempre più nel mirino di organizzazioni sovranazionali, autorità nazionali, organismi di vigilanza e media. Per un'istituzione bancaria, prendere parte a transazioni finanziarie poco trasparenti può creare come minimo rischi per la reputazione. La semplice possibilità di una qualche guerra internazionale contro il segreto bancario può provocare cambiamenti drastici nel corso normale delle attività bancarie e finanziarie, influenzando un elemento chiave dei moderni sviluppi dei mercati finanziari internazionali: la «neutralità» del capitale scambiato in questi mercati. A parità di altri fattori, la fluidità crescente degli interscambi finanziari internazionali negli ultimi decenni è dipesa fortemente dalla «neutralità» attribuita, de facto, all'origine e alla destinazione finale dei capitali gestiti dai mercati. Il capitale non ha nazione, né colore né odore: è sempre più un capitale «senza volto», mosso dalle aspettative di remunerazione. In un contesto in cui la guerra contro il segreto bancario è diventata priorità mondiale, è inevitabilmente avvenuto che autorità e opinione pubblica sono diventate sensibili all'esatta origine e destinazione di questo capitale. Possiamo dire senza dubbio che gli anni della neutralità del capitale sono finiti. La conseguenza implicita della fine della neutralità del capitale è che il principio della libera circolazione non è più applicato a tutti i flussi finanziari: se un certo ammontare di capitale è di origine e/o destinazione criminale e/o illegale, flussi di evasione fiscale compresi, dev'essere bloccato e intercettato. Dal punto di vista dell'analisi economica, la fine della «neutralità» pone un dilemma: che tipo di relazione esiste fra la ricerca di un'allocazione efficiente delle risorse e la salvaguardia di altri obiettivi pubblici ma in contraddizione fra loro? Per analizzare gli aspetti economici e politici del segreto bancario, dobbiamo superare un ostacolo metodologico. Lo studio della moneta e della finanza si concentra sulle transazioni finanziarie legali, mentre l'analisi economica della criminalità, sulla scia di Becker, trascura gli aspetti finanziari. I fenomeni (come il segreto bancario) in cui la finanza è legata ad attività illegali criminali finiscono per rimanere in mezzo al guardo. Lo sviluppo separato di queste due branche della scienza economica ha impedito di cogliere gli aspetti teorici fondamentali del segreto bancario. Questo crea un

vuoto problematico nella letteratura scientifica, perché l'aspetto finanziario della criminalità ha acquisito più peso, specie a causa dei timori legati al finanziamento del terrorismo e alle condotte improprie delle banche. Il nostro obiettivo è studiare le transazioni finanziarie caratterizzate da uno scopo specifico, cioè nascondere l'origine criminale o illegale dei flussi coinvolti. Distinguiamo fra segreto bancario e riservatezza bancaria, e la nostra attenzione si concentra sulla prima questione. Fare luce sugli aspetti economiche politici del segreto bancario ha lo scopo di modellizzare il comportamento e il processo del riciclaggio di denaro sporco. Serve un approccio multidisciplinare, perché il riciclaggio di denaro sporco è un fenomeno che oltre ad aspetti economici include anche aspetti normativi e politici.

Foto: Il volume In pagina uno stralcio dell'introduzione del libro scritto da Donato Masciandaro e Olga Balakina, *Banking secrecy and international financial markets - Economics and politics*, Palgrave Macmillan 2015

L'ANALISI

La Stabilità supera il primo round senza scossoni

Dino Pesole

Per una legge di stabilità in parte "sospesa" per effetto di clausole di flessibilità ancora non formalmente autorizzate da Bruxelles (new entry quella relativa alle spese per far fronte all'offensiva terroristica), il primo imminente via libera da parte del Parlamento attraverso il rituale maxi-emendamento del Governo che recepisce le modifiche introdotte in Commissione Bilancio del Senato, con relativa richiesta di voto di fiducia, è un primo passo, ancorché parziale se si considera che le correzioni più rilevanti saranno inserite alla Camera. In primissimo piano i fondi destinati alla sicurezza e alla difesa. Si attiverà un confronto tra maggioranza e opposizione, così da rafforzare la richiesta di incorporare le spese aggiuntive dal calcolo del deficit (attorno ai 300 milioni cui potrebbero aggiungersi i 200 milioni destinati al Giubileo), in linea con l'apertura annunciata due giorni fa dal presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker. Poi il capitolo del Sud, con il credito d'imposta automatico per gli investimenti e la decontribuzione rafforzata per i neo-assunti nel 2016. Il tutto dovrà avvenire a saldi invariati, il che presuppone che tutte le nuove, maggiori spese dovranno essere coperte, al netto ovviamente di quelle oggetto di trattativa con Bruxelles il cui impatto sui conti dovrebbe essere neutralizzato. Nel complesso la manovra "espansiva" che nel suo attuale impianto mette in campo 28,7 miliardi, con il saldo netto da finanziare a quota 36,6 miliardi, non subisce variazioni di rilievo al termine del primo passaggio parlamentare. Il conto finale salirebbe a 31,8 miliardi qualora la Commissione Ue darà il via libera in primavera alla "clausola migranti", con il saldo netto da finanziare a 39,2 miliardi. Importi rilevanti, che tuttavia scontano il ricorso al maggior deficit in relazione alle clausole di flessibilità richieste sul versante delle riforme e degli investimenti (dall'1,8 al 2,2%, che passerebbe al 2,4% con la clausola migranti). Richiesta difficilmente replicabile nel 2017, stando alla valutazione di Bruxelles che pone in luce il "deterioramento" del saldo strutturale pari allo 0,5% del Pil, con annesso il rischio di "deviazione significativa" dall'aggiustamento richiesto. Non si potrà in sostanza abbassare più di tanto la guardia (lo impone il livello del debito), ma assicurare dal 2017 un "sufficiente margine di sicurezza" in grado di evitare che il deficit nominale torni ad attestarsi nei dintorni del limite del 3 per cento.

La ripresa difficile LA LEGGE DI STABILITÀ IN PARLAMENTO ROMA

Fiducia sulla manovra al Senato

Testo «recepito» dal governo Oggi il via libera dell'Aula sul maxi-emendamento «Salvi» i finanziamenti al Gran premio di Monza I nodi aperti Arriveranno alla Camera le modifiche su sicurezza, Sud, Province e pensioni Dopo l'ok della Commissione con gli ultimi ritocchi su Caf, Iva per cooperative sociali e agricoltura Marco Rogari

PLa riduzione da 100a 40 milioni nel 2016 e a 70 milioni nel 2017 del taglio ai Caf. L'aumento al 5% dell'Iva per alcune prestazioni soci-sanitarie fornite dalle coop sociali (gettito di circa 34 milioni l'anno). Esenzione dall'Iva per gli agricoltori con un volume d'affari inferiore a 7mila euro. Allargamento delle maglie del Fondo di garanzia per le Pmi per consentirne l'accesso alle imprese dell'indotto Iva. Destinazione di 160 milioni all'Emilia Romagna e di 30 milioni alla Lombardia per la ricostruzione post terremoto. Sono questi gli ultimi correttivi alla legge di stabilità approvati dalla commissione Bilancio del Senato nella notte tra mercoledì ieri e confluiti nel maxi-emendamento su cui in serata il Governo, dopo alcuni ritardi contro i quali si è scagliata l'opposizione, ha posto la fiducia che sarà votata oggi dall'Aula di Palazzo Madama. Con conseguente primo via libera alla manovra che da lunedì approderà alla Camera dove saranno affrontati importanti nodi rimasti in sospenso: dalla sicurezza al pacchetto sud fino alle Province e alle pensioni. Anche le votazioni finali nell'ultima maratona notturna in Commissione sono state all'insegna dell'ok alle micro-misure. A cominciare dal salvataggio del gran premio di formula uno di Monza (v. Il Sole 24 Ore di ieri) con il concorso diretto dell'Ac, dal recupero di vecchi binari ferroviari come piste ciclabili o dallo stanziamento di 1 milione per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei subacquei e degli incursori della marina militare (Comsubin). Arrivano anche 2 milioni in più l'anno per i parchi nazionali (Stelvio, Gran paradiso, Parco d'Abruzzo). Confermati i ritocchi principali: oltre al capitolo casa, il pagamento in 10 rate del canone Rai con la bolletta elettrica bimestrale, il ripristino del tetto di mille euro nell'uso del contante per i money transfer e il pacchetto scuola-ricerca. Con l'assunzione di ricercatori all'università e negli enti di ricerca, l'incremento del Fondo di finanziamento ordinario degli atenei e la proroga dei benefici fiscali per il rientro dei "cervelli". Per la scuola arrivano 25 milioni in più per le "paritarie", 10 milioni per l'acquisto di libri e materiale didattico e 5 milioni nel 2016 agli Istituti superiori di studi musicali non statali per l'alta formazione artistica. Sale a 2 giorni il "congedo" per i neo-papà e viene prorogato il voucher per le baby sitter. Raddoppia il bonus mobili (la detrazione si calcola non più su 8mila euro ma su un massimo di 16mila euro). Salvi i funzionari dell'Agenzia delle entrate retrocessi a impiegati di seconda area dopo l'annullamento da parte del Tar del relativo concorso. Concessa poi ai professionisti la stessa possibilità di accesso ai fondi europei prevista per le Pmi e confermata la garanzia di fisco zero tra le parti per il welfare aziendale per effetto di un ritocco interpretativo confermato da Maurizio Sacconi (Ap). Che esprime la sua soddisfazione: l'emendamento con cui viene data «un'interpretazione certa» è stato «opportunamente approvato». Tra le altre misure, ridotto da 48a 28 milioni il taglio ai patronati novità per i farmaci innovativi, inglobato nella manovra il cosiddetto decreto "salva regioni". Approvato dalla Commissione anche il ritocco che sul versante della tassazione della casa "salva" le delibere comunali adottate tra fine di luglio e fine settembre (ma con decorrenza 2016) lasciando il nodo del saldo del 16 dicembre per Imu e Tasi e non escludendo così un possibile pagamento della differenza con un conguaglio il prossimo anno. Un'eventualità che non piace però al Governo. Anche per questo l'ingresso del ritocco nel maxi-emendamento è rimasto fino alla fine in bilico.

Le novità

CASA Oltre alle agevolazioni Imu e Tasi e alla stretta sugli affitti in nero, al capitolo casa si aggiunge il rafforzamento del bonus mobili: per le giovani coppie, anche di fatto, il tetto della detrazione per le spese sostenute sale da 8mila a 16mila euro

CANONE RAI Fissato il nuovo importo in 100 euro, il canone Rai sarà dovuto in dieci rate mensili che si pagheranno con la fattura bimestrale della bolletta elettrica (ma non prima del luglio 2016). Ampliata la platea degli over75 esenti, alzando a 8mila euro il tetto di reddito

CAF Ridotte di 40 milioni nel 2016 e di 70 milioni annui a decorrere dal 2017, le risorse per i servizi resi dai Caf. I tagli ai centri di assistenza fiscale dunque restano ma vengono ridotti rispetto ai 100 milioni previsti dal testo originario della manovra

CONTANTE Il limite alla circolazione del contante resta a 1.000 euro solo per il money transfer. Negli altri casi la soglia è elevata a 3mila euro. Cancellato inoltre l'obbligo di pagare gli affitti con « forme e modalità che escludano l'uso del contante e ne assicurino la tracciabilità»

UNIVERSITÀ Arriva uno stanziamento da 25 milioni nel 2016 e 30 dal 2017 da destinare al Ffo per la quota premiale: i fondi saranno usati per gli scatti dei docenti universitari. Sconti Irpef per le borse di studio Erasmus+. Per i concorsi al Mibact basterà la laurea triennale in beni culturali

WELFARE Sale a 2 giorni il "congedo" obbligatorio per i neo-papà previsto come sperimentazione della legge Fornero (attualmente limitato a un giorno) . Rifinanziato anche per il 2016 il voucher per le spese di baby sitter per cui vengono stanziati 20 milioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Mercati globali I VERBALI DELL'ULTIMA RIUNIONE BCE

Draghi pronto ad agire su tre fronti

Verso un nuovo intervento Le minute del Consiglio di ottobre confermano le aspettative di ulteriori stimoli a dicembre Botta e risposta Draghi-Weidmann Oggi interventi pubblici a Francoforte per i presidenti della Bce e della Bundesbank Possibili un allungamento o un aumento del Qe e un altro taglio dei tassi sui depositi, oggi a -0,20% IL CAPOECONOMISTA PRAET La banca centrale «non può consentire che le aspettative d'inflazione siano dettate dalle oscillazioni» dei prezzi del petrolio
 Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente pll discorso del presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, stamattina all'Alte Oper, all'annuale kermesse della finanza di Francoforte, verrà vivisezionato dai mercati finanziari alla ricerca di indizi di maggior stimolo monetario alla prossima riunione di consiglio del 3 dicembre. Ieri, un discorso del capo economista della banca, Peter Praet, e la pubblicazione del resoconto dell'ultima riunione, il mese scorso a Malta, hanno rafforzato le aspettative che la Bce si prepari ad agire. Le possibili aree di intervento attese dai mercati, secondo le stesse minute, sono tre: un allungamento dell'attuale programma di acquisti di titoli, il cosiddetto Qe, oltre il settembre 2016, ipotesi del resto già esplicitamente prevista; un aumento dell'importo mensile degli acquisti, oggi 60 miliardi di euro, opzione che potrebbe essere più ostica da digerire per gli oppositori di un maggiore stimolo; e un ulteriore taglio del tasso sui depositi delle banche presso la Bce, oggi a -0,20%, sul quale si sono focalizzate ultimamente molte attenzioni. Su quest'ultima possibilità, il consiglio nota che a tassi negativi non si sono verificate le attese défaillances dei mercati monetarie che le esperienze di altri Paesi (Svizzera e Danimarca hanno un tasso negativo dello 0,75%) mostrano che il limite minimo tollerabile dal sistema è ben più basso di quello attuale della Bce. Non c'è inoltre alcuna evidenza che gli operatori economici abbiano trasformato in modo massiccio altre attività finanziarie in contante. Molti osservatori di mercato ritengono probabile un taglio di almeno 10 punti base, e alcuni fino a 20, il che produrrebbe un effetto ribassista sull'euro. Dopo le parole di Draghi a Malta, che ha parlato di «riesaminare» la politica monetaria, ma che erano state interpretate come se questo fosse un fatto acquisito, una mancata azione del consiglio a dicembre provocherebbe un contraccolpo sui mercati che la Bce vorrà evitare. Il resoconto di Malta illustra anche posizioni diverse fra alcuni consiglieri, che volevano intervenire già allora, e altri che lo ritenevano prematuro e probabilmente vorrebbero rinviare anche oltre dicembre per dar più tempo alle misure già attuate. Fra questi, il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, che a sua volta parlerà stamattina allo European Banking Congress, nel consueto contrappunto a Draghi. Con l'inflazione di ottobre a 0,1%, lontanissima dall'obiettivo di stare sotto, ma vicini al 2%, e la prospettiva che le previsioni di settembre dell'1,1% nel 2016e dell'1,7% nel 2017 vengano ribassate, il resoconto della riunione di Malta parla di un'evoluzione «potenzialmente preoccupante». Le nuove stime dello staff potrebbero quindi risultare determinanti nello spingere il consiglio all'azione, tanto più che, come ammettono le minute, negli ultimi tempi l'inflazione è risultata ripetutamente al di sotto delle stime della Bce e degli altri centri di previsione. Nelle ultime settimane, alcuni fattori sono girati in favore dell'eurozona, come il nuovo calo dell'euroe il ritorno delle attese di un rialzo dei tassi d'interesse da parte della Federal Reserve a dicembre, ma resta una profonda incertezza sugli sviluppi dell'economia, condizionati in parte dalla situazione dei mercati emergenti. Sull'impatto degli attentati di Parigi, alcuni consiglieri hanno espresso pareri diversi, da chi ritiene che possano influenzare fiducia e consumi, come Praet e il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, a chi pensa che sia troppo presto per valutare, come il vicepresidente Vitor Constancio, e che comunque gli effetti economici non vadano drammatizzati, come Yves Mersch. «L'incertezza - ha detto tuttavia ieri Praet - non può condurre all'indecisione». Il capo economista della Bce ha anche sottolineato che la banca «non può consentire che le aspettative d'inflazione siano dettate dalle oscillazioni» dei prezzi del petrolio. A questo proposito si fa strada in consiglio l'interpretazione che il calo di questi sia dettato dalla

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

debolezza della domanda e quindi non sia destinato a una inversione in tempi brevi.

L'inflazione nell'Eurozona

0,1

0,8 4 2 0 3 -1 2005 2010 2015 Fonte: Eurostat 2000 1999 OTTOBRE 2015 Variazione percentuale annua dei prezzi al consumo

Foto: Sotto i riflettori. Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi

INTERVISTA PREVIDENZA

Boeri: ultima riforma per pensioni più eque

Giovanni Minoli

Boeri: ultima riforma per pensioni più eque pagina 28 Tito Boeri 57anni, milanese, Phd in economia alla New York University. Professore alla Bocconi e all'Lse, dal marzo 2014 è presidente dell'Inps, nominato da Renzi che per decidere gli ha dato un'ora di tempo. Adesso che ha accettato, lo rifarebbe? Sì, perché per cambiare questo Paese bisogna cambiare la macchina dello Stato. Presidente Boeri, a quanto ammonta il rosso dell'Inps? Il disavanzo nel 2015 dovrebbe essere di circa 9 miliardi, ma non c'è da preoccuparsi perché le prestazioni erogate dall'Inps sono tutelate dalle leggi dello Stato. Spulciando i bilanci, però, si vede che i contributi versati sono 211 miliardi, quelli erogati 431, cioè il doppio. In che senso non dobbiamo preoccuparci? Non tutte le prestazioni dell'Inps sono delle prestazioni di tipo contributivo, molte sono di tipo assistenziale, a fronte delle quali non vengono versati dei contributi. Si può accettare che intere aree del Paese non paghino i contributi? Certo che no. Abbiamo stretto accordi con l'Agenzia delle entrate, abbiamo potenziato la nostra attività di intelligence usando le banche dati. Adesso bisogna vedere cosa succederà con la creazione dell'ispettorato nazionale del lavoro. Professor Boeri, lei sta provando a fare quello che ha sempre scritto su lavoce.info. Renzi, che adesso la critica, è possibile che non sapesse cosa pensava? L'accordo era che io avrei fatto le cose in cui credevo, comprese queste proposte che abbiamo presentato al governo nel mese di giugno. Le avete pubblicate sul vostro sito... Solo dopo la presentazione della legge di stabilità e a fronte di un accordo col governo che ci ha detto di pubblicarle. Un accordo, però, insomma, il risultato è un po'... Il governo può fare quello che vuole delle nostre proposte; noi possiamo solo proporre. Qual è il punto di partenza del suo progetto? Il punto di partenza è che noi vogliamo rendere il sistema non soltanto finanziariamente ma anche socialmente sostenibile. Se il patto tra generazioni non viene percepito come equo questo patto rischia di non reggere. Inoltre, la proposta taglierebbe il debito pensionistico, alleggerendo il fardello che grava sui giovani. Senta ma con Poletti i rapporti sono facili o difficili? I rapporti personali sono ottimi e lavoriamo a stretto contatto. Lei dice che la vera motivazione delle critiche di molti parlamentari è la proposta dei tagli ai vitalizi dei politici. Diciamo che la pesantezza degli attacchi personali è strettamente proporzionale all'entità dei tagli che noi produciamo sui loro vitalizi. L'intervento sui vitalizi è certamente un aspetto di equità importante; devono essere trattati come le pensioni di tutti gli altri lavoratori. Il professor Ichino, dice che il suo progetto genera meno risparmi della fiducia che distrugge, cosa risponde? Rispondo che noi vogliamo fare l'ultima riforma delle pensioni, proprio per questo la nostra proposta di riforma crea fiducia, mettendo fine ai continui interventi in materia pensionistica. Ma il reddito minimo che ha in mente lei, è come quello del Movimento 5 Stelle? No, è diverso. Il nostro è destinato a persone al di sopra dei 55 anni con un reddito al di sotto di un certo livello. Persone che sono davvero in stato di bisogno. E' vero che la sua proposta avrebbe tagliato anche pensioni da 2000 euro al mese? Chi avrebbe colpito? Non è affatto vero. Sotto i 3.500 euro lordi la proposta non prevede nessun intervento. Inoltre una persona soggetta interamente al sistema contributivo non deve temere nulla. Più alta è la quota del contributivo minore è l'entità degli interventi. Tra i 3.500 e i 5.000 euro non prevediamo tagli, il peggio che può accadere è che la pensione non venga indicizzata all'inflazione. Complessivamente, la parte di proposta che riguarda l'aggiustamento delle pensioni interesserebbe 250 mila persone su una platea di 16 milioni di pensionati. "L'operazione donna", cioè l'opportunità di pensione anticipata per le donne, resta un'opzione? Oggi l'opzione donna rimane l'unica possibilità di uscita anticipata per le donne. Noi abbiamo proposto un'uscita flessibile basata su criteri anagrafici e non contributivi pensando anche alle donne, che hanno carriere più discontinue rispetto agli uomini. Mastrapasqua, suo predecessore, aveva detto che per evitare rivolte, era meglio che i giovani non sapessero nulla delle loro pensioni future. Perché? E' una forma di ignavia di Stato. Noi abbiamo dato questa informazione ai giovani e non c'è stata nessuna rivoluzione e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

anzi ci hanno ringraziato. Ma i giovani sapranno mai esatta- dell'Inps. Abbiamo unificato tutte le pensioni al primo del mese e la macchina ha reagito benissimo. Ma vogliamo fare di più e per fare di più abbiamo bisogno di flessibilità. Le posso fare un esempio: in questi giorni vorremmo mandare a casa degli italiani che non hanno il Pin la busta arancione con la simulazione delle loro pensioni future. Non possiamo farlo con le regole attuali perché abbiamo delle spese contingentate e non possiamo spostare risorse fra diversi capitoli di bilancio, nonostante questo non comporterebbe alcun costo per lo Stato. E' da aprile che abbiamo richiesto l'autorizzazione al governo, ma ad oggi non ci è stata data. Il modello di riforma della Madia è interessante no? È sicuramente interessante, basta che venga applicato attuando la legge delega. Noi ci candidiamo a sperimentare la riforma. Abbiamo necessità di poter gestire in modo più efficiente la dirigenza, di spostare le persone, di poterle gestire nell'insieme della pubblica amministrazione. Si parla di molti esuberanti all'Inps, sono numeri reali? Non ci sono esuberanti. Noi abbiamo ridotto già fortemente gli organici, tagliato le spese di gestione di circa il 20% e siamo al di sotto della dotazione organica. Vorremmo anzi avere più flessibilità nelle assunzioni, abbiamo bisogno di rinnovare. Vogliamo digitalizzare però il digital divide c'è, l'età media all'Inps è di 54 anni, abbiamo bisogno di ringiovanire. Il welfare è una conquista destinata a diventare un ricordo del secolo scorso? No, però bisogna farlo evolvere, per esempio la povertà è un problema serissimo. In Italia sono aumentati di 4 milioni i poveri e il nostro sistema di protezione sociale non fa abbastanza per proteggerli. Cosa bisognerebbe fare? Avere una rete di protezione sociale di base, quella che esiste in tutti i paesi dell'Unione Europea ad eccezione dell'Italia e della Grecia. Esiste anche in America Latina e in alcuni paesi africani. Noi abbiamo proposto di introdurla almeno per gli ultra cinquantacinquenni. Mai diritti acquisiti non esistono più? I diritti acquisiti sono una grande ipocrisia, ogni riforma li intacca. Chi oggi si erge paladino dei diritti acquisiti propone una patrimoniale che è una palese violazione delle regole con cui una persona ha accumulato i risparmi di una vita. Mente quanti contributi hanno accumulato? Lo possono già sapere. Abbiamo dato loro questa possibilità con l'operazione "La mia pensione". Professor Boeri, chi la critica dice che lei dovrebbe soprattutto rendere efficiente un pachiderma immobile come l'Inps. E' davvero un pachiderma immobile? No, assolutamente. Io ho trovato delle persone che sono estremamente devote al loro lavoro. Abbiamo già fatto delle cose importanti, "La mia pensione" ha cambiato il modo di funzionare

Rapporto Banca mondiale-Pwc sul total tax rate: è al 137° posto nella graduatoria internazionale

Tasse sulle imprese, Italia maglia nera

Nel 2014 prelievo al 64,8% sui profitti - Ogni anno 269 ore per adempimenti
Giovanni Parente

Calò il carico fiscale complessivo per le imprese nel 2014, anche se l'Italia rimane la peggiore nella Ue ed è al 137° posto nel mondo: secondo Banca Mondiale e Pwc, il total tax rate (tasse e contributi) pesa per il 64,8% contro la media europea del 40,6%. Dal Mef fanno notare che il prelievo totale si è ridotto di 12 punti dal 2004. Per il resto in Italia servono ancora 269 ore all'anno per gli adempimenti fiscali contro le 173 di media in Europa. La strada per recuperare competitività fiscale è ancora lunga anche se alcune riforme sono state già attuate e altre che dovranno entrare in vigore potranno dare il loro contributo. Per ora però i numeri dicono che il total tax rate in Italia resta il più alto in Europa (se si considerano Unione europea e gli Stati dell'area di libero scambio): il carico fiscale complessivo (imposte sui redditi, imposte sul lavoro e contributi obbligatori, imposte sui consumi) per le imprese misurato sull'anno d'imposta 2014 è risultato pari al 64,8% dei profitti commerciali. Il dato (comunque in leggero miglioramento rispetto al 65,4% dell'anno precedente) fa registrare una distanza notevole tanto dalla media comunitaria dei Paesi Efta (40,6%) quanto dalla media mondiale (40,8%). È quanto emerge dal rapporto «Paying taxes 2016» di Banca Mondiale e Pwc diffuso ieri a Varsavia e presentato in Italia al ministero dell'Economia. Il rapporto monitora anche il numero di ore necessario a un'impresa tipo per completare tutti gli adempimenti fiscali (in Italia ne servono 269 a fronte di una media mondiale di 261 e una media europea di 173) e il numero di pagamenti effettuati nel corso dei dodici mesi (in Italia sono 14 a fronte dei 25,6 a livello globale e degli 11,5 europei). Considerando tutti e tre gli indicatori il nostro Paese si piazza al 137° posto in graduatoria su 189 Paesi presi in osservazione. Una serie di precisazioni sono necessarie. «L'Italia ha registrato in 10 anni dal 2004 al 2014 un costante miglioramento degli indicatori con il carico fiscale complessivo per le imprese che è passato dal 76% al 64,8%, quindi si è ridotto di circa 12 punti percentuali» ha fatto notare Fabrizia Lapecorella, direttore del dipartimento Finanze del Mef, durante la presentazione. Lo sguardo, però, va rivolto anche al futuro perché l'ultima rilevazione, come anticipato, si riferisce all'anno d'imposta 2014 e quindi non può tenere ancora conto degli sforzi di riforma messi in campo negli ultimi due anni dal governo Renzi: a incidere in particolare, ha spiegato Lapecorella, le misure in arrivo con la legge di Stabilità 2016, dal taglio dell'Ires ai massimi ammortamenti, ma anche quelle introdotte con la scorsa manovra, come l'eliminazione della componente Irap dal costo del lavoro, il credito d'imposta e il patent box. Un apporto notevole in termini di riduzione del total tax rate potrebbe arrivare anche dalla decontribuzione per i neoassunti. Però bisogna anche considerare che la rilevazione di Banca mondiale-Pwc è eseguita su un caso tipo (in modo da poter procedere a una comparazione tra diversi Paesi): una Srl con 60 addetti che produce beni e non scambia con l'estero, per ricordare le caratteristiche principali. Quindi non tutte le modifiche potrebbero essere "intercettate" negli anni a venire. Tuttavia, come rimarca Fabrizio Acerbis, managing partner di Pwc tax & legal services (Tls), «la pressione fiscale e il costo di compliance non esauriscono i temi intorno alla fiscalità: la stabilità delle norme, la certezza interpretativa, i tempi del contenzioso, influiscono direttamente sulla competitività dei singoli Paesi. Un sistema fiscale fatto di norme stabili e chiaramente interpretabili ha effetti immediati sulla capacità competitiva, anche se non catturati nelle rilevazioni Doing Business». Infine è utile "spacchettare" il dato sul total tax rate italiano perché sul 64,8% la componente maggiore è quella relativa alle tasse sul lavoro e i contributi: un segmento che vale da solo il 43,4 per cento. Anche se alla voce «contributi» viene considerato anche l'istituto del Tfr (una peculiarità del nostro Paese) che vale «7 punti», come ha puntualizzato lo stesso Acerbis.

Il confronto 9 8 9 8 7 7 --- --- 6 9 9,9 19,5 0,5 13,3 23,2 10,7 11,1 28,9 28,9 27,4 29,3 19,2 12,4 3,9 24,9 24,8 24,9 24,9 26 35,6 35,6 43,4 53,5 20 9,9 18,2 18,3 8,6 15,7 2,2 2,6 0,8 4,4 4,2 4,2 8,2 8,7 3,9 4,3 47

47,1 14 8 9 14 14 14 11 10 10 9 33 33 33 11 9,6 60 72 -15 137 87 132 -- -121 53 -- 47 -- -178 157 -- -42
Tokyo Osaka Russia Mosca Italia Francia Irlanda Canada 49,6 47,4 12,1 12,7 1,4 4,5 40,3 40,3 20 21,1
15,7 0,5 64,8 62,7 50 48,8 67,8 67,2 68,5 51,3 51,3 51,4 43,9 45,9 40,9 32 25,9 21,1 46,8 69,2 69,1 69,4
60,6 47,6 60,6 60,6 10,6 269 137 158 218 261 261 261 330 330 330 175 175 175 110 82 131 168 168 168
2.600 2.600 2.600 243 243 243 105 Cina Shanghai India Mumbai Delhi Australia Spagna Germania Pechino
Giappone Stati Uniti New York Los Angeles Regno Unito 35,9 21,2 9,5 11,2 2,1 1,6 1,9 8,7 Ore annue per
gli adempimenti fiscali Posizione nella classifica mondiale San Paolo Rio de Janeiro San Pietroburgo
Brasile Tasse sui profitti (%) Pagamenti per anno Total tax rate GLI ADEMPIMENTI Tasse sul lavoro e
contributi (%) Altre imposte (%) CARICO FISCALE SUI PROFITTI

Fonte: Rapporto Paying Taxes 2016 - Banca mondiale e Pwc Il total tax rate, il numero di pagamenti e le ore necessarie in relazione all'anno d'imposta 2014

LA PAROLA CHIAVE

Total tax rate 7 Il rapporto «Paying Taxes» considera la tassazione su una Srl tipo in 189 economie. Il total tax rate calcola l'impatto del carico fiscale complessivo sul bilancio delle società. Comprende le imposte sui redditi delle società, i contributi previdenziali e le tasse sul lavoro versate dal datore, le imposte sugli immobili sulle transazioni, la tassa sui dividendi, sul capital gain, sulle transazioni finanziarie, sui rifiuti, sulla circolazione dei veicoli e altri contributi obbligatori.

Legge di stabilità al voto di fiducia Entrate, dubbi Ue

Ieri il maxi-emendamento al Senato Tasse record sulle imprese ma in calo Resta al 10% l'Iva sugli ormeggi brevi. Giochi, Bruxelles ridimensiona il contributo fiscale atteso

ROBERTO PETRINI

ROMA. Tra oggi e domani al Senato la fiducia sulla legge di stabilità. Il maxi-emendamento presentato ieri sera dal governo, che ha dato il via libera alla procedura parlamentare, ricalca sostanzialmente il testo uscito dalla Commissione Bilancio. Tra le novità il pacchetto-casa le esenzioni Tasi (figli, separati, disabili, canoni concordati), il tetto a 1.000 euro per il contante nei money transfer, la dilazione in 10 rate del canone Rai in bolletta elettrica, la sanatoria delle delibere ai Comuni che rischia di provocare nuovi aumenti sulla Tasi di quest'anno in pagamento il 16 dicembre o a gennaio. Interventi anche sull'Iva: resta al 10 per cento quella sugli ormeggi brevi, bloccata al 22 per cento quella sul pellet e sale dal 4 al 5 per cento l'aliquota sulle cooperative sociali. Molte micromisure: fondi per terme, gran premio di Monza, Lsu di Palermo e parchi. La Camera eredita i nodi più complessi: interventi per il Sud e flessibilità pensionistica. Intanto la Commissione europea, nel documento tecnico che contiene il parere sulla legge di stabilità, come ha riferito "Il Velino", esprime valutazioni diverse dal governo sull'aggiustamento strutturale (inferiore nel 2015) e il deficit nominale e strutturale (più elevato nel 2016). Il documento attribuisce la differenza nelle stime ad una «valutazione più prudente delle entrate previste e di alcune misure contenute nella manovra, come le risorse aggiuntive dei giochi».

Torna in primo piano intanto la questione del fisco delle imprese. Il carico fiscale complessivo sulle imprese in Italia è il più alto d'Europa: è 64,8 per cento (la Francia è seconda con il 62,7 per cento e la media europea è del 40,6 per cento). A pesare sulle imprese del nostro paese è la componente lavoro (43,4 punti di cui 7 attribuibili al Tfr). Elevato anche il tempo medio annuale per gli adempimenti tributari: 269 ore, subito prima del Burkina Faso e dopo la Thailandia. Anche il numero di pagamenti annuali al fisco ci colloca in posizioni poco esaltanti: sono 14 e siamo tra la Romania e l'Iraq.

Tirate le somme, secondo il rapporto Banca Mondiale-Pwc (su dati 2014), presentato ieri al Mef, l'Italia è al 137° posto (dopo la Colombia) per «condizioni fiscali» (sintesi dei tre indicatori) su 189 economie del mondo. Se si raffrontano i dati di oggi con il passato emerge che la situazione è tuttavia migliorata (e migliorerà con alcune riforme in atto), ma non ancora al punto di portarci nel gruppo di testa dei paesi «virtuosi».

«Dal 2004 al 2014 il carico fiscale è sceso dal 76,8 per cento al 64,8, cioè di 12 punti, e il tempo impiegato per gli adempimenti tributari si è ridotto da 340 a 269 ore», ha spiegato, nel corso della presentazione del rapporto, Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle Finanze. Sul fisco ieri è intervenuto anche il premier Renzi nella sua «Enews»: «Se scommettiamo sull'innovazione telematica, l'evasione è morta. Abbiamo chiesto alla GdF di capire come mai un signore di 61 anni di Roma, che risulta senza alcun reddito, è intestatario di qualcosa come 833 auto».

Completa il quadro della giornata il dato dell'Istat sulla soddisfazione degli italiani per la propria situazione economica: nei primi mesi del 2015, prosegue la tendenza favorevole già riscontrata nel 2014. La percentuale di persone «molto o abbastanza soddisfatte» è del 47,5 per cento, quota che torna ai livelli del 2011. Non ci credono i consumatori. «Dati inverosimili», hanno replicato Trefiletti e Lannutti di Federconsumatori e Adusbef. «Basti pensare - hanno aggiunto - che il potere di acquisto delle famiglie, dal 2008, è diminuito del 13,4%».

I PUNTI IL VOTO SULLA STABILITÀ Ieri sera al Senato è arrivato il maxi-emendamento del governo alla legge finanziaria, che recepisce i lavori della commissione Bilancio. Il testo, su cui il governo ha posto la fiducia, sarà votato oggi **LE TASSE SULLE IMPRESE** Il peso delle tasse sulle imprese italiane, costo del

lavoro compreso, è sceso tra il 2004 e il 2014 dal 76,8 al 64,8%, ha detto il ministero delle Finanze. Resta comunque il livello più alto in Europa, dove la media è del 40,6% ITALIANI PIÙ SODDISFATTI La quota di italiani soddisfatti della propria situazione economica è cresciuta dal 43,4% del 2014 al 47,5% del 2015, il dato più alto dal 2011.

Le famiglie con finanze stabili o in miglioramento passano dal 52,1 al 57,3%

Foto: I CONTI Il ministro delle Finanze Pier Carlo Padoan, 65 anni

APPROVATA UNA VALANGA DI MICRO-INTERVENTI. 160 MILIONI ALLE AREE COLPITE DAL TERREMOTO, FONDI A SCUOLE E PARCHI

Voto di fiducia sulla legge di stabilità

Oggi al Senato. Morando: arrivano le risorse per il Mezzogiorno e la sicurezza
PAOLO BARONI ROMA

Il governo ha deciso di mettere la fiducia sulla legge di stabilità, per mantenere la tabella di marcia e completare entro domani la prima lettura. L'annuncio è stato dato in aula ieri pomeriggio dal sottosegretario per i rapporti col Parlamento Luciano Pizzetti, ma i senatori hanno dovuto attendere sino a sera il testo del maxiemendamento («rispettoso dei lavori della commissione») perchè i tecnici della Ragioneria non avevano ancora completato le verifiche sulle coperture degli emendamenti approvati in commissione. Prima l'aula è stata aggiornata alle 20 e poi, nonostante le proteste delle opposizioni, che puntavano a far slittare tutto a oggi, di nuovo alle 21.30 quando la situazione si è sbloccata. Il voto è previsto per oggi a partire dalle 12. La legge di stabilità è «effettivamente espansiva», ha sostenuto il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, nella replica del governo al termine della discussione generale. «A legislazione vigente il deficit risulterebbe all'1,8% del Pil, mentre con la manovra l'indice di bilancio passa al 2,2% e, qualora venisse riconosciuta la clausola immigrazione, passerebbe dal 2,2% al 2,4%». Morando ha quindi definito l'attuale «una manovra di svolta rispetto alle precedenti» perchè ribalta «il rapporto tra i due termini del patto stabilità»: ora «facciamo una manovra espansiva col vincolo di rispettare le regole Ue». Sicurezza e Mezzogiorno Quanto ai temi rimasti in sospeso, i fondi aggiuntivi da destinare alla sicurezza (si parla di 2300, forse 500 milioni) ed il rafforzamento delle misure a favore del Sud, Morando ha confermato che il governo sul primo tema «in attesa di proporre un'iniziativa in raccordo con le forze di opposizione data la situazione che si è creata», mentre sul Mezzogiorno «il lavoro del Senato non sarà vanificato solo perchè l'intervento si farà alla Camera», perchè in pratica tutti i gruppi sono concordi nel proporre un rafforzamento della decontribuzione per i nuovi assunti e sul credito d'imposta per le imprese. Oltre alle modifiche su Tasi e Imu, canone Rai, money transfer, scuola e università, mercoledì notte la commissione Bilancio ha approvato una miriade di micro interventi. Fondi a pioggia Si va dai fondi per le aree colpite da terremoto (160 milioni all'Emilia e 30 alla Lombardia) ai 3 milioni destinati alla Sicilia per l'assistenza profughi, dai 3 milioni per il museo della Shoah a Roma ai 3,9 per la Scuola europea di Parma. E ancora: 5 milioni per gli istituti musicali pareggiati, 15 in tre anni al Fondo progetto genomi, 3 per la lotta alla Sla, 1 alla Onlus sport disabili mentali e al Comitato paraolimpico ed un altro all'Ente sordi, 5 al Fondo bieticolo, 25 a quello per l'Università che diventano 30 nel 2017, 30 milioni per l'acquisto di libri di testo nella scuola dell'obbligo, 2 ai parchi nazionali, quindi sono stati anticipati al 2016 i 41 milioni destinati alla metropolitana di Torino. Inoltre via libera alla conversione dei vecchi binari in piste ciclabili ed a un emendamento che salva il Gp di Monza.

Ultime misure inserite nella manovra Caf Sport Scuola Cultura Sanità Contante Università Ricercatori Emergenze Agricoltura - LA STAMPA Fondo ordinario : + 25 milioni nel 2016, + 30 dal 2017 Borse di studio per giovani meno abbienti: 5 milioni 3 milioni alla Sicilia per spese profughi Parchi nazionali : 2 milioni l'anno in più Medicinali per l'asma: 1 milione Alzato da 1.000 a 3.000 euro il tetto per l'uso corrente Portato a 1.000 euro il tetto per l'utilizzo del contante per i money transfer Tagli ridotti di 60 milioni di euro per il 2016 (da 100 a 40), di 30 milioni per il 2017 (da 100 a 70) Progetti integrazione disabili : 500.000 euro L'Acipuò sostenere il Gran Premio di Monza di Formula 1 , organizzando eventi sportivi Assunzioni , non solo nelle università ma anche negli enti pubblici di ricerca: stanziamenti da 47 e 8 milioni nel 2016; 55,5 e 9,5 milioni per il 2017 Sisma 2012 : 160 milioni all'Emilia Romagna; 30 alla Lombardia L'Aquila : proroga per tre anni degli uffici speciali Fondo per acquisto contenuti didattici (libri o digitali): 10 milioni l'anno nel 2016-18 Altri 25 milioni per le scuole paritarie (497 totali) Ancora niente Iva per giri d'affari sotto i 7.000 euro Iva

cooperative sociali dal 4% al 5% nel 2016 Conversione bieticola : 1 mln 2016, 4 mln 2017 A principali istituzioni culturali : 1 milione Il Comune di Roma per Museo della Shoah può spendere 3 milioni Trapianto staminali in affetti da Sla: 1 milione nel 2017, 2 nel 2018

Foto: Tesoro Enrico Morando è viceministro dell'Economia «La legge di stabilità ha detto ieri è effettivamente espansiva, è un fatto»

LA CLASSIFICA

Imprese, tasse giù ma l'Italia resta al top

Il Mef: dati riferiti al 2014, prima delle agevolazioni varate dal governo su Irap, Ires e contributi neoassunti Il rapporto di Banca Mondiale e Pwc ci consegna la maglia nera in Europa per total tax rate: 64,8%
Giusy Franzese

R O M A Negli ultimi dieci anni si è alleggerito di 12 punti percentuali, ma il carico di tasse e contributi sulle spalle delle imprese italiane resta il più pesante in Europa: quasi 25 punti in più rispetto alla media. Un macigno enorme che fagocita il 64,8% dei profitti e mina la competitività delle nostre aziende che si trovano a combattere con concorrenti europei che invece al fisco in media ne versano solo il 40,6%. Peggio di noi, tra i grandi paesi nel mondo, troviamo solo la Cina (67,8%), il Brasile (69,2%) e l'Argentina (137,4%). Lo evidenzia il rapporto "Paying Taxes 2016" di Banca Mondiale e Pwc che confronta 189 Paesi. Il Ministero dell'Economia però sottolinea che il documento si ferma al 2014 e quindi non considera le riforme messe in campo dal governo Renzi. In particolare, secondo Fabrizia Lapecorella, direttore del dipartimento Finanze del Mef, già nel 2015 l'Italia dovrebbe migliorare la sua posizione, a causa dell'eliminazione della componente Irap dal costo del lavoro, della decontribuzione per i nuovi assunti e del patent box. E poi ci sono le misure in arrivo nel 2016 con la legge di Stabilità, dal taglio dell'Ires ai maxiammortamenti. Uno scenario condiviso da Fabrizio Acerbis di Pwc: «Ci sono misure che avranno un impatto» sul ranking italiano, conferma. Migliora il business environment, che viene molto apprezzato dagli investitori esteri: «Le aliquote - spiega Acerbis - non sono il principale driver per gli investimenti in un Paese. Contano di più alcuni incentivi specifici, e il patent box va ad esempio in questa direzione». IL MACIGNO Tornando ai dati 2014, si nota come il peso maggiore sia dato dalla componente lavoro che con 43,4 punti incide per oltre i due terzi sul total tax rate. Nella voce "contributi" viene considerato anche l'istituto del Tfr che vale 7 punti. Al secondo posto in Europa per carico fiscale complessivo nel 2014 c'è la Francia (62,7%), seguita da Belgio (58,4%). Spagna (50%) e Germania (48,8%), mentre la Gran Bretagna è al 32%. Croazia e Lussemburgo, risultano i paesi meno "oppressivi" con un livello di tasse e contributi intorno al 20%. Sul versante della compliance, in Italia il tempo dedicato al fisco e il numero medio di pagamenti rimangono stabili nel 2014, con un dato medio di 269 ore all'anno (173 il dato europeo e 261 quello mondiale) e di 14 pagamenti (media di 11,5 in Europa e 25,6 nel mondo). Anche in questo campo, il Mef sottolinea i passi avanti nell'ultimo decennio: grazie al miglioramento dei sistemi di archiviazione e di pagamento elettronico il tempo per gli adempimenti è sceso di 61 ore. Nella classifica mondiale che combina i tre indicatori l'Italia si posiziona al 137esimo posto.

Il peso del fisco sulle imprese

24,2 p.p.

76,8%

64,8%

-12 p.p.

40,6% Italia 2004 Italia 2014 in 10 anni (Mef-Finanze) oltre la media: top della Ue (Banca Mondiale e Pwc)*
media Ue 2014

Foto: IN DIECI ANNI IL PESO SULLE AZIENDE È SCESO DI 12 PUNTI RESTIAMO PERÒ AMPIAMENTE SOPRA LA MEDIA EUROPEA

Foto: Il presidente della Confindustria, Squinzi

Legge di stabilità tornano le "mance" Oggi la fiducia

Andrea Bassi

Un anno fa Matteo Renzi aveva dichiarato chiusa l'epoca delle leggi cosiddette "marchetta". Giustificò il ritardo con cui la manovra finanziaria fu trasmessa in aula proprio con la necessità di sforbiciare le misure micro-territoriali inserite dai Parlamentari. In realtà nemmeno allora ci riuscì del tutto. Del resto, le cosiddette "mance" fanno parte dello stesso dna di quella che un tempo si chiamava legge finanziaria e oggi si chiama legge di stabilità. A pag. 18 R O M A Un anno fa Matteo Renzi aveva dichiarato chiusa l'epoca delle leggi «marchetta». Giustificò il ritardo con cui la manovra finanziaria fu trasmessa in aula proprio con la necessità di sforbiciare le misure micro-territoriali inserite dai Parlamentari. In realtà nemmeno allora ci riuscì del tutto. Del resto le cosiddette «mance» fanno parte dello stesso Dna di quella che un tempo si chiamava legge finanziaria e oggi si chiama legge di stabilità, tanto che è sempre esistito un fondo ad hoc nelle pieghe del bilancio, destinato a soddisfare le esigenze «territoriali» dei parlamentari. Nei tempi d'oro si arrivava a stanziare fino ad un miliardo, quest'anno per le modifiche di onorevoli e senatori il governo ha messo nel piatto «solo» 300 milioni. Abbastanza per consentire, a Palazzo Madama, il consueto assalto alla diligenza. La Sardegna, per esempio, ha ottenuto i consueti fondi per i collegamenti con le isole minori e con la Corsica. Sei milioni e mezzo di euro andranno alla Saremar, la società controllata direttamente dalla Regione che assicura questo servizio. E pensare che nel 2009, quando ancora c'era il governo Berlusconi, Giulio Tremonti volle una riforma della manovra nella quale fece scrivere a chiare lettere che era vietato inserire nel provvedimento «interventi di natura localistica o microsettoriale». È finita per essere una di quelle cose che si dicono (e si scrivono pure in una legge), ma poi non si fanno perché se no è difficile tenere insieme le fila dei parlamentari. Così quest'anno, la Sicilia ha potuto, per esempio, prorogare di un altro anno gli ex lavoratori socialmente utili impegnati nella scuola ottenendo uno stanziamento di un milione. Persino la Lega Nord ha ottenuto un micro-successo: 2 milioni di euro per la biblioteca per non vedenti Regina Margherita di Monza. L'ELENCO L'elenco è lunghissimo. E va detto pure che in molti casi si tratta di iniziative meritevoli, come i 500 mila euro per organizzare le olimpiadi dei disabili o il milione di euro concesso alle farmacie per le cure sperimentali per l'asma. Ma è altrettanto vero che si tratta di interventi che poco hanno a che fare con una manovra da quasi trenta miliardi di euro che ha ben altri obiettivi. Insomma, l'impressione, dopo tutto, è nonostante riforme e rottamazioni varie, in Parlamento si ragiona ancora come ai tempi delle vecchie leggi finanziarie. Gli agricoltori, per esempio, sempre molto ascoltati da onorevoli e senatori, sono riusciti ad ottenere l'esenzione Iva per quelli più piccoli. Un regalo da una ventina di milioni di euro. I parlamentari avellinesi sono riusciti nell'impresa di agganciare ai fondi per le bonifiche della terra dei fuochi nove milioni di euro per ripulire l'area dell'ex Isochimica. Le scuole paritarie nella notte degli emendamenti sono riuscite ad aggiungere altri 25 milioni di euro alla loro dote. Gli stabilimenti termali possono brindare ad uno stanziamento di nove milioni che permetterà al servizio sanitario di rimborsare le cure. Ci sono poi degli evergreen come i soldi agli italiani nel mondo. Quest'anno potranno contare su cinque milioni. LE TAPPE Le mance chiudono il primo giro di boa della manovra. Ieri il governo ha presentato il maxi emendamento che recepisce le modifiche della commissione bilancio. Sul testo oggi sarà posta la fiducia in aula. Poi il provvedimento passerà alla Camera, dove dovranno essere sciolti i nodi più complessi: dai fondi per la sicurezza (Renzi punta a stanziare almeno 300 milioni), agli sgravi per il Sud. Ieri il vice ministro all'Economia, Enrico Morando, ha ribadito che a Montecitorio sarà inserita almeno una misura, ma non è stato ancora deciso se si tratterà di un allungamento della decontribuzione per i neo assunti o di un credito d'imposta per gli investimenti.

milioni

0,5
1,0 1,0
1,0
6,5
9,0
2,0
3,0
5,0
3,0

Le micro misure

9,0 Cure termali Settore bieticolo Bonifica Isochimica di Avellino Ente nazionale sordi Proroga di un anno su ex scuola Palermo Olimpiadi per i disabili Collegamenti Sardegna della Saremar Fondo nazionale genomi Museo di Roma della Shoà Emergenza profughi Sicilia Biblioteca per cechi Regina Margherita di Monza Farmacie per cure sperimentali asma

Foto: Il ministro Pier Carlo Padoan GLI EMENDAMENTI DEI PARLAMENTARI APPROVATI NONOSTANTE LA RIFORMA DELLA LEGGE DI STABILITÀ VIETI MISURE SETTORIALI

Tre tipologie di interpello a favore dei contribuenti

Samantha Zebri

Il titolo I (artt. 1-8) del dlgs 156/15, in attuazione della specifica delega espressa dall'art. 6, comma 6, della legge 23/14, ha revisionato la disciplina dell'interpello, in vigore dall'1/1/2016. Il suo art. 1 riscrive l'art. 11 dello statuto del contribuente, prevedendo al comma 1 tre distinte tipologie di interpello «facoltativo», che il contribuente può rivolgere all'amministrazione. Il successivo comma 2 impone al contribuente di interpellare l'amministrazione finanziaria per la disapplicazione di norme tributarie che prevedono limitazioni a fini antielusivi. I tempi di risposta vanno dai 90 ai 120 giorni, a seconda del tipo di interpello e sono disciplinati gli effetti della risposta o della mancata risposta dell'amministrazione: viene confermata la valenza del silenzio-assenso dell'amministrazione, mentre sono da considerarsi nulli gli atti (anche impositivi) difformi dalla risposta espressa o tacita e nulli sono anche i comportamenti successivi del contribuente riconducibili alla fattispecie oggetto di interpello, salvo espressa rettificata interpretativa dell'amministrazione valida però solo per gli eventuali comportamenti futuri dell'istante. I successivi articoli da 2 a 5 del dlgs 156/15 dettano la disciplina del procedimento di interpello, individuandone i legittimati attivi (oltre al contribuente, gli obbligati per legge a porre in essere adempimenti tributari per conto dei contribuenti o chi è tenuto, insieme a loro o al loro posto, all'adempimento di obbligazioni tributarie), il termine di presentazione (istanza da presentare entro la scadenza dei termini dichiarativi o per l'assolvimento di altri obblighi tributari aventi ad oggetto o connessi alla fattispecie oggetto di interpello), il contenuto dell'istanza di interpello, l'istruttoria e l'ipotesi di inammissibilità delle istanze. L'art. 6 precisa, al comma 1, che le risposte alle istanze di interpello non sono impugnabili, salvo il caso particolare ivi previsto. Infine gli artt. 7 e 8 trattano di adeguamenti normativi e di disposizioni attuative: viene espressamente previsto (art. 8, comma 3) l'obbligo per gli enti locali di provvedere, entro l'1/7/2016, all'adeguamento dei rispettivi statuti e atti normativi ai nuovi principi di revisione della disciplina degli interpelli. Gli enti locali possono infatti esercitare il proprio potere regolamentare per disciplinare in materia di tributi locali istituiti come quello dell'interpello. Samantha Zebri docente Anutel

Va rispettato l'equilibrio di parte corrente

Nuova liquidità, no a nuove spese

EUGENIO PISCINO

In caso di accesso all'anticipazione di liquidità questa deve essere contabilizzata in modo tale da non fornire risorse aggiuntive e copertura per nuove spese, in modo tale da rispettare l'equilibrio di parte corrente. La contabilizzazione deve avvenire, inoltre, in modo da evitare che le relative somme concorrano alla determinazione del risultato di amministrazione. L'introduzione, con il dl n. 35 del 8 aprile 2013, dell'anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali è una misura straordinaria, concordata in sede comunitaria, per venire incontro al sistema delle imprese, che hanno subito ritardi nei pagamenti, da parte delle pubbliche amministrazioni. La norma permette di fornire nuova liquidità per il pagamento dei debiti contratti negli anni precedenti, anticipando la liquidità che è attesa dalla riscossione di quelle entrate che a suo tempo hanno finanziato la spesa, e che ora si trovano contabilizzate tra i residui attivi. Con il dl n. 78 del 2015, il legislatore ha disposto che una quota delle somme disponibili sul conto di tesoreria provenienti dalla Sezione per assicurare la liquidità per i pagamenti dei debiti degli enti locali sono utilizzate, nel limite di 650 milioni di euro, per la concessione di una nuova anticipazione di liquidità. Tale nuova concessione è diretta a effettuare i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2014, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesto il pagamento, nonché dei debiti fuori bilancio che presentavano i requisiti per il riconoscimento a tale data, anche se sono stati riconosciuti successivamente. Le misure messe in campo non forniscono nuove risorse per la copertura di nuove spese, ma anticipano la liquidità per coperture già, a suo tempo, individuate da norme di legge, operando solo per cassa. L'operazione ha determinato un problema sulla corretta contabilizzazione delle entrate e delle uscite derivanti; registrazione contabile che deve essere neutra, in modo tale da non fornire risorse aggiuntive e nuova copertura, in modo tale da rispettare il principio dell'equilibrio di parte corrente, o equilibrio economico-finanziario. Riproduzione riservata

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Gianfranco Di Rago

Autore - Ebron D'Aristotile Titolo - Manuale di contabilità degli enti locali Casa editrice - Cel editrice, Pescara, 2015, pp. 525 Prezzo - 89 euro Argomento - La riforma contabile degli enti locali introdotta dal decreto legislativo n. 118/2011, come modificato dal successivo dlgs n. 126/2014, ha indicato nel 2015 l'anno della definitiva entrata in vigore del nuovo regime. Tuttavia, data la complessità della materia, il legislatore ha previsto la possibilità per gli enti che non hanno partecipato alla sperimentazione di rinviare al 2016 gran parte dei nuovi adempimenti. Anche nel prossimo anno, pertanto, gli enti territoriali si troveranno alle prese con una serie di nuovi adempimenti che richiederanno una gestione contabile puntuale e corretta. Il volume si propone proprio lo scopo di offrire agli operatori del settore finanziario degli enti locali uno strumento di lavoro agile e completo per fare fronte agli obblighi di legge. Dopo avere ricordato il percorso legislativo compiuto verso l'obiettivo dell'armonizzazione contabile e i contenuti della relativa riforma, l'autore entra nel dettaglio dell'argomento, illustrando nel dettaglio il nuovo sistema contabile di programmazione, le modalità di gestione del bilancio e il nuovo percorso di rendicontazione. Autore - Aa.vv. Titolo - 1.800 quiz per i concorsi in polizia locale, municipale e provinciale Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2015, pp. 522 Prezzo - 36 euro Argomento - Il concorso per l'accesso alla polizia locale, municipale e provinciale continua a essere uno dei più gettonati, registrando ogni volta un elevato numero di partecipazioni. L'esame, tuttavia, non è certo dei più semplici, richiedendosi al candidato varie e diversificate conoscenze. Il superamento di una prova scritta richiede poi non solo la conoscenza approfondita delle materie di competenza, ma anche la capacità di sintetizzare le conoscenze già acquisite, di comprendere velocemente le domande e di individuare la risposta esatta tra quelle proposte. Il volume si presenta allora agli aspiranti operatori di polizia come un supporto agile e mnemonico per fissare i concetti chiave. di Gianfranco Di Rago

Esplicita la richiesta di spostare l'imposizione fiscale dal lavoro ad altri settori come l'immobiliare

Legge di Stabilità, dall'Ue compiti a casa

RENZO LA COSTA

È notizia di questi giorni che l'Unione europea, nell'ambito dello scrutinio della nostra bozza di legge di Stabilità 2016, non ritrova gli indirizzi dettati ormai da tempo e si riserva il diritto di un riesame a primavera. Il nocciolo della questione sta nella rieccheggianti raccomandazione (al momento inascoltata) dell'Unione di spostare l'imposizione fiscale dal lavoro su altri obiettivi, per esempio la proprietà immobiliare e i consumi. Se l'Ue insiste, è evidente che ciò non si è ritrovato ancora nella manovra. Non v'è dubbio, e ne va dato atto, che la complessiva manovra finanziaria ma anche precedenti frammentari provvedimenti dell'attuale governo tendono a ridurre la pressione fiscale generale, come ampiamente riconosciuto anche dagli osservatori più titolati. Come è stato rappresentato nobilmente dal governo in carica, l'abbattimento della fiscalità non può essere reputato di destra o di sinistra, ma è semplicemente giusto. Giusto, anche in rapporto al livello di tassazione generale vigente nel nostro paese, che ha letteralmente e progressivamente asfissiato i lavoratori, le imprese, i consumi, e la generale economia. Il report evidenzia che la maggioranza dei sistemi fiscali europei «si basa fortemente su una tassazione del lavoro che può avere effetti depressivi sia su domanda che offerta di lavoro». Per la Commissione è utile concentrarsi su come spostare il carico fiscale dal lavoro ad altri tipi di tassazione meno dannosi per crescita e occupazione: i consumi, la proprietà e le tasse ambientali. Già nelle raccomandazioni del Consiglio europeo datate 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia si riportava la necessità di attuare la «legge delega di riforma fiscale entro settembre 2015». Il documento parlava di «passi in avanti per alleggerire l'onere fiscale sul lavoro, che resta però alto». Si sottolineavano le necessità di limare le agevolazioni fiscali, specie le aliquote ridotte dell'Iva, e la mancanza di progressi in ambito di imposizione ambientale. Secondo Bruxelles nel 2014 il cuneo fiscale sul salario medio italiano era fissato al 48,2% mentre la media Ue era del 43,3%. Stando al rapporto, uno stato membro ha la necessità potenziale di ridurre la tassazione sul lavoro quando il cuneo fiscale supera la media europea. E questo vale per l'Italia ma anche per paesi come Belgio, Francia, Repubblica Ceca, Ungheria e Finlandia. Ora, la posizione Ue, quale suo indirizzo generale di armonizzazione dei regimi fiscali, non appare affatto peregrina, ma invece ficcante. Se è vero che il lavoro non è un lusso e non può essere tassato come un bene di lusso, è altrettanto evidente che con lo spostamento della tassazione su proprietà e consumi, si andrebbe ad incrementare la pressione fiscale sul maggiore livello di capacità di spesa, di risparmio, di investimento. Non ci addentriamo in teorie macro economiche, ma se un artigiano o un piccolo-medio esercizio commerciale deve pagare sul lavoro la stessa tassazione che paga una industria o multinazionale stabilita con fatturato miliardario, il conto è presto fatto. E duole ancora evidenziare quanto nella traduzione dei provvedimenti fiscali, non si sia ancora metabolizzato che il nostro tessuto economico non è sorretto in toto dal solo sistema industriale, ma dalle piccole e medie imprese che tirano la carretta di questo paese. Non si possono neanche condividere le doglianze che vengono dal settore del commercio e dei consumi in ordine al predetto auspicato spostamento della tassazione, perché non reggono e sono solo difesa di parte. Un lavoratore che viene liberato dalla pressione fiscale sul proprio lavoro, non tiene i soldi sotto il mattone: li spende, li risparmia, li investe. Un'impresa che viene liberata dalla pressione fiscale sul lavoro occorrente a fare impresa, non tiene i soldi sotto il mattone: li spende, li risparmia, li investe. Il volano dell'economia sta tutto qui: liberare risorse disponibili per liberare lo sviluppo. Del resto, risorse liberate, significa anche maggiore disponibilità nei consumi e anche maggiore risparmio destinato a nuova proprietà immobiliare. Così il cerchio si chiuderebbe: ciò che non si prende dal lavoro, si prende dallo sviluppo economico. Il concetto non è affatto difficile, il difficile è il coraggio.

Il bilancio del Forum organizzato a Roma da Cassa ragionieri guidata da Luigi Pagliuca

Pensioni, caccia all'equilibrio

Boeri: diritti acquisiti da rivedere ma con attenzione

«Molte scelte di politica economica in Italia finiscono per intaccare i diritti acquisiti, gli esodati ne sono un esempio lampante». Certo non si può dire che il presidente dell'Inps, Tito Boeri, usi molti giri di parole per esprimere un concetto. Nel suo intervento al Forum organizzato, ieri, a Roma dalla Cassa di previdenza dei ragionieri, dal titolo «Equilibrio dei sistemi pensionistici ed equità fra le generazioni dopo la sentenza n. 18136 della suprema Corte di Cassazione», ne ha dato l'ennesima dimostrazione. «Nel nostro Paese», ha infatti aggiunto l'economista, «i paladini dei diritti acquisiti sono i sindacati, ma quando propongono di fare una tassa patrimoniale, stanno toccando un diritto acquisto. Ecco perché dico: calma». Il fondatore della Voce.info ha voluto anche lanciare una frecciata ai media, rei di aver alimentato disinformazione sui conti dell'Ente. «I pensionati non devono preoccuparsi. Le pensioni, ma quasi tutti i servizi sono erogati a fronte di leggi dello Stato. Se l'Inps dovesse fallire, c'è comunque lo Stato, ma l'Inps non fallirà. L'unica preoccupazione», ha proseguito, «è se lo Stato italiano dovesse fallire, cosa che non mi sembra all'ordine del giorno, fino a quando resteremo in Europa». Boeri ha anche fornito qualche dato molto interessante: «La macchina Inps costa circa 4 miliardi, di cui la metà per il personale. Se paragoniamo i costi a quelli di altri enti previdenziali europei, ci facciamo un'ottima figura». L'economista, finto sotto i riflettori negli ultimi giorni per alcune dichiarazioni che hanno sollevato notevoli polemiche, per spegnere qualche polemica ha corretto il tiro su un tema caldissimo come il reddito di cittadinanza che, ha specificato, «è diverso dal reddito minimo garantito, perché il reddito di cittadinanza potrebbe riceverlo anche Berlusconi. Comunque, non è questo il senso della proposta del Movimento 5 Stelle». Boeri comunque boccia la proposta pentastellata, perché «avrebbe costi troppo elevati, attorno ai 30 miliardi secondo le nostre valutazioni». Il Forum è stata anche l'occasione per porre l'accento su temi di grande impatto sociale. Come testimonia l'intervento del presidente della Cassa nazionale di previdenza dei Ragionieri, Luigi Pagliuca: «La sentenza delle Sezioni Unite ha dato un importante segnale in merito all'equità generazionale: crediamo che questa possa rappresentare un punto di partenza significativo per interventi che coinvolgano il quadro pensionistico generale del nostro Paese». Il numero uno della Cnpr ha poi aggiunto che «in un contesto di scarse risorse economiche, infatti, era impensabile continuare a sostenere che solo i giovani dovessero sopportarne il peso, garantendo le pensioni di chi è stato più fortunato di loro». C'è poi l'aspetto della «sostenibilità e i diritti acquisiti» su cui Pagliuca punta l'indice: «la Consulta, accogliendo le argomentazioni della Cassa ragionieri, con riferimento ai trattamenti pensionistici liquidati successivamente al 1° gennaio 2007, ha confermato che il cosiddetto principio del pro rata deve essere "rigorosamente rispettato" dagli enti previdenziali privatizzati per tutti i trattamenti pensionistici liquidati soltanto fino al 31 dicembre 2006, mentre», ha detto ancora, «deve essere semplicemente "tenuto presente" per i trattamenti liquidati dal 1° gennaio 2007». Per il presidente della Commissione previdenza della Cnpr, Paolo Longoni, «le sentenze della Cassazione hanno posto fine alla lunga questione sul trattamento pensionistico ante e post 2007, segnando una linea di confine fra pensionati privilegiati da diritti acquisiti e pensionati che devono partecipare all'equità fra generazioni». Il punto semmai è che resta aperta la questione «della disparità fra la promessa previdenziale fatta a generazioni che hanno accumulato pochissimo risparmio contributivo e ottengono pensioni generose, e generazioni successive», ha concluso Longoni, «che ottengono prestazioni commisurate soltanto a quanto hanno accantonato, accollandosi anche il debito nei confronti delle generazioni precedenti».

Foto: Tito Boeri Luigi Pagliuca

INTERROGAZIONI/1 Rapporti tra cooperative e consorzi

Iva, a maglie strette l'esigibilità differita

FRANCO RICCA

Esigibilità differita dell'Iva a maglie strette. La disposizione che differisce al momento dell'incasso il debito d'imposta sulle operazioni nei confronti degli enti pubblici non può essere estesa alle operazioni «a monte», effettuate nei confronti dei fornitori degli enti. Non è quindi possibile avviare per questa via agli inconvenienti dello split payment, nell'ambito dei rapporti fra le cooperative socie e i loro consorzi titolari di commesse con le pubbliche amministrazioni. È quanto ha chiarito il sottosegretario all'economia Zanetti rispondendo ieri, 19 novembre 2015, al question time n. 5-06935 in commissione finanze della camera. Gli interroganti rappresentavano che, per effetto del meccanismo dello split payment introdotto dall'art. 17-ter del dpr n. 633/72, da un lato, i consorzi di imprese non incassano l'Iva addebitata a committenti che rientrano fra gli enti pubblici elencati dalla norma, mentre dall'altro le imprese associate sono debentriche verso l'erario dell'imposta sulle forniture fatturate ai consorzi. Ciò comporta rischi di liquidità per i consorzi, che potranno recuperare l'Iva detraibile solo attraverso la richiesta di rimborso. Tanto premesso, gli interroganti sollecitavano l'adozione di specifici provvedimenti per consentire alla cooperativa socia di avvalersi, per le operazioni fatturate al consorzio, dell'esigibilità differita, in modo da diventare debentriche dell'Iva nei confronti dell'erario solo quando quest'ultimo provvederà al rimborso al consorzio. Dopo avere richiamato sinteticamente il quadro normativo vigente e ricordato, in particolare, che i fornitori delle pubbliche amministrazioni che effettuano operazioni in regime di split payment possono chiedere il rimborso in base al presupposto dell'aliquota media, al quale hanno inoltre diritto in via prioritaria nei limiti dell'importo del credito derivante dal meccanismo speciale, il sottosegretario ha evidenziato che le disposizioni sull'esigibilità differita contenute nell'art. 6, quinto comma, del dpr n. 633/72, che differiscono al momento dell'incasso del corrispettivo il debito dell'Iva sulle forniture a determinati enti pubblici, data la loro natura agevolativa, non sono applicabili alle operazioni effettuate nei confronti di altri soggetti. Non è pertanto possibile accogliere la richiesta di estendere in via interpretativa l'agevolazione dell'esigibilità differita alle cooperative socie di consorzi che fatturano alle pubbliche amministrazioni in regime di split payment. Tributi locali sulle piattaforme petrolifere. Resta il alto mare, è il caso di dire, la questione dell'assoggettamento o meno all'Ici e all'Imu delle piattaforme petrolifere. Come già evidenziato recentemente in occasione di una interrogazione parlamentare a risposta orale, il sottosegretario Zanetti ha ribadito ieri che il quadro interpretativo è incerto. Alla tesi dell'Agenzia delle entrate, condivisa da alcune commissioni tributarie, secondo cui le piattaforme petrolifere non sono oggetto di inventariazione in catasto e sono pertanto escluse dall'obbligo della dichiarazione ai sensi del dl n. 652/1939, si contrappone infatti la sentenza n. 13794/2005 della Corte di cassazione, che ha affermato il potere impositivo dei comuni, ai fini dell'Ici, sulle opere situate nel mare territoriale. Il governo ha fatto sapere che ritiene opportuno, prima di assumere iniziative, attendere l'assestamento dell'indirizzo giurisprudenziale.

LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Il maxi-emendamento del governo alla manovra

Rivalutazione quote all'8%

Nella nuova tornata l'aliquota è uguale per tutti
VALERIO STROPPIA

Rivalutazione di quote e terreni detenuti da persone fisiche con aliquota all'8% per tutti. Nella nuova tornata di rideterminazione del costo fiscale dei cespiti non vi saranno più differenze. Nel caso delle quote, la medesima aliquota si applicherà alle partecipazioni qualificate e non. E per gli immobili rivalutati ai sensi della legge n. 342/2000 i maggiori valori iscritti in bilancio si considereranno fiscalmente riconosciuti con effetto dal periodo di imposta in corso alla data del 1° dicembre 2017. Lo prevede il maxi-emendamento del governo alla legge di stabilità 2016, presentato ieri, che riproduce il testo uscito dalla commissione bilancio del senato (si veda ItaliaOggi di ieri) e su cui l'aula voterà la fiducia. Esportazione auto. Viene posto un freno al fenomeno delle radiazioni «fantasma» di automobili, già denunciato dalle associazioni di categoria e che comporta anche l'evasione delle tasse auto (si veda ItaliaOggi del 4 novembre scorso). Con una modifica all'articolo 103 del Codice della strada, viene stabilito che la cancellazione dal PRA potrà avvenire solo dopo la comprovata reimmatricolazione all'estero del veicolo, attraverso l'esibizione entro 60 giorni della documentazione doganale di esportazione. Rientro cervelli. Doppio binario per i lavoratori altamente qualificati residenti all'estero che hanno già scelto di tornare a lavorare in Italia. Coloro che lo hanno fatto tra il 1° marzo e il 6 ottobre 2015, in applicazione delle norme di cui alla legge n. 238/2010, potranno continuare ad applicare tali agevolazioni per gli anni 2016 e 2017. Si tratta cioè del meccanismo che rende imponibili ai fini Irpef il 20% del reddito per le donne e il 30% per gli uomini. In alternativa, i «cervelli» potranno optare per il nuovo meccanismo incentivante previsto da decreto internazionalizzazione (dlgs n. 147/2015), con le modalità che saranno definite con provvedimento dell'Agenzia delle entrate da emanarsi entro il 31 marzo 2016. Caf. Nuovi tagli ai compensi spettanti ai Centri di assistenza fiscale. Lo stato ridurrà gli stanziamenti di 40 milioni di euro nel 2016 e di 70 milioni di euro annui a partire dal 2017. Sarà un decreto del Mef, da emanare entro il 31 gennaio 2016, a rimodulare gli importi unitari in modo da raggiungere gli obiettivi di risparmio di spesa fissati dalla legge. 8 e 2 per mille. Si riduce ancora la quota dell'8 per mille Irpef a gestione statale. Le somme destinate all'erario per interventi straordinari scenderanno di 10 milioni di euro annui dal 2016. Analoga limatura per il 2 per mille, che i contribuenti possono destinare a favore dei partiti politici. Il plafond massimo scenderà di 10 milioni di euro nel 2016 e di 20 milioni annui dal 2017. Pertanto i movimenti politici potranno contare su un finanziamento massimo di 17,1 milioni l'anno prossimo (anziché 27,1) e su 25,1 milioni dal 2017 (anziché 45,1). Iva super-ridotta pubblicazioni. L'aliquota Iva del 4%, già prevista per gli e-book, viene estesa ai giornali, notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa e periodici online. Agevolazioni prima casa. Si amplia l'agevolazione sull'imposta di registro per l'acquisto dell'abitazione principale. La nuova disposizione prevede l'applicazione dell'aliquota agevolata del 2% anche se il contribuente compra una nuova abitazione prima di vendere il precedente immobile (già oggetto di agevolazione). Il beneficio cioè spetterà a condizione che detto immobile venga alienato entro un anno dalla data dell'atto di acquisto. Immobili strumentali per natura. Introdotta un'imposta sostitutiva per gli imprenditori individuali che, alla data del 31 ottobre 2015, possiedono beni immobili strumentali per loro natura. Tali beni potranno essere esclusi dal patrimonio dell'impresa, con effetto già dal 2016, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e dell'Irap nella misura dell'8%, da applicare alla differenza tra il valore normale dei beni e il relativo valore fiscalmente riconosciuto. I contribuenti interessati dovranno esercitare l'opzione entro il 31 maggio 2016.

La correzione da inserire durante l'esame in parlamento del dlgs depenalizzazione

Dietrofront sull'antiriciclaggio

Disposizioni sugli obblighi nell'elenco delle esclusioni
CRISTINA BARTELLI

Dietrofront sulla depenalizzazione degli obblighi antiriciclaggio. Spetterà alle commissioni parlamentari che esamineranno i decreti legislativi appena approvati dal Governo (si veda ItaliaOggi di sabato scorso) correggere la svista che ha fatto ricomprendere il mancato rispetto degli obblighi di cui al dlgs 231/2007 tra i reati depenalizzati e quindi sanzionabili con misure amministrative. Una vera e propria incomprendione tra uffici legislativi, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, che ha fatto sobbalzare gli uffici tecnici del ministero dell'economia e della Banca di Italia tanto da mettersi a ragionare su una soluzione in tempi rapidi del pasticcio normativo. La soluzione potrebbe essere individuata proprio nei lavori delle commissioni una volta che il testo arriverà per la disamina. Nei pareri conclusivi si dovrebbe chiedere di inserire nella lista delle materie escluse dalla depenalizzazione proprio il regime sanzionatorio legato alla disciplina dell'antiriciclaggio e del contrasto al finanziamento del terrorismo. La riforma delle sanzioni in materia antiriciclaggio è infatti stata prevista nella legge delega comunitaria secondo i criteri della nuova direttiva in materia di antiriciclaggio (direttiva 2015/849). Le modifiche che prenderanno corpo in un decreto legislativo una volta che la legge di delegazione europea sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale rispetteranno il tavolo di lavoro tra professionisti e tecnici del ministero dell'economia coordinato dal sottosegretario del ministero Enrico Zanetti. I criteri di riforma infatti si ispirano al principio di graduare le fattispecie incriminatrici alle sole condotte di grave violazione degli obblighi di adeguata verifica della clientela e conservazione dei documenti perpetrati con frode e falsificazione. E di procedere a una maggiore graduazione delle sanzioni amministrative. © Riproduzione riservata

PAGINE A CURA DI FRANCESCA VERCESI/Inserito a cura di Gian Marco Giura di Gian Marco Giura

Banca Mps è pronta per la voluntary disclosure

Il decreto legge 153/2015, approvato lo scorso 29 settembre e convertito in legge il 13 novembre, ha prorogato al 30 novembre i termini per la presentazione della domanda di adesione alla Voluntary Disclosure. In coerenza con il trend nazionale, «nelle ultime settimane stiamo registrando un interesse crescente sul tema e sicuramente nei pochi giorni che mancano alla scadenza per la presentazione dell'istanza di adesione questa vivacità aumenterà», commenta Francesco Fanti, responsabile area private banking di Banca Mps. E spiega: «in linea generale, gli ultimi due mesi, oggetto di proroga, hanno visto una preponderanza di situazioni più complesse che, anche per la dimensione dei patrimoni oggetto di procedura, hanno avuto naturalmente la necessità di un tempo più lungo per la ricostruzione documentale». È dunque ancora presto per un bilancio finale sull'adesione alla procedura, perché sicuramente gli ultimi giorni saranno particolarmente intensi. Continua il manager: «in questo contesto, la nostra banca ha da tempo deciso di organizzare un presidio dedicato, a beneficio di tutte le strutture di business e di tutte le filiere distributive, con un duplice obiettivo. Da un lato, lo sviluppo di supporti info-formativi dedicati, per offrire alla rete strumenti qualificati per l'attività di relazione con la clientela che manifesti esigenze di ripianificazione patrimoniale a seguito del rimpatrio di capitali attraverso la sanatoria in atto». E aggiunge: «sono inoltre state messe subito a disposizione soluzioni di investimento dedicate, come ad esempio la polizza Unit Melody Advanced con Bonus di ingresso al 5%, e di finanziamento, per il pagamento delle imposte, con durata fino a cinque anni previa verifica del merito creditizio». Si è inoltre confermato il ruolo primario di Mps Fiduciaria per la possibilità di gestire i casi di rimpatrio giuridico e, in generale, di realizzare un consolidato fiscale su patrimoni mobiliari detenuti in depositi su diversi intermediari, con importanti benefici in termini di ottimizzazione fiscale. In parallelo, sono state realizzate alcune iniziative dedicate ai professionisti (tributaristi, commercialisti, notai, avvocati) che «rappresentano il primo riferimento per il contribuente che intenda aderire al provvedimento», dichiara Fanti. In particolare, si è da poco concluso il ciclo di eventi in partnership con la Sda Bocconi: 6 eventi in importanti piazze italiane (Milano, Reggio Emilia, Como, Genova, Torino, Verona) a completamento del programma di incontri che si è svolto nel primo quadrimestre dell'anno con la collaborazione di un partner editoriale. Conclude: «nel complesso, i 12 eventi che abbiamo organizzato nel 2015 hanno visto la partecipazione di oltre mille professionisti, che hanno partecipato in maniera proattiva, grazie anche alla possibilità di interagire direttamente con gli esperti presenti: docenti universitari, professionisti di rilevanza nazionale, rappresentanti dell'Agenzia dell'Entrate».

Foto: Francesco Fanti

Immemori della crisi del 2007-8 (non ancora finita) rialzano la testa questi titoli nefasti

Al G20 hanno vinto i derivati

I titoli emessi sulla base di titoli producono la bolla
MARIO LETTIERI* E PAOLO RAIMONDI**

Isanguinosi attacchi terroristici di Parigi perpetrati da fondamentalisti islamici ispirati dall'Isis hanno ovviamente dominato il dibattito e le dichiarazioni pubbliche di tutti i leader del G20 riuniti ad Antalya in Turchia. Tuttavia sul fronte economico il G20 ammette che la crescita mondiale è inferiore alle aspettative e che il commercio internazionale rimane sotto i livelli raggiunti prima della crisi. La dichiarazione finale del summit, purtroppo, segna un passo indietro rispetto a quelle precedenti. In passato, al centro del dibattito c'era stato il sostegno agli investimenti, non solo infrastrutturali, per la crescita economica. Tale obiettivo privilegiava il ruolo del «credito produttivo» attinto dai governi e dalle banche di sviluppo multilaterali. Questa volta invece si è rilanciato il ruolo dei «nuovi strumenti finanziari». Infatti la dichiarazione dice: »Per migliorare la preparazione, le priorità e i processi di realizzazione degli investimenti abbiamo sviluppato delle linee guida e delle best practice per dei modelli PPP (partenariati pubblici-privati). Abbiamo anche considerato le strutture alternative di finanziamento, anche quelle supportate da asset sottostanti e la securitization semplice e trasparente per facilitare mediazioni per investimenti nelle Pmi e nelle infrastrutture. .. Impegniamo i nostri governi .. a promuovere lo sviluppo di strumenti alternativi dei mercati di capitali e modelli di finanziamento supportati da asset sottostanti.» Come è evidente si parla di cartolarizzazione, cioè l'emissione di titoli o di obbligazioni sulla base di altri titoli di credito o di derivati. È un linguaggio volutamente astruso, poco trasparente, comprensibile solo per gli addetti ai lavori. Si potrebbe tradurre in modo più chiaro se per asset-backed security (abs) e per securitization usassimo il nome «derivati finanziari», molto più familiare. In altre parole la forma anche la Bce, concretizzano gran parte dei Quantitative easing attraverso acquisti di appositi abs, spesso di dubbio valore, emessi e in possesso delle grandi banche. Queste operazioni vengono spiegate come immissioni di credito che dovrebbero favorire nuovi investimenti, nuova domanda e nuovo consumo. In realtà, varie forme di abs sono state create artificialmente attraverso l'utilizzo della leva finanziaria e, in zone del credito ritorna ad essere una competenza principale delle banche too big to fail che potranno riproporre gli stessi strumenti finanziari che hanno generato la grande crisi del 2007-8. Si ricordi che le banche centrali, quanto derivati, sono titoli emessi sulla base di altri titoli. In passato la combinazione di una loro elevata quantità con la propensione verso rischi sempre più forti ha sempre creato bolle finanziarie ingestibili. Ciò evidentemente non ha insegnato molto. Tale cambiamento al G20 è stato possibile in quanto nei mesi passati la componente economica e politica dei Brics (Brasile, India, Russia, Cina e Sudafrica) è stata grande e mentre è indebolita. La Russia, dopo l'esplosione della crisi ucraina, è stata largamente isolata dai Paesi occidentali e sottoposta ad una pesante politica di sanzioni e di embarghi. La Cina ha sperimentato la più grande destabilizzazione finanziaria della sua storia che ha generato un gigantesco sconquasso della borsa di Shanghai. Il Brasile sta attraversando una devastante crisi economica, politica e sociale in mezzo a scandali. Come già evidenziato in passato il Qe della Fed sta determinando crisi, svalutazioni e fughe di capitali e altri effetti collaterali per le economie emergenti. Tale indebolimento si registra anche nello strisciante sabotaggio americano della revisione delle quote del Fondo Monetario Internazionale: la si menziona nella dichiarazione finale ma non con la forza e la polemica di prima. Al G20 ancora una volta l'Europa si è mantenuta «defilata» e troppo impotente di fronte alle rinnovate iniziative della grande finanza. Circa la sicurezza, invece, al di là dell'impegno comune nella guerra contro il terrorismo, solo due Paesi del Brics la Russia e l'India, hanno indicato l'azione più efficace di contrasto all'Isis sostenendo la necessità di colpire le reti finanziarie ed economiche che sostengono il terrorismo! Il primo ministro indiano Modi ha richiesto una «strategia coordinata capace di fermare le finanze, i rifornimenti e i canali di

comunicazione dei terroristi». Il presidente russo Putin ha detto di aver fornito prove su vari personaggi di differenti Paesi, circa 40, di cui alcuni del G20, coinvolti nel finanziamento ai terroristi. Ha anche documentato l'enorme capacità di commercio di petrolio da parte dell'Isis. In altre parole i due citati capi di stato hanno denunciato il ruolo nefasto del «sistema bancario ombra» e delle relative operazioni speculative, di cui in passato si è tanto parlato in Europa ed negli Usa. Purtroppo però si è fatto davvero poco per contrastarlo. *già sottosegretario all'Economia **economista © Riproduzione riservata

SOCIETÀ NORD-CENTRO-SUD

Equitalia ricomincia da uno: fusione da luglio 2016

Bartelli

pag. 35 Equitalia torna unica. Dal primo luglio 2016, la società di Riscossione abbandona la tripartizione in Equitalia Nord, Centro e Sud per riportare tutto in un'unica entità che rimarrà sempre sotto l'ala della società capogruppo Equitalia holding. Dal 2006, anno in cui è stata costituita una unica realtà per la riscossione, che prende il posto dei circa 40 soggetti del mondo bancario che in precedenza provvedevano a riscuotere, è il terzo cambio di assetto. Dal 2006 fino al 2011 si è proceduto dapprima a trasformare i 40 soggetti ex mondo bancario a società di Equitalia suddivise sul territorio, arrivando alla creazione di circa 16 strutture. Successivamente con un processo di acquisizioni e fusioni, concluso nel 2011, si è arrivati alla creazione di tre strutture Equitalia Centro, Equitalia Nord ed Equitalia Sud facenti capo alla società capogruppo Equitalia holding. Ora il nuovo cambio di rotta con una nuova trasformazione che dovrebbe ultimarsi entro il 1° luglio 2016 e che vedrà la creazione di un'unica struttura nazionale rispondente sempre alla società holding. Resta sempre Equitalia giustizia, società del gruppo che dal 2008 si occupa della riscossione delle spese di giustizia e delle pene pecuniarie conseguenti ai provvedimenti giudiziari passati in giudicato o diventati definitivi, nonché della gestione provvisoria di libretti di risparmio e di titoli di credito sequestrati. Sugli andamenti dei volumi della riscossione secondo quanto risulta a ItaliaOggi sono stati centrati i budget per l'anno in corso. Vincenzo Busa, presidente di Equitalia, ha pronosticato un obiettivo di 7-8 miliardi di euro entro dicembre (si veda ItaliaOggi del 3/10/2015). Nell'ultimo bilancio della società chiuso al 31 dicembre 2014, indicavano (si veda ItaliaOggi del 27/8/2015) un incremento dei volumi della riscossione di quasi il 4% rispetto al 2013. Segnando oltre 7,4 miliardi di euro. Cifra dunque confermata nelle previsioni 2015 e rispettata dagli obiettivi di budget degli uffici. La società, amministrata dallo scorso 17 giugno da Ernesto Maria Ruffini, guarda, comunque, alla riforma della riscossione entrata in vigore con il dlgs 159/2015 lo scorso 22 ottobre e all'impatto che avrà sui conti la riduzione dell'aggio. Un impatto che si vedrà sul volume dei ruoli riscossi a far data 2016 e in particolare per quelli 2017. Al momento nel progetto di riordino non è in agenda l'assorbimento da parte di Equitalia spa di Riscossione Sicilia che deve fare i conti con un rischio default. Il presidente della società siciliana, Alessandro Fiumefreddo, ha annunciato che le gare, le aste e i consigli di amministrazione si svolgeranno in streaming nel segno della trasparenza. © Riproduzione riservata

CORREZIONI AL DECRETO

Depenalizzazioni Gli obblighi antiriciclaggio nei reati esclusi

Bartelli

a pag. 36 Si allungano i tempi del bando del concorso a dirigenti dell'Agenzia delle entrate. L'emanazione di quest'ultimo è vincolato, secondo le intenzioni dell'amministrazione finanziaria, alle decisioni del consiglio di stato su due impugnative per due diversi bandi di concorso a dirigenti. In particolare, su quello su cui ha discusso in udienza il 17 novembre il consiglio di stato e su cui però i giudici di palazzo di Spada non si pronunceranno prima di un mese, un mese e mezzo, bloccando, di fatto, per un bel po', le procedure per uscire dall'impasse in cui si trova l'Agenzia da dopo la sentenza della Corte costituzionale di marzo che ha provocato la decadenza di circa 1.000 funzionari nominati illegittimamente dirigenti. Si dovrà attendere dunque il 2016. Mentre entro il 1° dicembre dovrebbero ultimarsi le procedure per le assegnazioni delle posizioni organizzative speciali e temporanee, due percorsi individuati per tentare di ristorare alcuni incaricati e consentire un funzionamento a pieno regime degli uffici dell'Agenzia. Tempi burocratici che mal si legano con l'invito contenuto nella news letter di Matteo Renzi, presidente del consiglio, sulla lotta all'evasione. Il premier ha, infatti, evidenziato che la strada per sconfiggere l'evasione fiscale è l'innovazione digitale: «Se scommettiamo sull'innovazione telematica, l'evasione è morta. Non sappiamo ancora quando, non sappiamo nel dettaglio come. Ma tutti noi sappiamo che la strada è tracciata per sempre». Poi Renzi tira le orecchie agli apparati burocratici che gestiscono questi strumenti: «La tempistica della fine dell'evasione non dipende da come si organizzano le burocrazie romane, ma da quanto saremo decisi e rapidi nel proseguire sulla strada dell'innovazione e della digitalizzazione». Intanto negli uffici ci permane l'insoddisfazione per le incertezze tanto che circa 400 ex incaricati hanno scritto una lettera aperta al parlamento invocando l'individuazione di una sorta di sanatoria delle loro posizioni retributive. Sanatoria che più volte inserita come emendamento in diversi provvedimenti, non ultimo la legge di stabilità, è stata sempre stralciata dal governo. Cristina Bartelli

J'ACCUSE La testimonianza della custode del debito pubblico al processo contro l'agenzia Usa «Da S&P un attacco all'Italia»

Nel gennaio 2012 Standard and Poor's tagliò il rating da A a BBB+ «per puro pregiudizio e accanimento»
CONSEGUENZE I 3 miliardi pagati dal Tesoro a Morgan Stanley non sono legati alla bocciatura subita
MODUS OPERANDI Nel periodo che costò le dimissioni di Berlusconi gli analisti americani esageravano solo gli aspetti critici
Rodolfo Parietti

DURA Un pregiudizio forte, inscalfibile, nei confronti dell'Italia. Un girarsi dall'altra parte per non vedere i progressi fatti nell'ambito del risanamento dei conti pubblici. Con un obiettivo preordinato: declassare il nostro Paese e gettarlo in pasto ai mercati. È un fiume in piena Maria Cannata, direttore del debito pubblico del Tesoro, davanti al Tribunale di Trani: tre ore di deposizione, ieri, per un duro j'accuse nei confronti di Standard&Poor's, chiamata a rispondere per responsabilità amministrativa nel processo che vede cinque tra i suoi manager e analisti accusati di presunta manipolazione del mercato aggravata e continuata. In aula, attraverso le parole della custode del debito della Repubblica riprende vita il periodo dal maggio 2011 all'inizio del 2012: momenti drammatici, con lo spread in arrampicata fino a 600 punti, con le emissioni di via XX Settembre sempre più onerose e con il governo guidato da Silvio Berlusconi costretto alla resa. Ed è proprio a gennaio 2012 che S&P fa calare la scure sull'Italia: rating tagliato da «A» a «BBB+». Sostiene Cannata: «Il declassamento di due notch (gradini, ndr) dell'Italia da parte di Standard&Poor's non ci stava. È stato poco coerente nel merito aver detto nel Credit watch che il declassamento poteva arrivare fino a due gradini e poi, nonostante le manovre messe in atto dal governo, è stato confermato il declassamento che, secondo me, poteva essere giustificato con un solo notch». Far cambiare idea ai Signori del rating? Impossibile: «Con S&P è come parlare al vento. A me è sembrato che quando noi rappresentavamo i progressi, loro li tenevano in pochissima considerazione». Colpa di un «atteggiamento ipercritico» nonostante la situazione economica non fosse tale «da far supporre cambiamenti». Un accanimento premeditato, secondo Cannata, che si desume anche dal commento, contenuto in un comunicato stampa diffuso a fine giugno 2011, con cui Standard&Poor's stronca la situazione italiana prima che fosse nota la manovra fiscale di governo e le misure di consolidamento fiscale. Una circostanza che «mi fece arrabbiare». Anche perché, in base a quanto spiegato qualche giorno dopo a Bruxelles alla stessa Cannata da uno degli analisti dell'agenzia, quella nota venne emessa per rispondere alle domande dei giornalisti e analisti economici, probabilmente sulla base delle bozze che circolavano in quei giorni, anche sui giornali sulla manovra. «Il commento di S&P fu improprio, intempestivo, non corretto, peraltro fatto a mercati aperti - spiega la Signora del debito pubblico - . Che fretta avevano?». Quanto ai 3,1 miliardi versati dal Mef a Morgan Stanley per la chiusura di un derivato, Cannata ha negato che il pagamento fosse legato al declassamento. «Non ho mai parlato di conflitto di interessi di Standard&Poor's». Secondo la procura di Trani, il pagamento rappresenta invece «un forte elemento indiziario» a carico di S&P, in considerazione del fatto che la banca d'affari Usa è tra gli azionisti di Mc Graw Hill, il colosso che controlla l'agenzia di rating. La Procura di Roma ha però già archiviato il fascicolo, ritenendo che Morgan ha esercitato un diritto previsto dal contratto.

Foto: Era come parlare al vento: non ci ascoltavano

Foto: BILANCI Maria Cannata, direttore del debito pubblico italiano per il Tesoro

PROCESSO RATING Trani Nel 2012 Morgan Stanley si fece pagare dallo Stato 3 miliardi dopo la bastonata all' Italia inflitta dall' agenzia di cui era azionista

Conflitti d' interesse di Standard & Poor ' s, " il Tesoro all' oscuro "

I dubbi di Vegas Il presidente Consob: " Operato anomalo, lo segnalai all' Ue " . Prodi irritato per i ritardi in aula

» GIORGIO MELETTI

Maria Cannata, da 15 anni suprema custode dei 2.200 miliardi di debito pubblico dello Stato, solo l'anno scorso s' è posta il problema di sapere chi fossero gli azionisti della Standard & P o o r ' s. L'inquietante ammissione ha scosso l'aula del tribunale di Trani dove ieri il direttore generale del ministero dell'Economia ha deposto nel processo ad alcuni dirigenti dell' agenzia di rating. Il pm Michele Ruggiero accusa la S&P di manipolazione dei mercati aggravata per 4 interventi a gamba tesa che dal maggio 2011 al gennaio 2012 avrebbero contribuito a spingere l'Italia sull'orlo di quel baratro dal quale fu tratta in salvo - secondo la narrazione corrente - dal governo Monti. DOPO il pesante abbassamento del rating del 13 gennaio 2012, inflitto all'Italia nonostante la manovra lacrime e sangue varata dal governo dei tecnici con il decreto " Salva Italia " il 4 dicembre 2011, la banca Morgan Stanley si affrettò a chiudere una raffica di contratti derivati stipulati con il governo italiano nel 1994, 17 anni prima. Induce qualche curiosità il fatto che Morgan Stanley sia azionista del gigante editoriale Mc Grow Hill, a sua volta azionista di controllo di S&P. Cannata - che pure ha raccontato con dovizia di particolari il rapporto conflittuale con la stessa società di rating - ha escluso che ci fosse un nesso tra le due cose, ma anche ammesso di aver indagato sugli azionisti di S&P solo su sollecitazione della procura di Trani. Dopo la verifica, ha riferito in aula, ebbe modo di accertare nel 2014 che in tutto il ministero nessuno s' era mai posto il problema. Il pool internazionale di principi del foro che difendono S&P archivia l'udienza di ieri ostentando soddisfazione: né Cannata né gli altri due testimoni, Romano Prodi e il presidente della Consob Giuseppe Vegas hanno fornito all'accusa materiale significativo dal punto di vista strettamente penale. Ma rimane il quadro desolante dei rapporti tra lo Stato italiano e le società di rating che il processo sta fornendo: enti privati, dando un voto alla solidità finanziaria e all'affidabilità dello Stato come debitore, hanno condizionato la vita economica di un Paese liberi da qualsiasi controllo. Cannata ha sostanzialmente confermato le dichiarazioni rese in istruttoria, quando ha spiegato a Ruggiero di aver rilevato da parte di S&P un atteggiamento pregiudizialmente ostile all'Italia. L'accusa ha notato che la responsabile del debito pubblico stava tentando di ridimensionare la portata delle parole dette in istruttoria. Una fase tesa dell'udienza interrotta in modo surreale dalla guardia del corpo di Prodi che, mentre Ruggiero battibeccava con gli avvocati della difesa, gli si è avvicinato per chiedere a che ora sarebbe stato il turno del professore ed è stato fulminato da un tonante " Ma che cosa vuole lei? " . Intanto Prodi, irritato dalle impreviste quattro ore di anticamera, se n'era andato al porto di Trani. L'ex premier ha poi confermato che l'indipendenza e l'affidabilità delle società di rating sono un problema serissimo: negli anni caldi della crisi, ha detto, " il peso di questi giudizi era eccessivo, spesso mi sono trovato di fronte a persone preparate tecnicamente ma non abbastanza a conoscenza della complessità dell'economia italiana " . Prodi ha ricordato di aver sostenuto l'esigenza di un'autorità sovranazionale che vigilasse sulle società di rating e sui loro eventuali conflitti d'interessi. IL TEMA dell'autorità di controllo è stato al centro anche della deposizione di Vegas, che è diventato presidente Consob nel 2011, dopo aver militato come viceministro dell' Economia proprio nel governo Berlusconi. Vegas ha ricordato di aver rilevato delle irregolarità negli interventi della S&P: non erano chiari i criteri, i parametri seguiti e il metodo di analisi. Per questo la Consob si rivolse con lettera formale all'Esma (l' European securities and markets authority), il regolatore Ue, che però non aprirà un procedimento sanzionatorio. Insomma, al di là della rilevanza penale, le testimonianze convergono: S&P ne ha combinate di tutti i colori e lo Stato italiano ha subito. Prodi lo ha detto chiaro: " Mi preoccupava e mi preoccupa tuttora la debolezza del nostro sistema di fronte ai giudizi delle società di rating " . Le date I pm co n t e s t a n o a S&P la manipolazione a g g r a v a t a

dei mercati

2011 4 dicembre Il governo Monti vara la stangata fiscale con il " Salva Italia "

2012 13 gennaio L ' a g e n z i a di rating d e c l a s s a il debito dell ' Italia. A seguito della decisione, la banca M o r g a n S t a n l e y, azionista di S&P, esercitò la possibilità di chiudere un derivato col Tesoro, causandogli una perdita di 3 miliardi

Foto: I m p u t a t a L ' agenzia di rating Standard&Poor ' s: nel 2011 declassò l ' Italia La P r e s s e

Convegno Esperti a Roma spiegano come sfruttare le risorse europee

Fondi Ue, opportunità per l'Italia

Leo. Ven.

Un focus per le imprese dedicato ai temi della finanza agevolata e delle attività produttive. Questo il filo conduttore dell'ottava edizione di Big&Small, evento organizzato da Methos e Studio Valla e intitolato «Walk in progress. Impresa oggi, protagonisti domani» che si è tenuto ieri a Roma. Le idee e le opportunità sono state presentate nelle due parti della giornata: «Pon, Por e Psr: Energie per il futuro», in cui sono state presentate le opportunità per la crescita delle imprese grazie ai Fondi Strutturali 2014-2020 e gli Aiuti Diretti da parte della Commissione Europea, e «Food action: più forza alle idee» in cui sono stati esposti i metodi per riportare al centro delle politiche commerciali della distribuzione e della ristorazione, il prodotto agroalimentare italiano d'eccellenza. «Per il 2014 e 2020 - ha dichiarato Valerio Valla, Ceo di Studio Valla European Consulting - l'Italia ha a disposizione 60 miliardi di euro di fondi strutturali. Questa è un'occasione che la piccola e media impresa non può lasciarsi sfuggire. Inoltre, l'Italia è il secondo percettore per i fondi strutturali dopo la Polonia, oltre a questo, con Orizzonti 2020, ci sono anche 80 miliardi di euro di aiuti diretti europei. Tra i relatori intervenuti: il dg di Sviluppo Umbria Mauro Agostini e Carola De Angelis, responsabile Fondi Esi e Assistenza Tecnica di Lazio Innova Spa, la senatrice Cinzia Bonfrisco, il presidente Invitalia Giancarlo Innocenzi Botti; il vice responsabile direzione committenza Enea Marco Casagni; l'Head of Internationalisation Studio Valla, Gian Carlo Bertoni e Antonio Tajani, Vice Presidente Vicario del Parlamento Europeo, in collegamento video.

Foto: Valla Ceo di Studio Valla European Consulting

GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE

3 articoli

Intervista

Rossi: la rottamazione ha avuto un senso positivo

Il governatore toscano: io alternativo al premier, ma alla Leopolda ci sarò
FRANCESCA SCHIANCHI ROMA

«La rottamazione ha avuto un significato positivo di rottura». A sorpresa, a difendere la rottamazione criticata dal renziano Matteo Richetti non è un fedelissimo del premier, ma un suo avversario storico fin dai tempi della «convivenza istituzionale» in Toscana, un ex Pci già candidato a contrastarlo da sinistra al prossimo congresso del Pd: il governatore toscano Enrico Rossi. Tirato in ballo proprio da Richetti. Anche in Toscana, ha detto il renziano deluso, non si è vista l'innovazione promessa. Era lei il vecchio da rottamare? «Credo che il giudizio dei cittadini toscani è più di quello di Richetti o di D'Alema, che pure fece una battuta su di me: sono quello che ha preso più voti nel centrosinistra tra le regioni andate al voto in questa tornata. Come diceva Thoeni, sono arrivato uno». La promessa rottamazione però non c'è stata... «A volte, quando si è prodotta una rottura eccessiva abbiamo avuto risultati negativi, perdendo laddove pensavamo che l'innovazione pagasse. Altre volte, quando abbiamo saputo scegliere, non sono mancati i risultati, come alle Europee. Comunque io sulla rottamazione la penso diversamente da Richetti». Come la pensa? «È stata un'enorme spinta al cambiamento, voluta anche da tanti elettori, che ha avuto un significato positivo di rottura: ora si tratta di formare meglio una nuova classe dirigente e radicare il partito sul territorio». Pensa anche lei che sia stata minata l'identità del Pd? «Dipende di quale identità si parla. Io penso all'identità legata al mondo del lavoro e alla giustizia sociale: in questo senso, il lavoro fatto dal governo si può rivendere per molti aspetti, dagli 80 euro al tentativo di sconfiggere il precariato». Il partito sui territori come sta? «Va ricostruita l'organizzazione, bisogna fare il tesseramento, dare agli iscritti più possibilità di partecipare. Ma è diverso da quel che dice Richetti: io parlo di radicamento, lui si ferma alla rottamazione». Renzi come segretario non è un po' assente? «Il partito l'ha riunito tante volte, ora serve un documento per aprire una discussione tutti insieme sul partito». Che ne pensa della proposta dei mille banchetti a dicembre? «Mi sembra un'ottima idea». Presidente, non è che è diventato più renziano lei di Richetti? «Questo va chiesto a Richetti, io non lo conosco molto... Io sto tentando di organizzare dentro al Pd un profilo di sinistra che contribuisca alla crescita del partito. E che abbia con Renzi un rapporto leale, senza fare un'opposizione sterile: a dicembre parteciperò alla Leopolda». Lei alla kermesse di Renzi? Ma non ci è mai andato prima... «Perché l'ho sempre vissuta come una corrente del Pd». Allora perché quest'anno ci va? «Perché il mio interesse per la politica è cresciuto, e la Leopolda rappresenta la corrente maggiore del mio partito, dove parlerà il mio segretario. Se mi daranno la parola, parlerò di legge di stabilità e di radicamento del partito. Questa convention autorizza a organizzarne anche altre: dobbiamo essere plurali ma uniti». Cioè potrebbe organizzare una sua Leopolda anche lei, in vista della candidatura al congresso? «La Leopolda è di Renzi, ma possiamo chiamarla assemblea: beh sì, se questo mio impegno andrà avanti, qualcosa proverò a fare anch'io». Alternativo a Renzi ma, ha precisato, non antirenziano. «Io ho detto la mia sulla Finanziaria prima che altri lo facessero, e senza stracciarmi le vesti come altri hanno fatto...». Si riferisce a Chiamparino? «Non so, molti si sono stracciati le vesti. Io ho fatto il passo avanti di metabolizzare Renzi, ora voglio stare nel dibattito congressuale dicendo la mia».

Va ricostruita l'organizzazione del Pd, ma io parlo di radicamento, Richetti si ferma alla rottamazione

La Leopolda è di Renzi, ma possiamo chiamarla assemblea: se il mio impegno andrà avanti, qualcosa proverò a fare anch'io

Chiamparino? Molti governatori si sono stracciati le vesti. Io ho fatto il passo avanti di metabolizzare Renzi
Enrico Rossi governatore della Toscana

Foto: Due toscani A sorpresa, a difendere la rottamazione criticata dal renziano Richetti non è un fedelissimo del premier, ma un suo avversario storico come il governatore della Toscana Rossi
Foto: Il paradosso Per Rossi, «quando si è prodotta una rottura eccessiva abbiamo avuto risultati negativi, perdendo dove pensavamo che l'innovazione pagasse»

ROMA

Campidoglio, la stretta del commissario: «La rotazione dei dirigenti è imminente»

PER LA TRASPARENZA NUOVE MANSIONI ANCHE PER I MANAGER TIRATI IN BALLO
NELL'INCHIESTA DI MAFIA CAPITALE
Fabio Rossi

IL PROVVEDIMENTO La rotazione dei dirigenti capitolini continuerà, anche con il commissario straordinario, nell'ambito di quel piano anticorruzione reso imprescindibile dalla bufera di mafia Capitale: entro fine anno saranno venti i funzionari dell'amministrazione comunale che dovranno cambiare ufficio. La conferma è arrivata da Francesco Paolo Tronca, durante la presentazione del piano per il Giubileo: «È imminente una rotazione dei dirigenti del Comune», annuncia il commissario. E forse non è un caso che, quasi contemporaneamente, l'ex assessore capitolino alla legalità Alfonso Sabella racconta di aver ricevuto una telefonata, mercoledì scorso, dallo stesso Tronca: «Mi ha fatto la richiesta di andarlo a trovare - ha detto Sabella durante l'audizione alla commissione Antimafia - Non so cosa mi voglia chiedere, ma mi metto a piena disposizione per tutto quello che riguarda me ed il mio bagaglio di competenze». Probabile che il commissario voglia sapere dall'ex assessore, negli ultimi mesi impegnato a tempo pieno nella bonifica degli uffici di Palazzo Senatorio dai tentacoli della corruzione, quali sono i settori su cui è più urgente intervenire per evitare recrudescenze del malaffare, scoperti dall'inchiesta della Procura di Roma. **GLI SPOSTAMENTI** Il piano di Tronca prevede di far ruotare una ventina di posizioni dirigenziali. Il provvedimento nasce dalle linee guida del Piano anticorruzione che il Campidoglio ha attuato, anche se solo in parte, durante l'amministrazione di Ignazio Marino. Ma che, come dimostra l'ultima relazione del prefetto Franco Gabrielli, non è ancora sufficiente a ottenere i risultati di trasparenza che erano stati immaginati. Nell'occasione saranno anche spostati ad altre mansioni i dirigenti tirati in ballo nell'inchiesta Mafia Capitale che, sempre secondo la relazione di Gabrielli, ancora non sono stati ricollocati. La task force che da settembre a fine ottobre ha lavorato sugli atti del Campidoglio ha infatti notato un'anomalia: nonostante le chiare indicazioni fornite, non c'è stata un'azione conseguente. **I RICORSI** Il provvedimento è allo studio del segretariato generale del Campidoglio, guidato da Serafina Buarnè. Ma la soluzione non è così semplice, perché il rischio di ricorso al Tar, soprattutto nel caso dei dirigenti già spostati durante l'era Marino, è dietro l'angolo. Ancora scotta lo stop alla rotazione dei vigili urbani, sancito due giorni fa dal Tribunale del lavoro, e l'ex prefetto di Milano non si può permettere di fallire nel nuovo valzer di dirigenti. Il provvedimento di Tronca seguirebbe di alcuni mesi il primo blitz messo in atto da Marino. Poco prima di Ferragosto, la rotazione aveva colpito complessivamente 40 dirigenti del Comune, in particolare direttori di strutture centrali. Ma il piano era rimasto incompleto, e il commissario straordinario ha deciso di riprendere in mano il delicato dossier.

18

I dirigenti che, secondo la prima relazione di Gabrielli, dovevano essere rimossi

Foto: La municipale in Campidoglio

ROMA

L'intervista Nicola Zingaretti

«Il Pd deve ripartire dai bisogni di Roma»

«Dal Giubileo arriverà il riscatto, miglioreremo la vita della città Non sarà un evento condizionato dalla paura: ora occorre reagire»

Fabio Rossi

Che la gente abbia paura, in un momento come questo, «è assolutamente giustificabile». Ma bisogna reagire «innalzando il livello di sicurezza a tutela della città, essendo vigili ma anche forti nella reazione». Nicola Zingaretti si affaccia al Giubileo nell'impegnativa veste di massimo esponente istituzionale della Capitale, che arriva all'apertura della Porta Santa senza sindaco e con un alto livello di tensione, per la minaccia terroristica. Ma il governatore non dimentica il suo ruolo politico di primo piano, invitando il Pd a «ripartire dai bisogni di Roma». Il Giubileo rischia di essere ipotecato dalla paura? «Il vero tema è come si reagisce alla paura. Credo che la cifra trovata da parte dalle istituzioni, dall'intelligence e dalle forze dell'ordine sia quella giusta: non sottovalutare nulla, innalzare il livello di guardia e di sicurezza, a tutela della vivibilità della città». Intanto state rafforzando il sistema sanitario d'emergenza. «In pochi mesi, non pensando a rischi terroristici ma un grande afflusso di pellegrini, abbiamo ricostruito tutta la rete dell'emergenza: 12 nuovi pronto soccorso, domani (oggi per chi legge, ndr) inauguriamo il Santo Spirito. Non solo ridipingendo le pareti, ma ripensando le strutture stesse. Abbiamo dato il via all'acquisto di cento nuove ambulanze, che non si compravano almeno da dieci anni, e assunto 860 professionisti. È chiaro che ci stiamo preoccupando anche di rafforzare la rete dell'emergenza in caso di eventi traumatici che possano sconvolgere la vita della città. Ma questa è una precauzione che deve essere interpretata come un segnale che nessuno sottovaluta nulla». Tra ritardi e cantieri a singhiozzo, sarà l'ennesima occasione sprecata per Roma? «Noi dobbiamo vivere l'esperienza del Giubileo come una grande occasione di riscatto. Il prefetto Gabrielli ha ricordato che è il primo grande evento straordinario realizzato con leggi e procedure ordinarie, La città dovrà cogliere l'occasione per migliorare la vita dei romani: i 12 pronto soccorso resteranno, i nuovi treni anche, i 31 cantieri miglioreranno la qualità urbana della città». Roma arriva all'evento senza un sindaco in carica. Peserà? «L'assenza di una guida politica della città pesa. Ma le istituzioni sono ben presidiate da uomini di primissimo livello. E poi sono in carica 15 presidenti di Municipio, che sono la figura più vicina ai cittadini e svolgeranno un ruolo politico fondamentale». In primavera il Pd è atteso da un appuntamento elettorale, a Roma, a forte rischio. «Credo che sia giunto il tempo per il centrosinistra di riprendere una forte iniziativa nei confronti della città. Mettere in campo idee, progetti, iniziative. Con grande umiltà deve riprendere un lavoro di ascolto dei bisogni di Roma. Ci sono tante energie nella società civile e fra i tanti parlamentari: è giunto il momento di mettere in campo il processo di rapporto con Roma, anche per arrivare a una candidatura». Il centrodestra è già al lavoro. «Ho visto di questa scelta unitaria. Saranno miei avversari ma, in un momento così difficile per la città, è una scelta utile: aumenterà per il cittadino la chiarezza di scelte diverse. E la democrazia è più forte anche se le azioni della rappresentanza politica sono chiare». Rispetto al passato c'è anche una terza forza, il Movimento 5 stelle, che si candida a governare Roma. Il Pd rischia di perdere il confronto con i grillini? «La politica non può avere mai paura della competizione elettorale. Rispetto a una certa foga distruttiva che emerge da alcuni accenti del confronto politico, dobbiamo saper contrapporre una capacità costruttiva. Perché i romani vogliono una città pulita, sicura, nella quale ci si muove bene. A reclamarlo sono tutti bravi, per realizzarlo serve una classe dirigente». La contemporaneità tra campagna elettorale e processo Mafia Capitale favorirà i pentastellati? «È bene che il processo inizi, perché è il luogo nel quale le responsabilità delle persone verranno individuate fuori da strumentalizzazioni politiche». Se lei non sarà candidato sindaco, come ha più volte ribadito, che ruolo avrà in questa delicata fase? «Sono molto presente nella vita

di Roma, governando la Regione e tentando di farlo al meglio. Darò il mio contributo provando a dimostrare che il centrosinistra ha preso nel 2013 una Regione devastata e riconsegnerà nel 2018 una Regione migliore». A proposito di Pd, come sono i suoi rapporti con Renzi? «Non sono cambiati: sono rapporti di grandissima lealtà, perché credo che quest'esperienza di governo sia utile all'Italia. Noi, attraverso la rinascita del Lazio, vogliamo contribuire alla grande sfida della rinascita italiana. I segnali ci sono, e sono molto importanti».

«I CITTADINI VOGLIONO PULIZIA E TRASPORTI CHE FUNZIONANO: METTIAMO IN CAMPO PROGETTI E UNA CLASSE DIRIGENTE ALL'ALTEZZA»

«I TIMORI PER L'ALLARME ATTENTATI SONO COMPRENSIBILI, MA LA GUARDIA È ALTA: STIAMO LAVORANDO PER GARANTIRE SICUREZZA»

«L'ASSENZA DI UNA GUIDA POLITICA OGGI PESA, MA LE ISTITUZIONI SONO PRESIDATE COMUNQUE DA UOMINI DI PRIMO LIVELLO»

«OCORRE CHIAREZZA NELLA RAPPRESENTANZA: ALLA FOGA DISTRUTTIVA CONTRAPPONIAMO LA CAPACITÀ DI COSTRUIRE IL BENE DELLA CAPITALE»